



OSSERVATORIO REGIONALE
MERCATO DEL LAVORO



RAPPORTO
annuale
DUEMILANOVE

ASSESSORATO al LAVORO

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2009

*Dirigente della P. F. Servizi
per l'Impiego e Mercato del Lavoro*
Fabio Montanini

*Responsabile dell'Osservatorio
regionale del Mercato del Lavoro*
Marco Canonico

Supervisione generale del progetto:
Comitato Tecnico Scientifico

Estensori dei testi ed elaborazione dati:

Cap. 1 **Gianluca Goffi**

Cap. 2 **Stefano Canestrari**
Gianluca Goffi
Simone Silvestrini

Cap. 3 **Stefano Canestrari**
Corrado Paccassoni

Cap. 4 **Gianluca Goffi**

Revisione testi:
Elisabetta Massaccesi

Progetto grafico ed illustrazione copertina:
Roberto Sordoni

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2009

INDICE

Presentazione	<i>Pag.</i>	1
1. L'economia marchigiana	"	3
1.1 Il contesto economico di riferimento	"	4
1.2 Le dinamiche dell'industria regionale secondo l'indagine Confindustria Marche	"	6
1.3 L'andamento della piccola impresa secondo l'indagine Trend Marche	"	8
1.4 La demografia d'impresa	"	10
2. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat	"	13
2.1 Le dinamiche demografiche	"	14
2.2 Analisi di medio periodo del mercato del lavoro marchigiano	"	16
2.3 Le dinamiche di lungo periodo	"	28
3. La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa	"	37
3.1 Metodologia	"	38
3.2 Dinamiche territoriali	"	39
3.3 Assunzioni per genere e classe di età	"	39
3.4 Settori di attività economica	"	42
3.5 Le tipologie contrattuali	"	44
3.6 L'orario di lavoro	"	46
3.7 Stranieri	"	48
3.8 Il saldo delle assunzioni e delle cessazioni: confrontabilità tra dati di fonte amministrativa e stock di fonte Istat	"	53

4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali	"	56
4.1 Introduzione	"	57
4.2 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento e territorio	"	59
4.3 I lavoratori collocati in mobilità	"	63
4.4 Il ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero	"	65
4.5 Gli ammortizzatori sociali in deroga	"	74



Presentazione

Le Marche sono state una regione caratterizzata da un forte sviluppo economico, non priva di settori e di imprese operanti a livelli di eccellenza anche in ambito internazionale. Tutti gli indicatori macroeconomici hanno a lungo mostrato un'economia in salute ed un mercato del lavoro dinamico. Nel corso dei primi anni Duemila, viceversa, l'economia regionale ha mostrato crescenti segni di difficoltà con la chiusura di numerose imprese, interi settori che sono entrati in crisi ed un ricorso più intenso agli ammortizzatori sociali. Le criticità emerse nel contesto regionale riflettono quelle dell'intero Paese: si assiste ad una polarizzazione del sistema produttivo, con ristretto nucleo di imprese che, nonostante la congiuntura internazionale, guarda ancora con fiducia allo sviluppo del proprio mercato, ma non sembra affatto conclusa la fase di forte selezione osservata negli ultimi anni: fasce sempre più ampie di aziende, che non sono riuscite a reagire all'acuirsi della crisi, si trovano oggi in crescenti difficoltà. La selezione del tessuto imprenditoriale continua a colpire, in primo luogo, le piccole e piccolissime imprese.

A partire dalla seconda metà del 2008, forti flessioni dell'attività produttiva sono state accusate sia dal settore industriale che da quello della piccola impresa: quest'ultimo segmento, molto importante nell'economia della regione, vede il 2008 chiudersi con un accentuarsi della crisi già manifesta nella prima parte dell'anno e un ancor più netto arretramento dell'attività realizzata per conto terzi.

L'attuale situazione di grave instabilità economica che interessa lo scenario internazionale spinge ulteriormente al ribasso le previsioni per il 2009 in quasi tutti i comparti dell'economia regionale.

La crisi, che si manifesta anche con il forte aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali non trova ancora del tutto riscontro nelle dinamiche del mercato del lavoro locale. In base alle Rilevazioni dell'Istat elaborate dall'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro risulta, infatti, che gli occupati sono aumentati dello 0,59% rispetto al 2007, superando le 657mila unità; la componente femminile è trainante (+2,94%), laddove i maschi, invece, diminuiscono dell'1,01%. Il tasso di occupazione rimane, nel complesso, sostanzialmente costante e pari al 64,7% più vicino alla media del Nord – Est (67,9%) che a quella del Paese (58,7%).

Le persone in cerca di occupazione nelle Marche sono 32.063, di cui 16.891 donne e 15.172 uomini. Il loro incremento, nel 2008, è pari al 12,8% e si deve interamente alla componente maschile che cresce di 4.501 unità (+42,2%), mentre le donne disoccupate diminuiscono leggermente rispetto al 2007. Il tasso di disoccupazione, in crescita di 0,5 punti percentuali, si attesta al 4,7%: tale livello risulta inferiore sia a quello dell'Italia (6,7%) che a quello delle regioni del Centro (6,1%) ma sconta ancora un distacco di 1,3 punti percentuali rispetto al Nord Est.

Da un punto di vista territoriale il mercato del lavoro fornisce risposte differenziate alla crisi in corso. Pare tenere meglio in provincia di Macerata dove, contemporaneamente, cresce l'occupazione e diminuisce il numero di persone disoccupate in un contesto di complessiva crescita dell'offerta di lavoro. Situazione diametralmente opposta si riscontra nella provincia di Ascoli Piceno che sembrerebbe quella maggiormente in difficoltà mentre un quadro fatto di luci e ombre sembra emergere dall'analisi dei dati di



Pesaro e Urbino e Ancona. Nella prima ad una moderata crescita dell'occupazione fa riscontro un forte aumento delle persone in cerca di lavoro mentre in Ancona entrambi gli aggregati hanno segno negativo.

Nel 2008 la domanda di lavoro ha registrato, per la prima volta dall'inizio del decennio, una flessione, sia pure di moderata entità, pari allo 0,5%. Rispetto all'anno precedente, nel 2008 le assunzioni riferite agli uomini risultano in calo del 4,4%, mentre per le donne gli ingressi nell'occupazione crescono del 3,4%. La domanda di lavoro registra una marcata flessione nel manifatturiero e nelle costruzioni (-18,3% e -6,9% rispettivamente); crescono viceversa le assunzioni nel terziario (11,3%) e nell'agricoltura (+12,1%). È sempre più diffuso l'utilizzo di contratti a termine, mentre quelli a tempo indeterminato sono in flessione, sia per gli uomini che per le donne, del 22,6%.

Appare preoccupante l'aumento del ricorso alla cassa integrazione: nel 2008 le ore di Cig concesse nell'industria marchigiana sono ben 5 milioni 172mila, in forte crescita rispetto al 2007, in cui erano 2 milioni 220mila; il 69% delle ore concesse è di natura straordinaria. La crescita è generalizzata a livello settoriale, ma gran parte dell'aumento è imputabile al settore metalmeccanico.

Nel 2008 i lavoratori in mobilità sono 9.730, in consistente aumento rispetto al 2007 in cui erano 6.485. Il ricorso alla mobilità aumenta in tutte le province ed è generalizzato a livello settoriale. Per la prima volta in questi primi anni Duemila si rileva una prevalenza della componente maschile, con una conseguente riduzione del gap di genere. Nell'analisi sugli ammortizzatori sociali l'Osservatorio si focalizza sui vari settori del manifatturiero: nel 2008 il 44% delle ore di Cig concesse nell'industria manifatturiera è imputabile alle meccaniche, il 23% al settore calzaturiero e il 10% al tessile abbigliamento; per quanto riguarda i lavoratori collocati in mobilità, invece, il 29,9% proviene dalle meccaniche, il 23,8% dal calzaturiero, il 15,5% dal tessile-abbigliamento e l'11,9% dal legno-mobile.

È noto che le Marche presentano una spiccata connotazione manifatturiera, oltre ad essere caratterizzate più di ogni altra regione italiana dalla presenza della piccola e micro-impresa. Il patrimonio di conoscenze e identità ad essa legato tende ad ispirare strategie che puntano sulla qualità, sul *made in Italy*, ma questo implica superare i limiti culturali e infrastrutturali che vincolano lo sviluppo dell'economia locale. La strada della qualità e dell'innovazione, la ricerca delle eccellenze, non sono gli unici strumenti per il superamento delle criticità che la prolungata fase di crisi ha messo in evidenza. L'erosione dei vantaggi competitivi nelle produzioni più tradizionali del *made in Italy* e la presenza ancora limitata nei settori *high-tech* e nei segmenti di mercato a più elevato valore aggiunto rischiano di aggravare la tendenza alla perdita di quote di mercato. Per evitare un declino strutturale dell'economia regionale occorre anche una maggiore attenzione alle risorse umane e un terziario che dovrà orientarsi verso servizi sempre più ad elevato valore aggiunto.

Fausto Badiali
Assessore al Lavoro



1. L'economia marchigiana

- *Nel 2008 le condizioni economiche delle Marche sono progressivamente peggiorate a causa della crisi, la recessione si è intensificata nei primi mesi del 2009, all'interno di una più generale fase recessiva dell'economia mondiale e di quella italiana.*
- *Dopo due anni di crescita su valori superiori al 2%, nel 2008 l'industria manifatturiera delle Marche registra una netta inversione di tendenza della dinamica dell'attività produttiva.*
- *Tutti i principali settori industriali hanno accusato flessioni dell'attività produttiva, soprattutto a partire dal terzo trimestre 2008. Variazioni negative superiori alla media sono state registrate dai comparti dei minerali non metalliferi, delle calzature e del tessile abbigliamento; diminuzioni meno marcate riguardano la meccanica e dal legno e mobile, mentre sostanzialmente invariati sono apparsi i livelli produttivi del settore alimentare e della gomma e plastica.*
- *Secondo le previsioni degli operatori intervistati da Confindustria Marche, il livello dell'attività economica si manterrà su toni molto deboli per tutto il 2009. La situazione di grave instabilità che interessa l'attuale scenario competitivo spinge al ribasso le previsioni in quasi tutti i settori dell'economia regionale.*
- *Nella piccola impresa, il 2008 si chiude con un accentuarsi della crisi registrata già nella prima parte dell'anno e un ancor più netto arretramento dell'attività realizzata per conto di altre imprese.*
- *A livello di settori, nella piccola impresa la crisi è maggiormente avvertita dal settore delle costruzioni e poi dal terziario, molto meno dal sistema produttivo. La ragione della sostanziale "tenuta" che alla fine del 2008 caratterizza la componente manifatturiera è dovuta al settore calzaturiero.*
- *Tra le produzioni manifatturiere della piccola impresa si distingue la dinamica positiva di pelli e calzature e quella moderatamente in crescita delle trasformazioni alimentari; si conferma negativa anche per la seconda parte dell'anno la dinamica del fatturato nella meccanica e nel tessile abbigliamento; si interrompe a fine anno la crescita tendenziale del fatturato del legno-mobile.*
- *Nelle Marche le imprese registrate nel 2008 sono 178mila, lo stesso valore del 2007, nel manifatturiero diminuiscono dell'1%; il calo è da imputare principalmente ai tradizionali settori del made in Italy.*



1.1 Il contesto economico di riferimento

Nella media del 2008 l'attività economica mondiale ha segnato una netta decelerazione, il rallentamento ha riguardato sia le economie avanzate sia quelle dei paesi emergenti e in via di sviluppo. L'evoluzione della congiuntura delle economie avanzate in corso d'anno presenta due fasi: nella prima, protrattasi sino ad agosto, è prevalsa una condizione di debolezza riconducibile all'incertezza sulla gravità delle turbolenze finanziarie in atto e alla crisi del mercato immobiliare in alcuni paesi. Nella seconda, da settembre, le turbolenze sono precipitate in una vera crisi finanziaria e questa, generando un calo della ricchezza netta delle famiglie, una riduzione della disponibilità di credito e un peggioramento del clima di fiducia, si è trasmessa all'economia reale. Nel quarto trimestre tutte le economie avanzate hanno registrato forti cadute del prodotto¹.

La recessione dell'economia globale del 2008 ha colpito soprattutto i paesi più industrializzati; la crescita delle grandi economie emergenti è decisamente rallentata ma non si è interrotta; il commercio mondiale ha frenato bruscamente e si è ampliato il numero di paesi in crisi per le difficoltà a finanziarsi sui mercati internazionali.

Nel corso del 2008 il PIL italiano si è ridotto dell'1,0% e già il primo semestre dell'anno aveva manifestato segnali di crisi legati a fattori congiunturali come l'incremento del prezzo di petrolio e materie prime e l'apprezzamento dell'euro sul dollaro. E' poi sopraggiunta la crisi finanziaria che si è ripercossa sull'economia reale per via della domanda estera, con un forte calo nelle esportazioni a cui si è aggiunto il calo della domanda interna: si sono ridotti gli investimenti, specie quelli in macchinari e mezzi di trasporto, e si sono ridotti nuovamente anche i consumi delle famiglie, interrompendo la ripresa avviata nel terzo trimestre dell'anno. Negli ultimi mesi del 2008 tutte le tipologie di beni di consumo hanno subito una decisa riduzione della domanda, specie i beni durevoli.

Le previsioni di crescita economica dei Paesi industrializzati per l'anno corrente e il successivo fornite dai principali Osservatori sono divergenti, a indicare la variabilità dei fenomeni e la difficoltà di prevederne l'intensità². Sono tutt'altro che incoraggianti per quest'anno le stime sulla contrazione del prodotto interno lordo italiano: l'Ocse, a conferma che l'Italia sta attraversando una congiuntura tanto difficile quanto complicata, prevede infatti che il PIL del nostro Paese segnerà nel 2009 una contrazione del 5,3%, rispetto al -4,3% stimato in precedenza; solo nel 2010, sempre secondo le previsioni Ocse, l'Italia vedrà un prodotto interno lordo in positivo, ma di appena lo 0,4%. L'analisi dell'organizzazione rileva che il paese soffrirà di un forte incremento della disoccupazione, che potrebbe raggiungere il 10% entro la fine di quest'anno e anche nel 2010, il che determinerà un calo dei consumi. Allarme grave anche per il deficit, che, secondo le stime, raggiungerà il 6% del Pil nel 2010, mentre il debito pubblico supererà il 115% e continuerà a crescere, nonostante un certo sforzo di consolidamento fiscale, per tendere al 120%; i consumi accuseranno un calo del 2,4% per restare poi fermi l'anno prossimo mentre gli investimenti fissi a fine 2009

¹ Banca d'Italia (2009), "Relazione Annuale sul 2008".

² Ministero Economia e Finanza (2009), "Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica per il 2009".



rolleranno del 16% (-20,2% per macchinari ed equipaggiamenti) per tornare a crescere di appena l'1,3% nel 2010. Particolarmente negativo anche l'andamento del commercio estero: le esportazioni scenderanno del 21,5% (-0,7% nel 2010) e le importazioni del 20,2% (-0,2% nel 2010)³.

E' in questo contesto negativo che si inserisce l'economia marchigiana. Secondo quanto emerge dal rapporto annuale sull'economia marchigiana recentemente pubblicato da Banca d'Italia⁴, nel 2008 le condizioni economiche delle Marche si sono progressivamente deteriorate, in maniera assai repentina nell'ultimo trimestre dell'anno, all'interno di una più generale fase recessiva dell'economia mondiale e italiana: essa è stata acuita in regione dall'elevato peso dell'industria, dove la crisi è stata più forte nel confronto con il terziario, e da alcune pronunciate difficoltà settoriali, per la nautica e soprattutto per gli elettrodomestici. La recessione si è intensificata nei primi mesi del 2009; agli inizi della primavera, però, in base a informazioni preliminari ancora da valutare con cautela, la caduta della produzione si sarebbe arrestata, accompagnandosi ad aspettative moderatamente meno sfavorevoli sulla tendenza degli ordini.

Nell'industria, nel 2008 si sono ridotti la produzione e il fatturato. Il processo di accumulazione del capitale è risultato debole, le esportazioni si sono fortemente contratte, a un ritmo maggiore rispetto al dato nazionale. Tra i principali comparti manifatturieri regionali, quello delle calzature ha riportato una flessione dell'attività meno pronunciata. Per le produzioni di elettrodomestici, il cui acquisto da parte delle famiglie è più facilmente rinviabile, la caduta della domanda è stata invece netta e si è aggiunta a preesistenti problemi strutturali, determinando un brusco calo dell'attività. La minore domanda di abitazioni da parte delle famiglie si è tradotta in una marcata riduzione della produzione dell'edilizia privata e degli scambi immobiliari, mentre i prezzi delle case hanno solo ristagnato. La sfavorevole fase congiunturale ha coinvolto, seppure meno intensamente, anche il terziario. Il fatturato delle attività commerciali, in particolare, ha risentito del contenimento della spesa per beni di consumo durevoli da parte delle famiglie e della diminuzione delle presenze turistiche. La crisi ha dispiegato i suoi effetti sulle imprese industriali proprio mentre il sistema produttivo stava ancora attraversando una fase di trasformazione: a partire dai primi anni di questo decennio, si è infatti avviato un processo di ristrutturazione, più intenso per i comparti tradizionali come l'industria calzaturiera, ma comunque diffuso tra i settori, caratterizzato da una riduzione del numero di imprese e da una differenziazione delle strategie, con una parte delle aziende orientata a innovare i prodotti, a sviluppare la rete commerciale e le attività di assistenza post-vendita, a rafforzare la presenza sui mercati internazionali.

A questo punto l'interrogativo è come reagiranno le imprese marchigiane: se il processo di trasformazione avrà un'accelerazione stimolato dalla crisi, o se a causa di quest'ultima subirà una brusca frenata con ripercussioni negative sul futuro dell'economia regionale.

³ Ocse (2009).

⁴ Banca d'Italia (2009), L'economia delle Marche nell'anno 2008.



1.2 Le dinamiche dell'industria regionale secondo l'indagine Confindustria Marche

Dopo due anni di crescita su valori superiori al 2%, nel 2008 l'industria manifatturiera delle Marche registra una netta inversione di tendenza della dinamica dell'attività produttiva. Secondo le indicazioni delle Indagini Trimestrali di Confindustria Marche, nella media dell'anno i livelli produttivi hanno mostrato una flessione di circa il 3% rispetto al 2007, risultato pressoché in linea con la media nazionale (-4,3%).

L'attività produttiva regionale ha mostrato nel corso del 2008 un andamento in progressivo peggioramento: ad una prima metà dell'anno sostanzialmente stazionaria è seguita una brusca battuta d'arresto nel terzo trimestre ed una flessione ancor più accentuata nel corso del quarto trimestre. Tutti i principali settori produttivi hanno accusato flessioni dell'attività produttiva, soprattutto a partire dal terzo trimestre 2008. Variazioni negative superiori alla media sono state registrate dai comparti dei minerali non metalliferi, delle calzature e del tessile abbigliamento; diminuzioni meno marcate sono state sperimentate dalla meccanica e dal legno e mobile, mentre sostanzialmente invariati sono apparsi i livelli produttivi del settore alimentare e della gomma e plastica.

Tab.1.1: produzione industriale nei principali settori, Marche – Italia: Tassi di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

	2006	2007	2008	2008	2008	2008	Marche	Italia
			I trim	II trim	III trim	IV trim	2008	2008
Minerali non metalliferi	2,3	-1,1	0,6	2,1	-5,9	-14,7	-4,5	-8,1
Meccanica	6	3,5	0,1	0,3	-3,2	-8	-2,7	-5,5
Alimentare	2,3	3	1,4	0,5	-1,3	-1	-0,1	-1,5
Tessile - Abbigliamento	1	3,1	-0,7	-1,5	-5,7	-4,6	-3,1	-1,7
Calzature	1,2	-0,2	-6,8	1,7	-4,9	-7,3	-4,3	-12,8
Legno e Mobile	2,1	5,6	0,1	3,4	-2	-6,1	-1,2	-4,5
Gomma e plastica	1,7	1	3,8	5,4	-2,6	-4,2	0,6	-5
Totale industria	2,7	2,4	-1,6	0,6	-3,6	-7,2	-3	-4,3

Fonte: Indagine Congiunturale Trimestrale - Confindustria Marche

Secondo le previsioni degli operatori intervistati da Confindustria Marche, il livello dell'attività economica si manterrà su toni molto deboli per tutto il 2009. La situazione di grave instabilità che interessa l'attuale scenario competitivo spinge al ribasso le previsioni in quasi tutti i settori dell'economia regionale. Anche le anticipazioni relative ai primi mesi del 2009 sembrano confermare il quadro di estrema difficoltà che si è reso evidente in chiusura del 2008. I sondaggi qualitativi svolti presso le imprese e le indicazioni di proiezione formulate da primari istituti di ricerca economica lasciano pensare ad una prosecuzione dell'attuale difficile situazione per l'intero anno. Emerge un quadro di marcato rallentamento della produzione per il 2009, con livelli di attività previsti in calo di oltre il 2% nella media dell'industria (le previsioni formulate lo scorso anno si attestavano su valori positivi e pari a circa l'1,5% rispetto al 2007). I settori per i quali si prevede un calo più sostenuto sono quelli portanti dell'economia regionale, in



particolare il sistema tessile abbigliamento calzature, il legno e mobile e la meccanica. Positive le previsioni solo per la gomma e plastica e per l'alimentare, che hanno peraltro mostrato le performance migliori, anche se comunque deboli, nel 2008 rispetto agli altri settori.

Le previsioni relative al fatturato delle aziende intervistate mostrano, nella media dell'industria, un calo consistente compreso tra il -6,6% per il mercato interno e il -4,0% per il mercato estero, in linea con le ipotesi di rallentamento previste per il 2009.

Il rapporto 2008 sull'Industria Marchigiana di Confindustria Marche analizza la situazione dei vari settori del manifatturiero regionale.

Nel 2008 l'industria alimentare italiana ha visto diminuire i propri livelli produttivi dell'1,5% rispetto all'anno precedente; l'andamento del comparto alimentare nelle Marche è risultato migliore rispetto al dato nazionale: secondo i risultati dell'Indagine congiunturale di Confindustria Marche, nel corso del 2008, il settore ha mostrato livelli produttivi stazionari rispetto al 2007 (-0,1%). In flessione l'attività commerciale sia sul mercato interno (-1,1%) sia, soprattutto, sul mercato estero (-2,2%).

Il rallentamento che aveva interessato l'industria del tessile-moda sul finire del 2007 si è andato progressivamente accentuando nel corso del 2008, interessando maggiormente i comparti a monte della filiera. L'andamento dell'attività produttiva del settore tessile-abbigliamento nelle Marche è risultato in linea con quello nazionale: nella media del 2008 la produzione ha mostrato una flessione del 3,1% rispetto al 2007. Anche l'attività commerciale ha registrato un andamento negativo: le vendite sul mercato interno sono diminuite del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre le vendite sull'estero hanno registrato una flessione del 4,2%.

L'andamento dell'industria calzaturiera nel 2008 ha risentito del clima macroeconomico fortemente penalizzante, i cui effetti stanno incidendo sulle decisioni di spesa di imprese e famiglie. Nelle Marche il settore calzaturiero, nel 2008, ha mostrato una migliore capacità di reazione alla crisi internazionale rispetto a quanto osservato a livello nazionale: nella media dell'anno, infatti, i livelli produttivi sono diminuiti del 4,3% rispetto al 2007. La flessione dei livelli produttivi delle imprese regionali è stata accompagnata dalla diminuzione dell'attività commerciale sia sul mercato interno (-6,3%) sia sui mercati esteri (-8,6%).

Il 2008 si è chiuso con un segno negativo per il settore legno-arredamento italiano dopo due anni di congiuntura positiva. Nelle Marche il settore legno e mobile ha registrato una flessione dei livelli produttivi nella media del 2008, anche se più contenuta rispetto al dato nazionale (-1,2%). Positivo l'andamento dell'attività commerciale sul mercato estero nella media del 2008 (+1,7%), nonostante la battuta d'arresto registrata nella seconda parte dell'anno; in diminuzione, invece, le vendite sul mercato interno che mostrano una variazione negativa del 2,8% rispetto al 2007.

Dopo due anni di congiuntura positiva, il 2008 si è chiuso negativamente per il settore della gomma e plastica in Italia. A livello regionale, l'andamento dell'attività produttiva del settore, nella media del 2008, è risultata in aumento dello 0,6% rispetto all'anno precedente, mostrando però un progressivo peggioramento nel secondo semestre. L'attività commerciale è risultata in aumento sul mercato interno (+1,2%) e, soprattutto, sull'estero (+4,7%).

Dopo un biennio positivo, il 2008 segna una nuova inversione di tendenza dell'andamento dei livelli produttivi del settore meccanico in Italia. Nella media



dell'anno l'attività produttiva del macrocomparto della meccanica nelle Marche ha mostrato una flessione del 5,5%, con un'intensità particolarmente accentuata in chiusura d'anno. Il forte peggioramento ha interessato tutte le attività del settore: la contrazione più consistente è stata quella registrata dai mezzi di trasporto (-7,2%) seguita dal comparto degli apparecchi elettrici ed elettronici (-7,0%), dai prodotti in metallo (-6,0%) e dalle macchine e apparecchi meccanici (-2,9%). Anche nelle Marche il settore della meccanica ha mostrato una flessione dei livelli produttivi: nella media del 2008 la variazione rispetto all'anno precedente è stata del 2,7%. La contrazione dei livelli produttivi ha interessato tutti i comparti, a partire dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche (-5,9%), alle macchine e apparecchi meccanici (-3,2%), ai metalli e prodotti in metallo (-1,5%). Negativa anche l'attività commerciale che ha fatto registrare una diminuzione del 4,8% sul mercato interno e del 3,4% sull'estero.

Nelle Marche l'attività produttiva del settore minerali non metalliferi nel 2008, in linea con il dato nazionale, ha mostrato una contrazione del 4,5%, rispetto all'anno precedente, con un progressivo peggioramento nel corso dei quattro trimestri. Anche l'attività commerciale del settore è apparsa in flessione, concentrata soprattutto nella seconda parte dell'anno. Nella media dell'anno, le vendite sul mercato interno hanno mostrato una diminuzione del 7,1% rispetto al 2007, mentre sul mercato estero si è osservata una contrazione dell'1,8%.

1.3 L'andamento della piccola impresa secondo l'indagine TrendMarche

L'Osservatorio Congiunturale TRENDMARCHE ripropone le indicazioni tratte da un campione di oltre 3militrecento imprese con non più di 20 addetti per le quali si elaborano i dati ricavati dalle attività di tenuta dei conti. La metodologia utilizzata (messa a punto dall'Istat) e l'ampiezza del campione rendono possibile configurare accuratamente l'ampiezza delle dinamiche congiunturali (per fatturato, investimenti e costi) considerati sotto il profilo semestrale.

L'elaborazione di dati di natura contabile consente di analizzare i fenomeni congiunturali solo con un certo ritardo: si considera quindi il secondo semestre 2008 quando sta per concludersi il semestre successivo (il primo del 2009). Tuttavia, la precisione con cui i dati configurano l'evoluzione congiunturale compensano il differimento temporale poiché consentono di precisare l'ampiezza dei fenomeni.

Le indicazioni relative al 2008 dicono che si è chiuso con un accentuarsi della crisi registrata già nella prima parte dell'anno e un ancor più netto arretramento dell'attività realizzata per conto di altre imprese (il "conto/terzi"). Per le imprese fino a 20 addetti delle Marche il fatturato cala nel secondo semestre del 2008 del 7,6%. Il fatturato realizzato per conto terzi cala dell'11,5%.



Tab.1.2: indicatori di domanda nella piccola impresa marchigiana (variazioni semestrali % rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente)

MARCHE	2006	2006	2007	2007	2008	2008
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Fatturato totale	6,2	1,8	6,6	0	-1,2	-7,6
Fatturato interno	5,6	1,6	8,0	0,7	-1,2	-7,7
Fatturato conto terzi	8,2	1,4	4,7	1,3	-1,2	-11,5

Fonte: Trend Marche (2009)

Il 2008 si chiude confermando la tendenza alla ripresa del livello degli investimenti già manifestatasi all'inizio dell'anno: anche la seconda metà dell'anno registra un miglioramento in termini tendenziali e congiunturali del livello degli investimenti che accelera il trend di crescita pur mantenendosi ancora su quote largamente inferiori a quelle registrate nel 2005. La dinamica maggiore è dovuta alla componente *immateriale* degli investimenti stessi e cioè al ruolo crescente delle spese per informazione e comunicazione, software, promozione, ricerca, brevetti.

Si registra una generalizzata riduzione delle tensioni dal lato dei costi: per effetto della crisi e del rallentamento generale dell'economia, tutte le voci di spesa, difatti, decrescono in linea tendenziale, con una caduta particolarmente decisa della *spesa per retribuzioni* che si ridimensiona fortemente a fine anno rispetto allo stesso periodo del 2007, quando però raggiunse il livello più alto mai registrato dal 2005.

La *spesa per consumi* (energia, materie prime, ecc.) prende anch'essa a calare, seppure timidamente, invertendo così il processo che l'aveva vista crescere per due semestri consecutivi. Rallentano ulteriormente, in termini tendenziali, sia la spesa per formazione sia quella per assicurazioni.

A livello di settori, la crisi è maggiormente avvertita dal settore delle costruzioni (il cui fatturato cala del 13% nel secondo semestre 2008) e poi dal terziario (-2%); molto meno decisamente dal sistema produttivo (-0,3% circa). La ragione della sostanziale "tenuta" che alla fine del 2008 caratterizza la componente manifatturiera del sistema delle piccole imprese marchigiane, è legata alle performance registrate dal settore calzaturiero che registra un 2008 tutto positivo e in più marcata crescita tendenziale proprio alla fine dell'anno. Tra le produzioni manifatturiere, infatti, si distingue la dinamica positiva di *pelli e calzature* (+23% nel secondo semestre 2008) e quella moderatamente in crescita delle trasformazioni *alimentari* (+1,2%); si conferma negativa anche per la seconda parte dell'anno la dinamica del fatturato nella *meccanica* (-3,7%) e nel *tessile abbigliamento* (-6,5%). Si interrompe a fine anno la crescita tendenziale del fatturato del *legno-mobilità* (-2,7%). Per le attività del terziario si può sottolineare la differente dinamica che caratterizza i tre settori considerati: mentre il 2008 si chiude in area positiva per i servizi alle famiglie e alle persone (il fatturato cresce nel secondo semestre dell'1%), per il settore *trasporti* il livello del fatturato rimane sostanzialmente inalterato (-0,5%) confermando la stabilità registrata già a inizio 2008, mentre si rileva invece un ulteriore deciso calo tendenziale del fatturato per le *riparazioni veicoli* (-6,9%) che confermano il 2008 come un anno di decisa diminuzione del giro di affari.

In sintesi, le dinamiche settoriali manifatturiere del 2008 evidenziano da un lato le difficoltà crescenti della meccanica e lo stato di crisi del tessile abbigliamento, dall'altro



gli effetti positivi della riorganizzazione del settore calzaturiero e una modesta ma beneaugurante tenuta del settore trasformazioni alimentari. Si interrompe a fine anno la dinamica positiva per il legno mobile e calzature.

Per quanto riguarda i principali settori dell'economia regionale, si può osservare che per la meccanica il 2008 si chiude confermando la tendenza alla flessione del fatturato il cui livello permane però superiore ai valori del 2005 e di inizio 2006. Si conferma anche nella seconda parte dell'anno quanto già osservato nella prima: per la capacità di tenuta del settore è decisivo il contributo della componente realizzata per conto terzi (pari a circa il 60% del fatturato totale) che per tutto il 2008 cresce sia in termini congiunturali sia sotto il profilo tendenziale, raggiungendo a fine 2008 il livello più elevato dal 2005.

Nel legno-mobile, dove il 2008 si chiude con un rallentamento che costituisce di fatto un assestamento del fatturato su livelli alti, le spese da retribuzioni aumentano nuovamente e confermano il trend di crescita già osservato: si tratta probabilmente dell'effetto di una riorganizzazione del settore che assegna al lavoro parte crescente delle risorse. Il loro livello si riporta ai valori di fine 2005 inducendo a pensare che valgano decisioni di riportare il lavoro nel distretto (nel territorio regionale) e di utilizzare manodopera non più a basso costo.

Nel calzaturiero la riorganizzazione del settore prosegue e toglie spazio al conto terzi e alle vendite dirette all'estero. Sembra ripartire il conto proprio realizzato per una domanda nazionale più esigente.

Nel tessile e abbigliamento il calo del fatturato della prima parte dell'anno viene in parte recuperato nella seconda metà 2008 che vede il giro d'affari ricollocarsi ai livelli relativamente elevati del 2007. Quanto osservato non vale per la componente del fatturato per conto terzi, la quale mantiene un profilo sostanzialmente stabile a partire dalla seconda metà del 2007. La seconda metà del 2008 corrisponde anche a una diminuzione tendenziale particolarmente decisa per le spese da retribuzioni e per quelle da consumi.

1.4 La demografia d'impresa

Lo studio delle dinamiche demografiche d'impresa consente di fare una prima fotografia di ciò che avviene all'interno dei vari settori economici, con saldi negativi che talvolta nascondono situazioni di problematicità che interessano un numero crescente di imprese. La diminuzione del loro numero può indicare un indebolimento del tessuto imprenditoriale e la perdita di esperienze; altre volte, invece, si tratta di processi di riorganizzazione in atto all'interno dei singoli comparti. E' un indicatore, comunque, che letto insieme ad altri indicatori economici e del mercato del lavoro, consente di studiare l'andamento generale dei vari settori.

Nelle Marche le imprese registrate nel 2008 sono oltre 178 mila, con una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente ed un aumento del 4,2% nel corso dei primi anni Duemila (dal 2001 al 2008). I macro-settori con il maggior numero di imprese



registrate⁵ risultano essere il commercio (41.405), l'insieme delle attività manifatturiere (27.481) e le costruzioni (24.512). La forte presenza di imprese del settore primario, resa più marcata dall'intervenuto obbligo di registrazione alla Camera di Commercio⁶, rende minori i pesi di tutti gli altri rami di attività.

Tab.1.3: imprese registrate nelle Marche per settore di appartenenza (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agric., caccia e silvicult.	40.075	38.561	37.496	36.920	36.344	35.416	35.178	34.704
Pesca, piscicult. e servizi	876	849	823	816	811	793	775	737
Estrazione di minerali	151	145	143	144	150	146	141	133
Attività manifatturiere	27.969	28.125	28.241	28.234	28.283	28.330	27.761	27.481
Pr.distr.en.el., gas, acqua	62	69	88	102	107	112	110	129
Costruzioni	18.700	19.621	20.556	21.470	22.467	23.547	24.169	24.512
Comm.ingr.dett.-rip.beni p.	40.701	40.710	40.830	41.300	41.707	41.826	41.578	41.405
Alberghi e ristoranti	6.736	6.843	6.977	7.262	7.464	7.803	7.916	8.037
Trasp., magazzin. e comun.	5.765	5.803	5.799	5.863	5.856	5.777	5.610	5.486
Interm.monetaria e finanz.	3.093	3.152	3.084	3.041	3.067	3.109	3.118	3.124
Imm., nol., inform., ricerca	11.095	11.884	12.676	13.551	14.528	15.397	15.984	16.509
Istruzione	335	356	359	379	391	396	391	409
Sanità' altri serv. sociali	398	418	453	505	555	585	591	634
Altri serv.pub., soc.pers.	6.918	6.966	7.068	7.329	7.437	7.552	7.629	7.703
Imprese non classificate	8.529	8.728	8.925	8.497	8.297	7.848	7.596	7.533
Totale	171.403	172.230	173.518	175.413	177.464	178.637	178.547	178.536

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

L'evoluzione dello stock di imprese registrate evidenzia tendenze assai differenziate per settore di attività. L'agricoltura presenta una diminuzione dell'1,5% nell'ultimo anno e del 13,4% dal 2001 al 2008. L'accentuato decremento registrato dalle imprese nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario⁷. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti. Presentano un tasso di sviluppo sostenuto nel medio periodo le costruzioni (+31,1%) e le attività informatiche-immobiliari-ricerca (+48,8%). È elevata la

⁵ Per imprese registrate si intende il numero di imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto.

⁶ L'obbligo di registrazione è intervenuto nell'anno 1995.

⁷ Questo viene confermato anche dal punto di vista del mercato del lavoro. Si nota un processo di convergenza fra le maggiori economie a livello mondiale: i paesi che all'inizio degli anni Ottanta avevano un peso maggiore in termini di occupati nell'agricoltura sono anche quelli che evidenziano le riduzioni maggiori, quelli in cui il suo ruolo era già marginale presentano diminuzioni minori. Per quel che riguarda l'Italia l'espulsione di manodopera dall'agricoltura avviene con ritardo rispetto alle altre maggiori economie. Cfr. Cnel (2007).



crescita di tutte le attività del terziario che appare generalizzata ai vari settori considerati.

Nell'ultimo anno le imprese del settore manifatturiero diminuiscono dell'1%. Il calo è da imputare ai tradizionali settori del made in Italy come tessile abbigliamento (-2,8%) e calzaturiero (-2,5%), ma anche a legno (-3,7%), carta (-2,4%), minerali non metalliferi (-3,7%) e imprese di produzione di metalli (-6,3%).

Tab.1.4: imprese registrate nelle Marche nei vari settori del manifatturiero (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Ind.alimentari e delle bevande	2.872	3.001	3.116	3.271	3.399	3.490	3.539	3.573
Industrie tessili	1.086	1.057	1.012	1.096	1.057	1.020	970	943
Confez.art.vest.-prep.pellicce	2.246	2.261	2.266	2.116	2.085	2.058	1.972	1.969
Prep.concia cuoio-artic.viaggio	6.006	5.967	5.897	5.769	5.667	5.696	5.403	5.268
Ind.legno, es.mob.-fabbr.in pagl.	1.936	1.893	1.866	1.742	1.725	1.709	1.632	1.572
Fab.pasta-carta, prod.di carta	269	278	273	273	267	264	251	245
Editoria, stampa e ripr.supp.reg.	890	903	913	900	904	914	886	884
Fab.coke, raffinerie, comb.nucl.	23	24	24	19	18	17	16	16
Fab.prod. chimici e fibre sintet.	212	206	199	187	181	170	163	163
Fab.art.gomma e mat.plastiche	590	606	607	613	618	624	609	599
Fab.prod.lav.min.non metalliferi	848	853	850	849	832	819	796	766
Prod.di metalli e loro leghe	166	163	154	148	141	132	127	119
Fab. e lav.prod.met., escl.macc.	2.995	3.096	3.166	3.144	3.203	3.249	3.263	3.239
Fab.macc.ed appar.mecc., instal.	1.557	1.543	1.553	1.714	1.720	1.698	1.699	1.729
Fab.macc.per uff., elaboratori	92	99	109	114	122	123	126	130
Fab.di macc, appar.eletr.n.c.a.	711	735	743	729	745	744	753	752
Fab.ap.radiotel. e per comunic.	395	379	380	321	309	294	276	274
Fab.ap.medicali, prec., str.ottici	926	931	937	935	944	954	950	950
Fab.autov, rimorchi e semirim.	73	74	73	83	82	85	84	84
Fab.di altri mezzi di trasp.	262	274	304	351	395	439	522	559
Fab.mobili-altre ind.manifatt.	3.750	3.709	3.725	3.774	3.775	3.732	3.622	3.538
Recup, prep.per riciclaggio	64	73	74	86	94	99	102	109
Totale	27.969	28.125	28.241	28.234	28.283	28.330	27.761	27.481

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese



2. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat

- *Nel 2008 le forze lavoro sono 689.496 unità, con una variazione positiva in termini assoluti di 7.474 unità rispetto all'anno precedente (+1,1%), crescita che è imputabile in modo particolare alla componente femminile e alle province di Pesaro Urbino e Macerata.*
- *Gli occupati nella regione Marche sono 657.433, con una variazione in termini relativi dello 0,59% rispetto al 2007, un aumento dovuto alle province di Macerata e Pesaro Urbino.*
- *E' la componente femminile dell'occupazione ad aumentare (+8.004 unità, +2,94%), laddove i maschi, invece, diminuiscono di 4.168 unità (-1,09%); mentre per le femmine si registra un aumento anche negli altri territori considerati, per i maschi le Marche sono in controtendenza.*
- *A livello settoriale, nell'ultimo anno cresce l'occupazione nell'agricoltura (+1,35%) e l'industria (+3,80%), mentre diminuiscono i servizi (-1,60%); sono in aumento sia gli occupati dipendenti (+0,30%) che quelli indipendenti (+1,43%).*
- *Le persone in cerca di occupazione nelle Marche sono 32.063, di cui 16.891 donne e 15.172 uomini. L'aumento delle persone in cerca di occupazione (+12,8%) nel 2008 è dovuto interamente alla componente maschile che cresce di 4501 (+42,2%), mentre le donne disoccupate diminuiscono leggermente rispetto al 2007.*
- *La crescita annua delle persone disoccupate è quasi interamente imputabile alla provincia di Pesaro Urbino (+2.748 unità); la variazione percentuale delle persone in cerca di occupazione è allineata a quella nazionale e del Nord Est, mentre è inferiore rispetto al Centro Italia (+18,93%).*
- *Il tasso di attività è del 67,9% nel 2008 ed è inferiore di 2,4 punti percentuali rispetto al Nord Est, ma superiore rispetto al Centro (+1) e alla media italiana (+4,9). Il tasso di attività maschile è del 76,4%, quello femminile del 59,3%.*
- *Nel 2008 il tasso complessivo di occupazione marchigiano è pari al 64,7%; quello maschile è del 73,4%, allineato al Centro Italia, ma inferiore di 3,8 punti percentuali rispetto al Nord Est; il tasso di occupazione femminile è del 55,9%.*
- *Il tasso di disoccupazione complessivo si attesta al 4,7%, 1,3 punti percentuali in più rispetto al Nord Est; Ascoli Piceno è la provincia che presenta il valore maggiore (5,9%), segue Pesaro Urbino (4,8%), Macerata (4,3%) e Ancona (3,8%); per la componente maschile è del 3,9%, mentre per quella femminile è del 5,7%, entrambi superiori rispetto al Nord Est.*



2.1 Le dinamiche demografiche

Lo studio delle dinamiche demografiche ha un valore d'interesse nell'analisi del mercato del lavoro, in quanto si evidenziano le sinergie tra il mondo del lavoro e le popolazioni. Infatti, le caratteristiche della popolazione possono incidere sullo sviluppo economico e sociale di un territorio. La popolazione di 15 anni ed oltre complessiva nelle Marche nel 2008 è 1.343.304, in aumento di un punto percentuale rispetto al 2007 e di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2004. In termini relativi aumentano più le femmine dei maschi in tutte le quattro province. In Italia il lieve incremento si deve ad entrambe le componenti di genere.

Informazioni significative sulla popolazione sono fornite dagli indicatori demografici (indice di vecchiaia, di dipendenza strutturale e di dipendenza strutturale degli anziani)⁸: da questi indici emerge l'incidenza delle classi di età più mature rispetto a quelle più giovani e quindi il più marcato invecchiamento della popolazione marchigiana.

L'indice di vecchiaia delle Marche al 01/01/2008 risulta 171% e quasi 30 punti percentuali superiore di quello nazionale. Le donne risultano più longeve degli uomini e, nella provincia di Macerata, l'indice di vecchiaia delle donne supera quello degli uomini di quasi 70 punti percentuali (210% a fronte del 145% dei maschi). Più importante da un punto di vista economico-sociale è l'indice di dipendenza strutturale: anche in questo caso è la componente femminile a registrare, sia in Italia che nelle Marche, il valore più alto⁹. Per le province, il valore più alto è ancora quello di Macerata (56,7%). Anche per l'indice di dipendenza strutturale degli anziani il valore delle Marche risulta più alto di quello italiano e precisamente di 4,5 p.ti. Dal confronto dei dati dei due grafici seguenti emerge un quadro complessivo migliore in relazione ai soli stranieri residenti, con indicatori assai inferiori rispetto a quelli della popolazione residente complessiva.

Tab.2.1: indicatori costruiti sulla popolazione residente al 01/01/2008

	Indice di vecchiaia			Indice di dip. Strutturale			Indice di dip. Strutt. Anziani		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Pesaro-Urbino	133,35	189,14	160,33	49,03	58,19	53,56	28,02	38,07	32,99
Ancona	140,21	209,22	173,73	50,45	61,71	56,07	29,45	41,75	35,58
Macerata	145,22	210,03	176,55	51,69	61,75	56,70	30,61	41,83	36,20
Ascoli Piceno	145,45	205,49	174,33	51,30	59,02	55,17	30,40	39,70	35,06
Marche	140,84	203,51	171,15	50,57	60,19	55,36	29,57	40,36	34,94
Italia	116,21	170,90	142,77	47,35	56,01	51,68	25,45	35,33	30,39

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

⁸ Cfr. tabella seguente.

⁹ Il dato delle Marche relativo alle femmine si attesta al 60,2% e quello medio nazionale al 56%, a fronte del 50,6% e 47,4% dei maschi.



Tab.2.2: popolazione 15 anni e oltre - Maschi e Femmine

	<i>Popolazione 15 anni e oltre</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	312.404	315.814	318.411	320.383	324.808	12.404	3,97	4.425	1,38
Ancona	396.061	399.562	402.054	403.987	407.222	11.161	2,82	3.235	0,80
Macerata	267.185	270.418	272.126	273.169	275.952	8.767	3,28	2.783	1,02
Ascoli Piceno	325.099	328.048	329.948	332.147	335.323	10.224	3,14	3.176	0,96
Marche	1.300.750	1.313.842	1.322.539	1.329.685	1.343.304	42.554	3,27	13.619	1,02
Nord-est	9.367.262	9.481.321	9.555.175	9.619.210	9.721.316	354.054	3,78	102.106	1,06
Centro	9.596.247	9.701.198	9.766.527	9.954.891	10.061.185	464.938	4,84	106.294	1,07
Italia	49.338.464	49.862.119	50.163.036	50.552.755	50.956.097	1.617.633	3,28	403.342	0,80

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.3: popolazione 15 anni e oltre - Maschi

	<i>Popolazione 15 anni e oltre</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	152.248	154.007	155.265	156.291	158.407	6.159	4,05	2.116	1,35
Ancona	189.524	191.506	192.885	193.868	195.385	5.861	3,09	1.517	0,78
Macerata	129.057	130.782	131.614	131.924	133.173	4.116	3,19	1.249	0,95
Ascoli Piceno	156.935	158.441	159.312	160.376	161.795	4.860	3,10	1.419	0,88
Marche	627.764	634.737	639.077	642.459	648.760	20.996	3,34	6.301	0,98
Nord-est	4.532.805	4.596.047	4.635.036	4.665.975	4.715.361	182.556	4,03	49.386	1,06
Centro	4.574.997	4.625.658	4.658.367	4.754.431	4.805.508	230.511	5,04	51.077	1,07
Italia	23.722.132	23.998.535	24.155.192	24.349.868	24.543.188	821.056	3,46	193.320	0,79

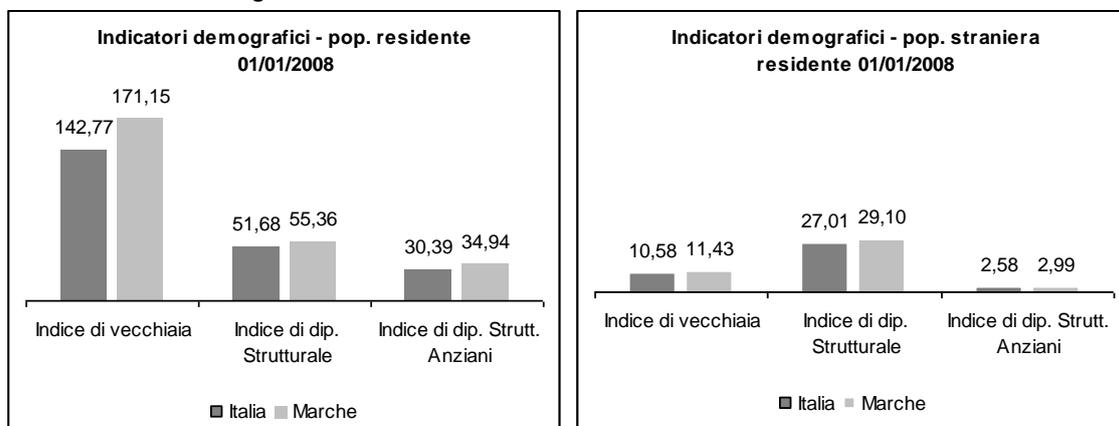
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.4: popolazione 15 anni e oltre - Femmine

	<i>Popolazione 15 anni e oltre</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	160.156	161.806	163.146	164.092	166.401	6.245	3,90	2.309	1,41
Ancona	206.537	208.056	209.168	210.119	211.837	5.300	2,57	1.718	0,82
Macerata	138.128	139.636	140.512	141.245	142.779	4.651	3,37	1.534	1,09
Ascoli Piceno	168.165	169.607	170.636	171.770	173.528	5.363	3,19	1.758	1,02
Marche	672.986	679.106	683.462	687.227	694.544	21.558	3,20	7.317	1,06
Nord-est	4.834.457	4.885.275	4.920.141	4.953.235	5.005.955	171.498	3,55	52.720	1,06
Centro	5.021.250	5.075.541	5.108.161	5.200.459	5.255.677	234.427	4,67	55.218	1,06
Italia	25.616.332	25.863.584	26.007.845	26.202.887	26.412.909	796.577	3,11	210.022	0,80

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Graf.2.1: indicatori demografici



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

2.2 Analisi di medio periodo del mercato del lavoro marchigiano

Le forze lavoro sono 689.496 unità, con una variazione positiva in termini assoluti di 7.474 unità rispetto all'anno precedente, crescita che è imputabile in modo particolare alle province di Pesaro Urbino e Macerata.

La variazione annua in termini percentuali è dell'1,1%, un valore leggermente inferiore a quello nazionale (1,49%) e minore rispetto a Centro e Nord Est. Nelle Marche la crescita è quasi interamente imputabile alla componente femminile (+7.141 unità), la cui variazione relativa si attesta al 2,46%.

La crescita delle forze lavoro marchigiane è imputabile sia all'aumento degli occupati, che presentano una variazione assoluta di 3.835 unità, sia alle persone in cerca di occupazione, che crescono di 3.638 unità.

Le non forze lavoro 15-64 anni invece non presentano variazioni di rilievo nell'ultimo anno (+0,5%), ma, osservando le dinamiche di genere, vediamo come per gli uomini vi sia una crescita di 3.261 unità (+2,84%), mentre per le donne una diminuzione di 1.674 unità (-0,82%).



Tab.2.5: forze di lavoro totali (anni 2004-2008)

	<i>Forze di lavoro</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	161.275	160.636	165.513	162.727	167.566	6.291	3,90	4.839	2,97
Ancona	201.866	201.125	209.115	208.026	208.151	6.285	3,11	125	0,06
Macerata	134.278	136.303	138.910	140.081	142.516	8.238	6,14	2.435	1,74
Ascoli Piceno	171.570	167.695	164.226	171.187	171.261	-309	-0,18	74	0,04
Marche	668.990	665.757	677.763	682.022	689.496	20.506	3,07	7.474	1,10
Nord-est	5.021.494	5.080.602	5.173.008	5.209.145	5.303.895	282.401	5,62	94.750	1,82
Centro	4.853.932	4.886.903	4.970.657	5.051.817	5.173.902	319.970	6,59	122.085	2,42
Italia	24.364.823	24.451.394	24.661.628	24.727.878	25.096.601	731.778	3,00	368.723	1,49

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.6: forze di lavoro - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Forze di lavoro</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	93.202	92.694	95.305	92.973	95.474	2.272	2,44	2.501	2,69
Ancona	111.462	114.681	117.835	118.294	114.235	2.773	2,49	-4.059	-3,43
Macerata	78.667	80.092	82.371	81.094	81.582	2.915	3,71	488	0,60
Ascoli Piceno	98.490	96.933	97.204	99.639	101.039	2.549	2,59	1.400	1,41
Marche	381.821	384.400	392.715	391.998	392.331	10.510	2,75	333	0,08
Nord-est	2.897.796	2.936.599	2.987.127	3.008.035	3.037.225	139.429	4,81	29.190	0,97
Centro	2.795.185	2.801.638	2.861.673	2.908.408	2.951.713	156.528	5,60	43.305	1,49
Italia	14.546.339	14.640.259	14.740.152	14.779.254	14.883.951	337.612	2,32	104.697	0,71

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.7: forze di lavoro - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Forze di lavoro</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	68.073	67.941	70.208	69.755	72.092	4.019	5,90	2.337	3,35
Ancona	90.405	86.443	91.280	89.732	93.917	3.512	3,88	4.185	4,66
Macerata	55.612	56.211	56.539	58.987	60.934	5.322	9,57	1.947	3,30
Ascoli Piceno	73.080	70.763	67.021	71.548	70.222	-2.858	-3,91	-1.326	-1,85
Marche	287.169	281.358	285.048	290.023	297.164	9.995	3,48	7.141	2,46
Nord-est	2.123.698	2.144.003	2.185.881	2.201.110	2.266.670	142.972	6,73	65.560	2,98
Centro	2.058.746	2.085.265	2.108.985	2.143.409	2.222.189	163.443	7,94	78.780	3,68
Italia	9.818.485	9.811.134	9.921.476	9.948.623	10.212.650	394.165	4,01	264.027	2,65

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Tab.2.8: non forze di lavoro 15-64 anni totali (anni 2004-2008)

	<i>Non Forze di lavoro 15-64 anni</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	77.561	79.783	77.231	81.126	79.537	1.976	2,55	-1.589	-1,96
Ancona	96.352	98.218	91.732	93.819	96.438	86	0,09	2.619	2,79
Macerata	66.110	66.343	64.567	64.761	64.360	-1.750	-2,65	-401	-0,62
Ascoli Piceno	76.981	81.766	85.469	79.105	80.063	3.082	4,00	958	1,21
Marche	317.003	326.109	318.998	318.812	320.398	3.395	1,07	1.586	0,50
Nord-est	2.267.245	2.266.997	2.219.523	2.211.545	2.193.999	-73.246	-3,23	-17.546	-0,79
Centro	2.544.284	2.562.462	2.510.655	2.574.305	2.513.151	-31.133	-1,22	-61.154	-2,38
Italia	14.389.419	14.547.263	14.438.916	14.595.857	14.485.610	96.191	0,67	-110.247	-0,76

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.9: non forze di lavoro 15-64 anni - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Non Forze di lavoro 15-64 anni</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	28.345	29.474	28.147	31.267	30.209	1.864	6,58	-1.058	-3,38
Ancona	38.292	35.864	33.778	34.119	39.191	899	2,35	5.072	14,87
Macerata	22.937	23.013	20.909	22.671	23.228	291	1,27	557	2,46
Ascoli Piceno	26.698	28.847	29.146	26.943	25.633	-1.065	-3,99	-1.310	-4,86
Marche	116.273	117.197	111.980	114.999	118.260	1.987	1,71	3.261	2,84
Nord-est	809.643	809.457	784.247	772.400	780.220	-29.423	-3,63	7.820	1,01
Centro	881.973	905.080	866.051	896.276	880.448	-1.525	-0,17	-15.828	-1,77
Italia	4.884.185	4.946.675	4.910.105	4.983.691	5.002.434	118.249	2,42	18.743	0,38

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.10: non forze di lavoro 15-64 anni - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Non Forze di lavoro 15-64 anni</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	49.215	50.309	49.083	49.859	49.328	113	0,23	-531	-1,07
Ancona	58.060	62.354	57.954	59.700	57.247	-813	-1,40	-2.453	-4,11
Macerata	43.173	43.330	43.658	42.091	41.132	-2.041	-4,73	-959	-2,28
Ascoli Piceno	50.283	52.919	56.323	52.162	54.431	4.148	8,25	2.269	4,35
Marche	200.730	208.912	207.019	203.813	202.139	1.409	0,70	-1.674	-0,82
Nord-est	1.457.603	1.457.541	1.435.276	1.439.146	1.413.779	-43.824	-3,01	-25.367	-1,76
Centro	1.662.311	1.657.382	1.644.604	1.678.029	1.632.703	-29.608	-1,78	-45.326	-2,70
Italia	9.505.234	9.600.588	9.528.811	9.612.166	9.483.176	-22.058	-0,23	-128.990	-1,34

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Gli occupati nella regione Marche sono 657.433, con una variazione in termini relativi dello 0,59% rispetto al 2007, una crescita imputabile alle province di Macerata e Pesaro Urbino; la variazione positiva è comunque inferiore a quella nazionale (0,79%), ma soprattutto a quella del Centro e del Nord Est (1,5%). E' la componente femminile ad aumentare (+8.004 unità, +2,94%), laddove i maschi diminuiscono di 4.168 unità (-1,09%); mentre per le femmine si registra un aumento anche negli altri territori considerati, per i maschi le Marche sono in controtendenza. I cali dei maschi occupati dell'ultimo anno sono localizzati soprattutto nella provincia di Ancona (-4mila unità, -



3,48%), e sono più contenuti a Macerata e Ascoli Piceno mentre, a Pesaro Urbino, gli occupati maschi aumentano.

Tab.2.11: occupati totali (anni 2004-2008)

	<i>Occupati</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	153.196	155.598	159.468	157.421	159.512	6.316	4,12	2.091	1,33
Ancona	191.323	193.038	200.684	200.845	200.327	9.004	4,71	-518	-0,26
Macerata	127.231	129.169	133.290	133.891	136.354	9.123	7,17	2.463	1,84
Ascoli Piceno	161.660	156.773	153.549	161.439	161.239	-421	-0,26	-200	-0,12
Marche	633.411	634.577	646.991	653.597	657.433	24.022	3,79	3.836	0,59
Nord-est	4.826.678	4.879.099	4.985.566	5.047.192	5.122.877	296.199	6,14	75.685	1,50
Centro	4.537.168	4.575.115	4.669.340	4.785.263	4.856.902	319.734	7,05	71.639	1,50
Italia	22.404.430	22.562.829	22.988.216	23.221.837	23.404.689	1.000.259	4,46	182.852	0,79

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.12: occupati - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Occupati</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	90.380	90.919	92.237	90.541	92.818	2.438	2,70	2.277	2,51
Ancona	106.852	111.183	114.544	115.014	111.011	4.159	3,89	-4.003	-3,48
Macerata	75.672	77.248	79.890	78.658	77.870	2.198	2,90	-788	-1,00
Ascoli Piceno	94.389	92.169	93.626	97.115	95.460	1.071	1,13	-1.655	-1,70
Marche	367.294	371.519	380.297	381.327	377.159	9.865	2,69	-4.168	-1,09
Nord-est	2.824.563	2.854.309	2.914.555	2.945.517	2.965.523	140.960	4,99	20.006	0,68
Centro	2.658.362	2.663.076	2.734.015	2.795.251	2.816.204	157.842	5,94	20.953	0,75
Italia	13.621.530	13.737.852	13.939.449	14.056.827	14.063.553	442.023	3,25	6.726	0,05

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.13: occupati - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Occupati</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	62.816	64.679	67.231	66.881	66.694	3.878	6,17	-187	-0,28
Ancona	84.471	81.855	86.140	85.831	89.316	4.845	5,74	3.485	4,06
Macerata	51.559	51.921	53.400	55.233	58.484	6.925	13,43	3.251	5,89
Ascoli Piceno	67.271	64.604	59.923	64.324	65.779	-1.492	-2,22	1.455	2,26
Marche	266.117	263.058	266.694	272.269	280.273	14.156	5,32	8.004	2,94
Nord-est	2.002.114	2.024.790	2.071.011	2.101.676	2.157.354	155.240	7,75	55.678	2,65
Centro	1.878.806	1.912.040	1.935.325	1.990.013	2.040.698	161.892	8,62	50.685	2,55
Italia	8.782.900	8.824.977	9.048.767	9.165.010	9.341.136	558.236	6,36	176.126	1,92

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



A livello settoriale, nell'ultimo anno crescono l'agricoltura (+1,35%) e l'industria (+3,80%), mentre diminuiscono i servizi (-1,60%). Nell'industria l'aumento è imputabile ad entrambe le componenti di genere, mentre nei servizi, a fronte di una crescita delle donne di 5.266 unità (+2,68%), si rileva una diminuzione consistente degli uomini (-11.380 unità, 6,09% in meno).

Tab.2.14: occupati in agricoltura (anni 2004-2008)

	<i>Occupati agricoltura</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	6.025	4.413	2.979	2.374	3.311	-2.714	-45,05	937	39,47
Ancona	6.570	6.617	4.055	3.537	4.961	-1.609	-24,49	1.424	40,26
Macerata	3.093	3.947	3.340	3.314	3.146	53	1,71	-168	-5,07
Ascoli Piceno	7.429	7.145	6.813	4.042	2.029	-5.400	-72,69	-2.013	-49,80
Marche	23.117	22.123	17.188	13.268	13.447	-9.670	-41,83	179	1,35
Nord-est	219.352	200.404	200.735	188.617	179.790	-39.562	-18,04	-8.827	-4,68
Centro	133.281	126.863	142.349	121.738	115.385	-17.896	-13,43	-6.353	-5,22
Italia	990.178	947.262	981.606	923.592	895.283	-94.895	-9,58	-28.309	-3,07

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.15: occupati nel settore industriale (anni 2004-2008)

	<i>Occupati industria</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	60.172	61.254	61.156	60.865	63.928	3.756	6,24	3.063	5,03
Ancona	65.207	71.918	73.771	65.401	67.649	2.442	3,74	2.248	3,44
Macerata	57.416	57.668	60.616	64.657	66.138	8.722	15,19	1.481	2,29
Ascoli Piceno	67.019	60.557	57.842	66.018	68.998	1.979	2,95	2.980	4,51
Marche	249.813	251.399	253.383	256.941	266.713	16.900	6,77	9.772	3,80
Nord-est	1.729.037	1.763.769	1.782.592	1.811.644	1.826.499	97.462	5,64	14.855	0,82
Centro	1.223.564	1.221.944	1.229.592	1.271.249	1.293.451	69.887	5,71	22.202	1,75
Italia	6.868.337	6.940.135	6.926.594	7.003.404	6.954.685	86.348	1,26	-48.719	-0,70

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.16: occupati nel settore dei servizi (anni 2004-2008)

	<i>Occupati servizi</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	86.999	89.930	95.334	94.182	92.274	5.275	6,06	-1.908	-2,03
Ancona	119.546	114.502	122.859	131.907	127.716	8.170	6,83	-4.191	-3,18
Macerata	66.723	67.553	69.334	65.920	67.071	348	0,52	1.151	1,75
Ascoli Piceno	87.212	89.071	88.894	91.379	90.211	2.999	3,44	-1.168	-1,28
Marche	360.481	361.056	376.421	383.388	377.272	16.791	4,66	-6.116	-1,60
Nord-est	2.878.289	2.914.926	3.002.239	3.046.932	3.116.587	238.298	8,28	69.655	2,29
Centro	3.180.323	3.226.309	3.297.399	3.392.276	3.448.066	267.743	8,42	55.790	1,64
Italia	14.545.915	14.675.432	15.080.017	15.294.840	15.554.721	1.008.806	6,94	259.881	1,70

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Tab.2.17: occupati per settore - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Occupati agricoltura</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Marche	14.274	14.801	11.972	8.964	10.405	-3.869	-27,11	1.441	16,08
Nord-est	159.411	144.813	145.629	133.615	125.907	-33.504	-21,02	-7.708	-5,77
Centro	87.402	85.770	95.052	78.424	74.872	-12.530	-14,34	-3.552	-4,53
Italia	682.690	658.850	679.522	642.513	626.098	-56.592	-8,29	-16.415	-2,55
	<i>Occupati industria</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Marche	174.394	178.103	182.140	185.448	191.221	16.827	9,65	5.773	3,11
Nord-est	1.270.449	1.301.008	1.324.062	1.347.652	1.363.922	93.473	7,36	16.270	1,21
Centro	929.253	942.269	952.817	985.839	1.008.425	79.172	8,52	22.586	2,29
Italia	5.297.472	5.400.433	5.411.084	5.493.283	5.449.528	152.056	2,87	-43.755	-0,80
	<i>Occupati servizi</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Marche	178.626	178.615	186.185	186.914	175.534	-3.092	-1,73	-11.380	-6,09
Nord-est	1.394.703	1.408.488	1.444.865	1.464.250	1.475.694	80.991	5,81	11.444	0,78
Centro	1.641.708	1.635.036	1.686.147	1.730.987	1.732.907	91.199	5,56	1.920	0,11
Italia	7.641.368	7.678.569	7.848.843	7.921.030	7.987.927	346.559	4,54	66.897	0,84

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.18: occupati per settore - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Occupati agricoltura</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Marche	8.843	7.322	5.216	4.303	3.042	-5.801	-65,60	-1.261	-29,31
Nord-est	59.940	55.591	55.106	55.002	53.883	-6.057	-10,11	-1.119	-2,03
Centro	45.879	41.093	47.298	43.314	40.513	-5.366	-11,70	-2.801	-6,47
Italia	307.487	288.412	302.084	281.079	269.186	-38.301	-12,46	-11.893	-4,23
	<i>Occupati industria</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Marche	75.419	73.295	71.243	71.493	75.492	73	0,10	3.999	5,59
Nord-est	458.588	462.761	458.530	463.991	462.577	3.989	0,87	-1.414	-0,30
Centro	294.311	279.675	276.775	285.410	285.026	-9.285	-3,15	-384	-0,13
Italia	1.570.866	1.539.702	1.515.510	1.510.121	1.505.156	-65.710	-4,18	-4.965	-0,33
	<i>Occupati servizi</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Marche	181.855	182.441	190.235	196.473	201.739	19.884	10,93	5.266	2,68
Nord-est	1.483.586	1.506.438	1.557.374	1.582.682	1.640.893	157.307	10,60	58.211	3,68
Centro	1.538.615	1.591.273	1.611.252	1.661.289	1.715.158	176.543	11,47	53.869	3,24
Italia	6.904.547	6.996.863	7.231.173	7.373.810	7.566.794	662.247	9,59	192.984	2,62

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Nell'ultimo anno sono in aumento sia gli occupati dipendenti (+0,30%) che quelli indipendenti (+1,43%).

Tab.2.19: occupati dipendenti (anni 2004-2008)

	<i>Occupati dipendenti</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	110.238	112.152	116.671	119.246	122.164	11.926	10,82	2.918	2,45
Ancona	144.775	147.429	154.505	154.541	151.954	7.179	4,96	-2.587	-1,67
Macerata	88.158	85.684	92.963	98.821	100.302	12.144	13,78	1.481	1,50
Ascoli Piceno	104.471	101.126	106.306	115.872	115.533	11.062	10,59	-339	-0,29
Marche	447.642	446.391	470.444	488.480	489.954	42.312	9,45	1.474	0,30
Nord-est	3.444.998	3.562.464	3.662.807	3.746.688	3.857.849	412.851	11,98	111.161	2,97
Centro	3.224.289	3.315.093	3.400.902	3.505.807	3.601.004	376.715	11,68	95.197	2,72
Italia	16.117.254	16.533.602	16.914.816	17.167.062	17.445.858	1.328.604	8,24	278.796	1,62

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.20: occupati indipendenti (anni 2004-2008)

	<i>Occupati indipendenti</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>	<i>ass.</i>	<i>%</i>
Pesaro-Urbino	42.958	43.446	42.797	38.175	37.348	-5.610	-13,06	-827	-2,17
Ancona	46.548	45.609	46.180	46.304	48.373	1.825	3,92	2.069	4,47
Macerata	39.073	43.485	40.327	35.070	36.052	-3.021	-7,73	982	2,80
Ascoli Piceno	57.189	55.647	47.243	45.567	45.706	-11.483	-20,08	139	0,31
Marche	185.769	188.186	176.547	165.117	167.479	-18.290	-9,85	2.362	1,43
Nord-est	1.381.678	1.316.635	1.322.761	1.300.505	1.265.027	-116.651	-8,44	-35.478	-2,73
Centro	1.312.879	1.260.022	1.268.438	1.279.457	1.255.898	-56.981	-4,34	-23.559	-1,84
Italia	6.287.176	6.029.227	6.073.400	6.054.775	5.958.831	-328.345	-5,22	-95.944	-1,58

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Le persone in cerca di occupazione nelle Marche sono 32.063, di cui 16.891 donne e 15.172 uomini. L'aumento delle persone in cerca di occupazione (+12,8%) è dovuto interamente alla componente maschile che cresce di 4501 unità (+42,2%), mentre le donne disoccupate diminuiscono leggermente rispetto al 2007 (-863 unità, corrispondente a -4,86%). La crescita delle persone disoccupate è quasi interamente imputabile alla provincia di Pesaro Urbino (+2.748 unità). La variazione percentuale delle persone in cerca di occupazione è allineata a quella nazionale e del Nord Est, mentre è inferiore rispetto al Centro Italia (+18,93%).

Sono gli uomini (+42,2%) a determinare l'aumento delle persone in cerca di occupazione, mentre le donne – nel biennio considerato – registrano una riduzione (-4,9%). Per gli uomini l'aumento è notevolmente superiore al Nord Est (+14,69%), al Centro (+19,75%), ma anche alla media italiana (+13,56%), mentre per le donne le Marche sono in controtendenza rispetto agli altri territori in cui si registra un aumento delle disoccupate.



Tab.2.21: persone in cerca di occupazione totali (anni 2004-2008)

	<i>Persone in cerca di occupazione</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	8.079	5.038	6.045	5.306	8.054	-25	-0,31	2.748	51,79
Ancona	10.543	8.087	8.431	7.181	7.824	-2.719	-25,79	643	8,95
Macerata	7.047	7.134	5.620	6.190	6.162	-885	-12,56	-28	-0,45
Ascoli Piceno	9.910	10.922	10.677	9.748	10.022	112	1,13	274	2,81
Marche	35.579	31.180	30.772	28.425	32.063	-3.516	-9,88	3.638	12,80
Nord-est	194.816	201.503	187.442	161.953	181.018	-13.798	-7,08	19.065	11,77
Centro	316.763	311.788	301.317	266.553	317.000	237	0,07	50.447	18,93
Italia	1.960.393	1.888.565	1.673.412	1.506.041	1.691.912	-268.481	-13,70	185.871	12,34

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.22: persone in cerca di occupazione - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Persone in cerca di occupazione</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	2.822	1.775	3.068	2.432	2.656	-166	-5,88	224	9,21
Ancona	4.610	3.498	3.291	3.280	3.224	-1.386	-30,07	-56	-1,71
Macerata	2.995	2.844	2.481	2.436	3.712	717	23,94	1.276	52,38
Ascoli Piceno	4.101	4.764	3.578	2.524	5.579	1.478	36,04	3.055	121,04
Marche	14.527	12.881	12.418	10.671	15.172	645	4,44	4.501	42,18
Nord-est	73.232	82.291	72.571	62.518	71.702	-1.530	-2,09	9.184	14,69
Centro	136.823	138.563	127.657	113.157	135.509	-1.314	-0,96	22.352	19,75
Italia	924.809	902.407	800.703	722.427	820.398	-104.411	-11,29	97.971	13,56

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.23: persone in cerca di occupazione - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Persone in cerca di occupazione</i>					<i>Variazioni '04-'08</i>		<i>Variazioni '07-'08</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	ass.	%	ass.	%
Pesaro-Urbino	5.257	3.262	2.977	2.874	5.398	141	2,68	2.524	87,82
Ancona	5.933	4.589	5.140	3.901	4.601	-1.332	-22,45	700	17,94
Macerata	4.052	4.290	3.139	3.754	2.450	-1.602	-39,54	-1.304	-34,74
Ascoli Piceno	5.809	6.158	7.099	7.224	4.443	-1.366	-23,52	-2.781	-38,50
Marche	21.052	18.299	18.354	17.754	16.891	-4.161	-19,77	-863	-4,86
Nord-est	121.584	119.213	114.870	99.435	109.316	-12.268	-10,09	9.881	9,94
Centro	179.940	173.225	173.660	153.396	181.491	1.551	0,86	28.095	18,32
Italia	1.035.584	986.158	872.709	783.613	871.514	-164.070	-15,84	87.901	11,22

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Il tasso di attività si attesta al 67,9% nel 2008 (Macerata è la provincia con il tasso più elevato: 68,3%) ed è inferiore di 2,4 punti percentuali rispetto al Nord Est, ma superiore rispetto al Centro (+1 p.p.) e alla media italiana (+4,9 p.p.). Il tasso di attività maschile (76,4%) è in leggera diminuzione (0,4 punti percentuali), mentre quello femminile (59,3%) presenta un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2007.

Tab.2.24: tassi di attività 15-64 anni (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di attività 15-64 anni</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	04-'08	07-'08
Pesaro-Urbino	67,2	66,5	67,8	66,4	67,5	0,3	1,1
Ancona	67,4	66,9	69,2	68,6	68,0	0,6	-0,6
Macerata	66,5	66,7	67,7	67,7	68,3	1,8	0,6
Ascoli Piceno	68,3	66,5	65,0	67,8	67,8	-0,5	0,0
Marche	67,4	66,7	67,5	67,7	67,9	0,5	0,2
Nord-est	68,5	68,8	69,6	69,8	70,3	1,8	0,5
Centro	65,2	65,2	66,0	65,8	66,9	1,7	1,1
Italia	62,5	62,4	62,7	62,5	63,0	0,5	0,5

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.25: tassi di attività 15-64 anni - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di attività 15-64 anni</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	04-'08	07-'08
Pesaro-Urbino	76,3	75,6	76,8	74,4	75,6	-0,7	1,2
Ancona	74,0	75,9	77,4	77,2	74,0	0,0	-3,2
Macerata	76,9	77,1	79,2	77,5	77,3	0,4	-0,2
Ascoli Piceno	78,0	76,4	76,2	78,1	79,3	1,3	1,2
Marche	76,2	76,2	77,3	76,8	76,4	0,2	-0,4
Nord-est	77,8	78,0	78,8	79,2	79,1	1,3	-0,1
Centro	75,6	75,2	76,3	76,0	76,6	1,0	0,6
Italia	74,5	74,4	74,6	74,4	74,4	-0,1	0,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.26: tassi di attività 15-64 anni - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di attività 15-64 anni</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	04-'08	07-'08
Pesaro-Urbino	57,8	57,2	58,5	58,1	59,2	1,4	1,1
Ancona	60,7	57,9	60,9	59,9	61,9	1,2	2,0
Macerata	56,0	56,1	56,0	57,9	59,4	3,4	1,5
Ascoli Piceno	58,7	56,6	53,9	57,6	56,3	-2,4	-1,3
Marche	58,5	57,0	57,6	58,5	59,3	0,8	0,8
Nord-est	59,1	59,4	60,2	60,2	61,4	2,3	1,2
Centro	55,1	55,5	56,0	55,8	57,4	2,3	1,6
Italia	50,6	50,4	50,8	50,7	51,6	1,0	0,9

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il tasso complessivo di occupazione marchigiano è pari al 64,7%, quello maschile è del 73,4%, allineato al Centro Italia, ma inferiore di 3,8 punti percentuali rispetto al Nord



Est. Il tasso di occupazione femminile è del 55,9%, con Ancona (58,8%) e Macerata (57%) che presentano i valori più elevati (a Pesaro Urbino il tasso è del 54,8% e ad Ascoli Piceno del 52,8%); il tasso nazionale risulta notevolmente inferiore (47,2%), così come quello del Centro Italia (52,7%), mentre è superiore quello del Nord Est (58,4%).

Tab.2.27: tassi di occupazione 15-64 anni (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di occupazione 15-64 anni</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	04-'08	07-'08
Pesaro-Urbino	63,8	64,4	65,3	64,2	64,2	0,4	0,0
Ancona	63,9	64,2	66,3	66,2	65,4	1,5	-0,8
Macerata	63,0	63,2	64,9	64,7	65,3	2,3	0,6
Ascoli Piceno	64,3	62,0	60,7	63,9	63,8	-0,5	-0,1
Marche	63,8	63,5	64,4	64,8	64,7	0,9	-0,1
Nord-est	65,8	66,0	67,0	67,6	67,9	2,1	0,3
Centro	60,9	61,0	62,0	62,3	62,8	1,9	0,5
Italia	57,4	57,5	58,4	58,7	58,7	1,3	0,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.28: tassi di occupazione 15-64 anni - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di occupazione 15-64 anni</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	04-'08	07-'08
Pesaro-Urbino	74,0	74,1	74,3	72,4	73,5	-0,5	1,1
Ancona	71,2	73,5	75,2	75,0	71,9	0,7	-3,1
Macerata	74,0	74,3	76,8	75,1	73,6	-0,4	-1,5
Ascoli Piceno	74,6	72,5	73,3	76,1	74,8	0,2	-1,3
Marche	73,3	73,6	74,8	74,7	73,4	0,1	-1,3
Nord-est	75,8	75,8	76,8	77,5	77,2	1,4	-0,3
Centro	71,9	71,4	72,9	73,0	73,0	1,1	0,0
Italia	69,7	69,7	70,5	70,7	70,3	0,6	-0,4

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.29: tassi di occupazione 15-64 anni - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di occupazione 15-64 anni</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	2004	2005	2006	2007	2008	04-'08	07-'08
Pesaro-Urbino	53,3	54,4	56,0	55,7	54,8	1,5	-0,9
Ancona	56,7	54,9	57,5	57,3	58,8	2,1	1,5
Macerata	51,9	51,8	52,9	54,1	57,0	5,1	2,9
Ascoli Piceno	53,9	51,6	48,1	51,7	52,8	-1,1	1,1
Marche	54,2	53,3	53,8	54,8	55,9	1,7	1,1
Nord-est	55,7	56,0	57,0	57,5	58,4	2,7	0,9
Centro	50,2	50,8	51,3	51,8	52,7	2,5	0,9
Italia	45,2	45,3	46,3	46,6	47,2	2,0	0,6

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il tasso di disoccupazione complessivo si attesta al 4,7%, 1,3 punti percentuali in più rispetto al Nord Est, ma 1,4 p.p in meno rispetto al Centro e 2 p.p. in meno rispetto al



dato nazionale. Ascoli Piceno è la provincia che presenta il valore maggiore (5,9%), segue Pesaro Urbino (4,8%), Macerata (4,3%) e Ancona (3,8%). Quello maschile è del 3,9%, mentre quello femminile è del 5,7%, entrambi superiori rispetto al Nord Est, ma inferiori se li si confronta con Centro Italia e con il dato nazionale. Mentre per il tasso di disoccupazione maschile sono Ascoli Piceno e Macerata a presentare i valori maggiori (circa il 5%), per quello femminile Pesaro Urbino (7,5%) precede Ascoli Piceno (6,3) e le altre due province.

Tab.2.30: tassi di disoccupazione (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di disoccupazione</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>04-'08</i>	<i>07-'08</i>
Pesaro-Urbino	5,0	3,1	3,7	3,3	4,8	-0,2	1,5
Ancona	5,2	4,0	4,0	3,5	3,8	-1,4	0,3
Macerata	5,2	5,2	4,0	4,4	4,3	-0,9	-0,1
Ascoli Piceno	5,8	6,5	6,5	5,7	5,9	0,1	0,2
Marche	5,3	4,7	4,5	4,2	4,7	-0,6	0,5
Nord-est	3,9	4,0	3,6	3,1	3,4	-0,5	0,3
Centro	6,5	6,4	6,1	5,3	6,1	-0,4	0,8
Italia	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	-1,3	0,6

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.31: tassi di disoccupazione - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di disoccupazione</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>04-'08</i>	<i>07-'08</i>
Pesaro-Urbino	3,0	1,9	3,2	2,6	2,8	-0,2	0,2
Ancona	4,1	3,1	2,8	2,8	2,8	-1,3	0,0
Macerata	3,8	3,6	3,0	3,0	4,6	0,8	1,6
Ascoli Piceno	4,2	4,9	3,7	2,5	5,5	1,3	3,0
Marche	3,8	3,4	3,2	2,7	3,9	0,1	1,2
Nord-est	2,5	2,8	2,4	2,1	2,4	-0,1	0,3
Centro	4,9	4,9	4,5	3,9	4,6	-0,3	0,7
Italia	6,4	6,2	5,4	4,9	5,5	-0,9	0,6

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.32: tassi di disoccupazione - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di disoccupazione</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>04-'08</i>	<i>07-'08</i>
Pesaro-Urbino	7,7	4,8	4,2	4,1	7,5	-0,2	3,4
Ancona	6,6	5,3	5,6	4,3	4,9	-1,7	0,6
Macerata	7,3	7,6	5,6	6,4	4,0	-3,3	-2,4
Ascoli Piceno	7,9	8,7	10,6	10,1	6,3	-1,6	-3,8
Marche	7,3	6,5	6,4	6,1	5,7	-1,6	-0,4
Nord-est	5,7	5,6	5,3	4,5	4,8	-0,9	0,3
Centro	8,7	8,3	8,2	7,2	8,2	-0,5	1,0
Italia	10,5	10,1	8,8	7,9	8,5	-2,0	0,6

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Riguardo, infine, ai tassi di disoccupazioni giovanili le Marche presentano un tasso del 12,6%, superiore rispetto al Nord Est (10,7%), ma notevolmente inferiore se confrontato con il Centro (19,6%) e con quello nazionale (21,3%). Le province con i tassi maggiori (14% circa) sono Ancona e Ascoli Piceno. Il tasso femminile (15,5%) è di 5 punti percentuali più elevato rispetto a quello maschile, ma mentre per quello femminile i valori sono abbastanza simili nei riferimenti provinciali, in quello maschile ad Ascoli Piceno e ad Ancona i valori sono intorno al 13%, a Macerata e Pesaro dell'8% circa.

Tab.2.33: tassi di disoccupazione 15-24 anni (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di disoccupazione</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>04-'08</i>	<i>07-'08</i>
Pesaro-Urbino	17,5	11,2	7,1	8,2	11,7	-5,8	3,5
Ancona	18,1	13,9	13,3	8,9	14,4	-3,7	5,5
Macerata	20,2	11,6	14,5	7,4	9,9	-10,3	2,5
Ascoli Piceno	10,1	24,6	12,0	11,7	13,9	3,8	2,2
Marche	16,5	15,1	11,6	9,3	12,6	-3,9	3,3
Nord-est	10,6	11,3	11,0	9,6	10,7	0,1	1,1
Centro	21,4	21,1	19,5	17,9	19,6	-1,8	1,7
Italia	23,5	24,0	21,6	20,3	21,3	-2,2	1,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.34: tassi di disoccupazione 15-24 anni - Maschi (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di disoccupazione</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>04-'08</i>	<i>07-'08</i>
Pesaro-Urbino	9,3	7,5	6	8,4	7,5	-1,8	-0,9
Ancona	13,0	6,9	10,2	6,7	12,9	-0,1	6,2
Macerata	14,3	12,4	14,5	3,9	8,3	-6,0	4,4
Ascoli Piceno	2,9	13,6	3,6	8,9	13,3	10,4	4,4
Marche	10,2	9,7	8,2	7,2	10,5	0,3	3,3
Nord-est	7,9	9,2	8,0	7,2	8,7	0,8	1,5
Centro	17,5	18,4	17,5	15,3	16,9	-0,6	1,6
Italia	20,6	21,5	19,1	18,2	18,9	-1,7	0,7

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tab.2.35: tassi di disoccupazione 15-24 anni - Femmine (anni 2004-2008)

	<i>Tassi di disoccupazione</i>					<i>Punti di variazione</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>04-'08</i>	<i>07-'08</i>
Pesaro-Urbino	29,1	18,5	9,7	8,0	16,4	-12,7	8,4
Ancona	24,5	24,6	18,2	11,1	15,9	-8,6	4,8
Macerata	26,0	10,8	14,4	13,8	13,1	-12,9	-0,7
Ascoli Piceno	15,8	38,8	22,7	15,7	15,3	-0,5	-0,4
Marche	23,5	23,0	17,2	12,1	15,5	-8,0	3,4
Nord-est	13,9	14,0	15,2	13,0	13,4	-0,5	0,4
Centro	25,9	24,8	22,3	21,4	23,2	-2,7	1,8
Italia	27,2	27,4	25,3	23,3	24,7	-2,5	1,4

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



2.3 Le dinamiche di lungo periodo

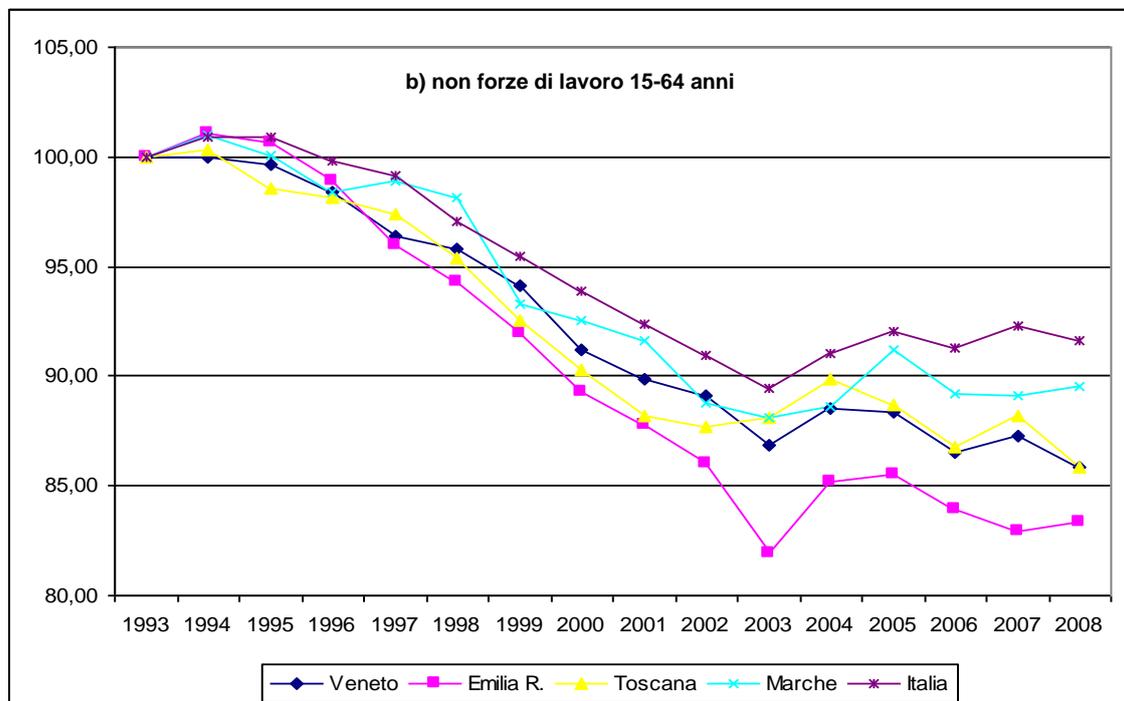
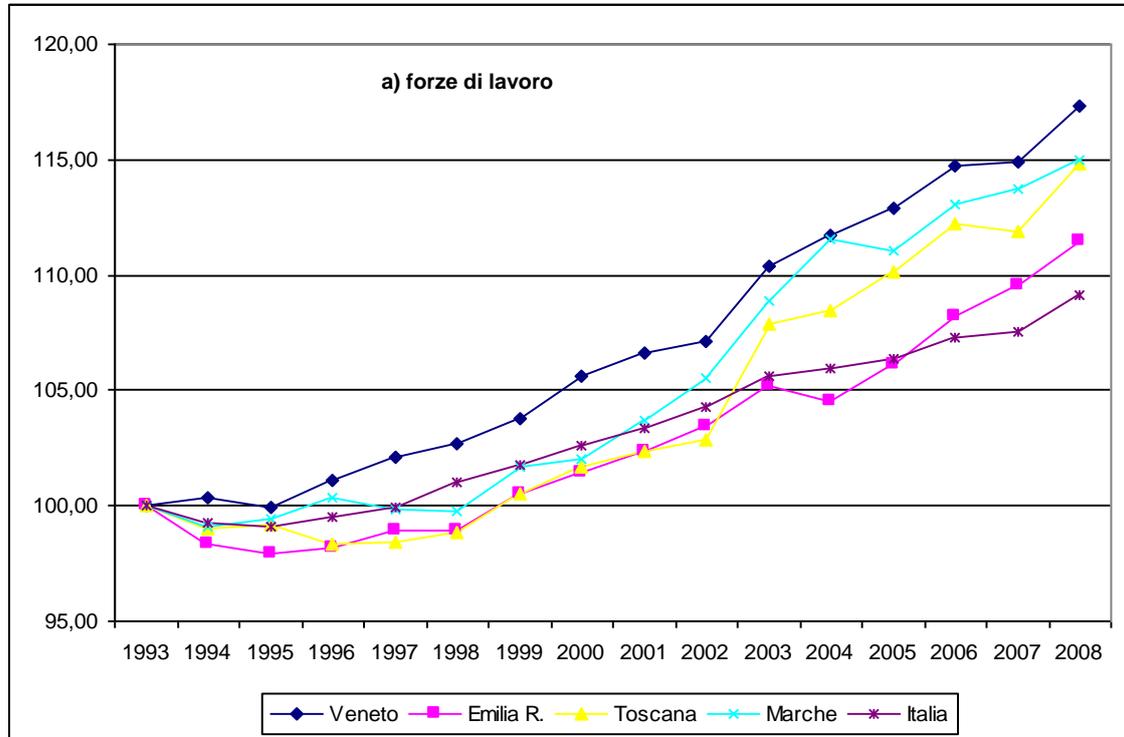
Dopo una sostanziale stabilità fino a tutti gli anni Novanta, la partecipazione al mercato del lavoro cresce in maniera sostenuta in questi primi anni Duemila (da 611mila del 2000). Caratteristica del mercato del lavoro marchigiano, riscontrabile anche in ampie parti del territorio nazionale, è la crescente partecipazione della componente femminile, che aumenta ad un ritmo molto più sostenuto di quella maschile. La crescente partecipazione al mercato del lavoro si riscontra nell'andamento del tasso di attività marchigiano: l'aumento è dovuto interamente alla componente femminile. Per il tasso 15-24 anni invece si registra una diminuzione nel lungo periodo (dal 41,1% nel 2003 al 33,4% nel 2008). Diminuiscono le non forze di lavoro 15-64 anni nel lungo periodo passando da 357mila del 1993 a 320mila nel 2008: il calo è interamente imputabile alla componente femminile. Il mercato del lavoro regionale evidenzia un incremento complessivo dell'occupazione pari al 17,1% dal 1993 al 2008, con un tasso di occupazione che cresce dal 58,3% al 64,7%. L'occupazione non varia nel periodo 1993-1998 e inizia a crescere dal 1999, trainata in larga parte dalla componente femminile. Cresce l'occupazione alle dipendenze del 25% rispetto al 1993 (390mila occupati), una dinamica più favorevole rispetto alla media italiana: non presenta variazioni di rilievo fino al 1997, per poi crescere dal 1998 al 2002 e registrare un marcato aumento negli ultimi tre anni (incremento superiore rispetto alle altre regioni); l'occupazione indipendente diminuisce nel lungo periodo (da 170mila nel 1993 a 167mila nel 2008).

L'evoluzione settoriale del mercato del lavoro evidenzia un calo significativo nel lungo periodo dell'agricoltura (-63,3% di occupati dal 1993 al 2008). Nelle Marche nel 1993 il peso dell'agricoltura in termini di occupazione era sensibilmente superiore (6,5%), l'agricoltura rappresenta ora il 2% del totale occupati. Il decremento accentuato registrato dagli occupati nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Nei servizi, infatti, si passa nelle Marche dai 323mila occupati del 1993 ai 377mila del 2008, con un aumento in particolare dalla fine degli anni Novanta. Le Marche restano una regione con una forte connotazione manifatturiera. La crescita degli occupati nell'industria è nel lungo periodo (+32,3%), di gran lunga superiore agli altri riferimenti territoriali considerati.

Le persone in cerca di occupazione diminuiscono nel lungo periodo: negli anni Novanta oscillano fra i 36 ed i 40mila, mentre nei primi anni duemila si collocano su valori inferiori (30-35mila): la diminuzione comunque è meno marcata rispetto alle altre regioni ma anche alla media italiana. Dal 1993 al 2007 si sono dimezzati i disoccupati di genere maschile (da circa 20mila a 10mila), per poi crescere notevolmente nell'ultimo anno (15mila). Per le donne non si registrano variazioni di rilievo, a differenza delle altre regioni e della media italiana in cui quest'aggregato cala in maniera marcata. Il tasso di disoccupazione marchigiano si attesta al 4,7%, in calo nel lungo periodo (era il 6,3% nel 1993). Il tasso di disoccupazione 15-24 anni è del 12,6% (era del 21,7% nel 1993).

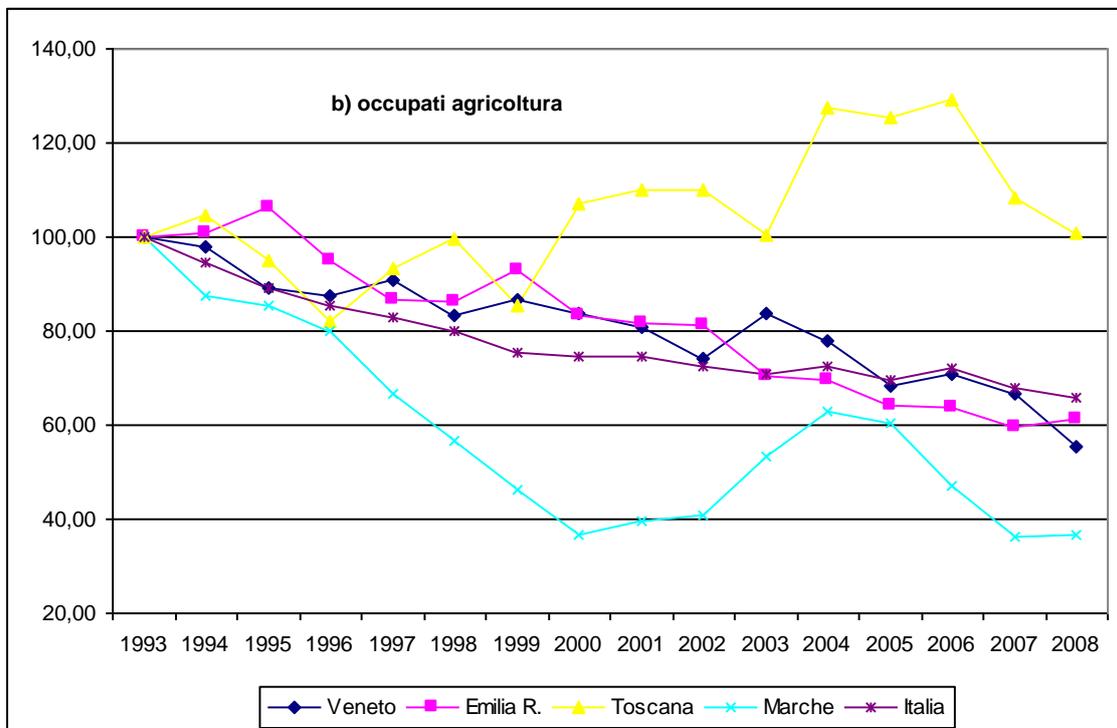
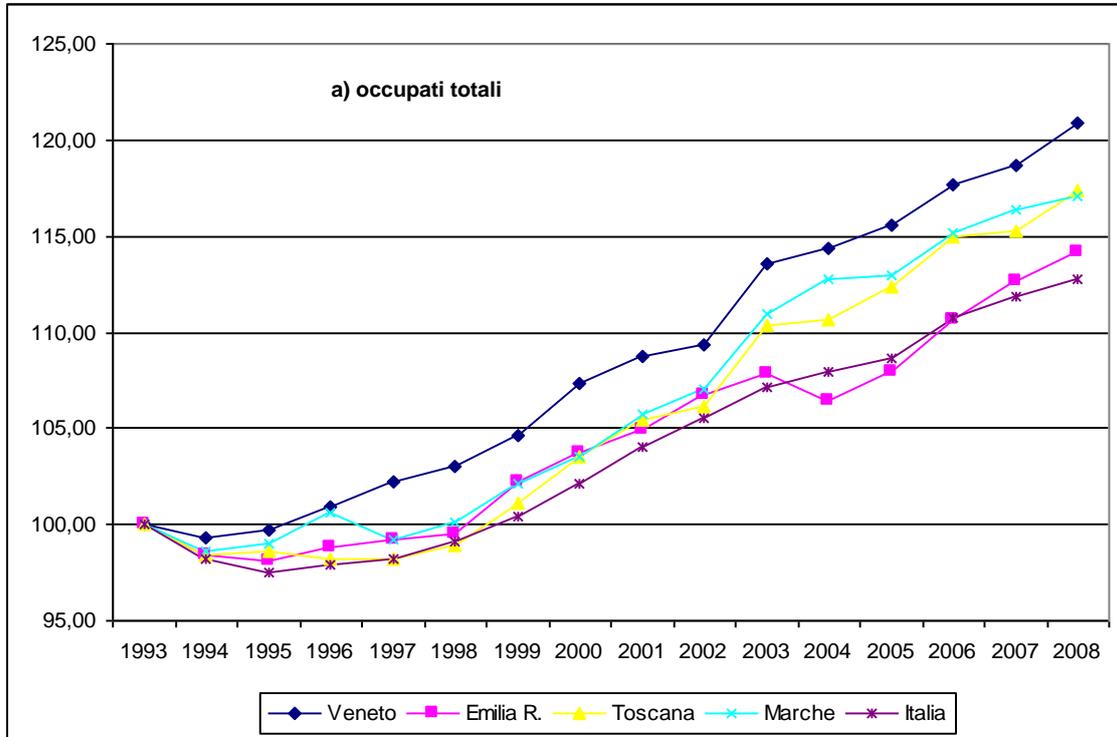


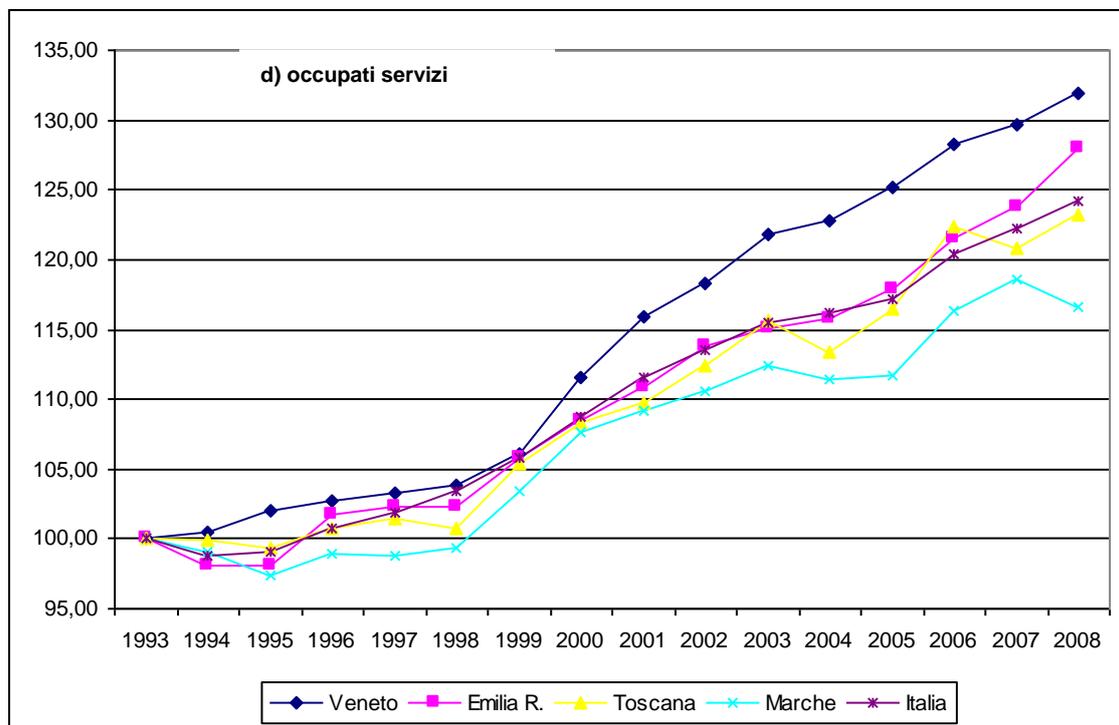
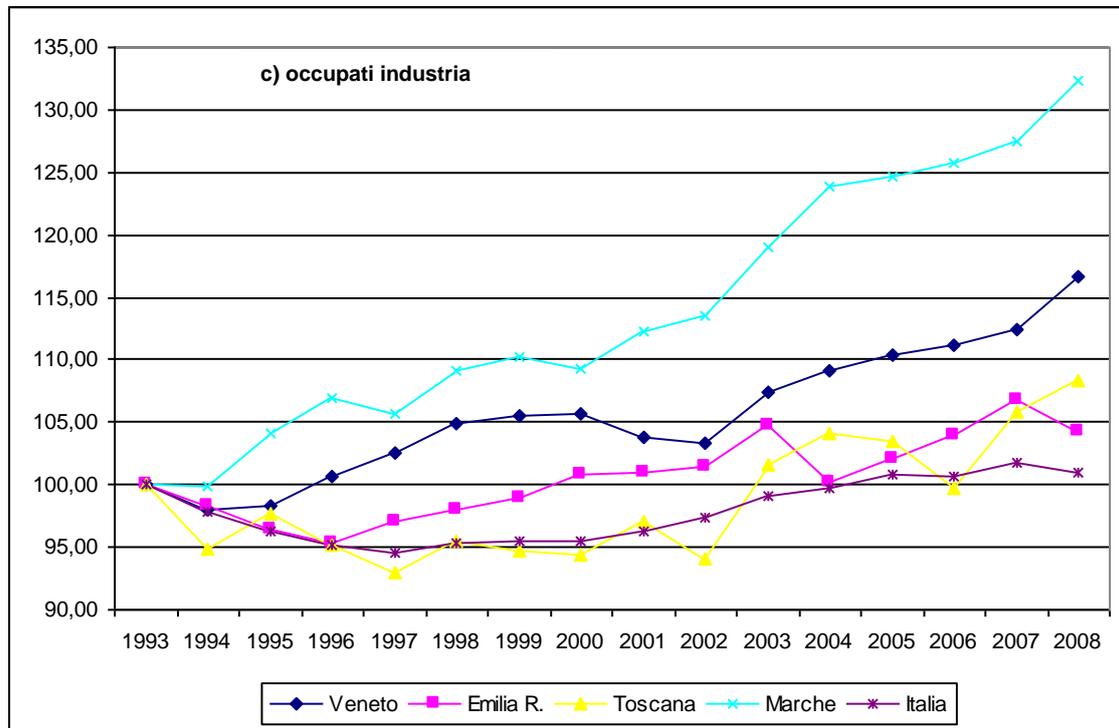
Grafici 2.2 (a) Forze di lavoro (b) Non forze di lavoro 15-64 anni (anni 1993-2008, num. indice b.f., val.1993=100)





Grafici 2.3 (a) Occupati totali (b) Agricoltura (c) Industria (d) Servizi (1993-2008, num. indice b.f., valore 1993=100)







Grafici 2.4 (a) Occupati dipendenti (b) Indipendenti (1993-2008, numeri indice b.f., valore 1993= 100)

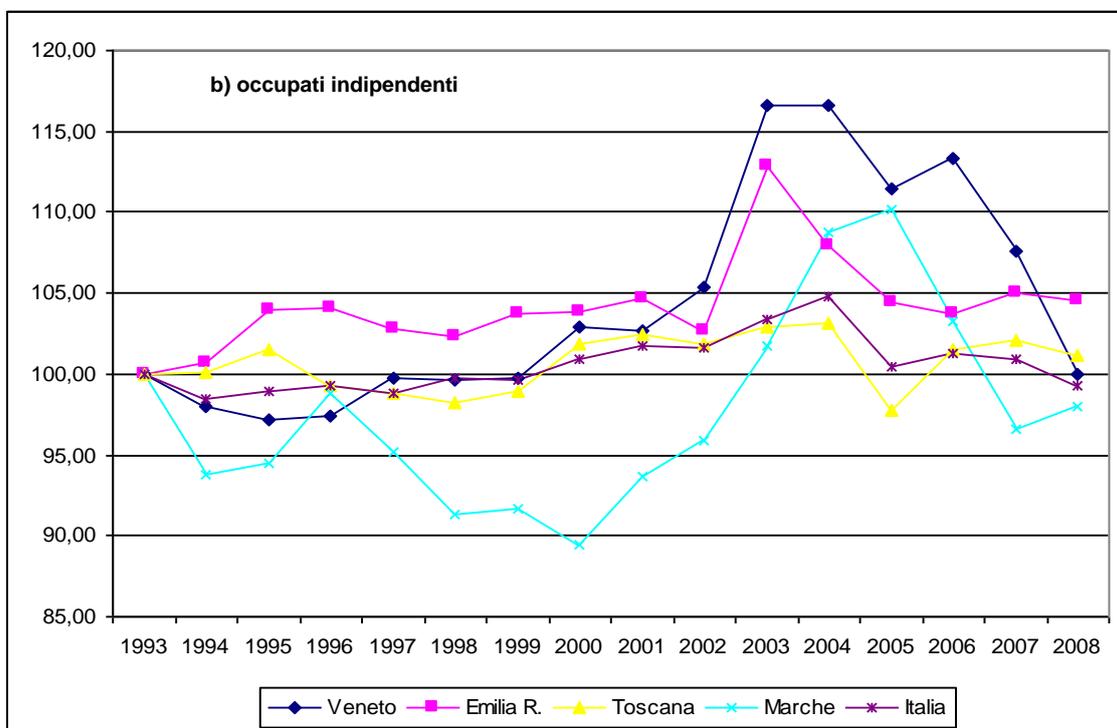
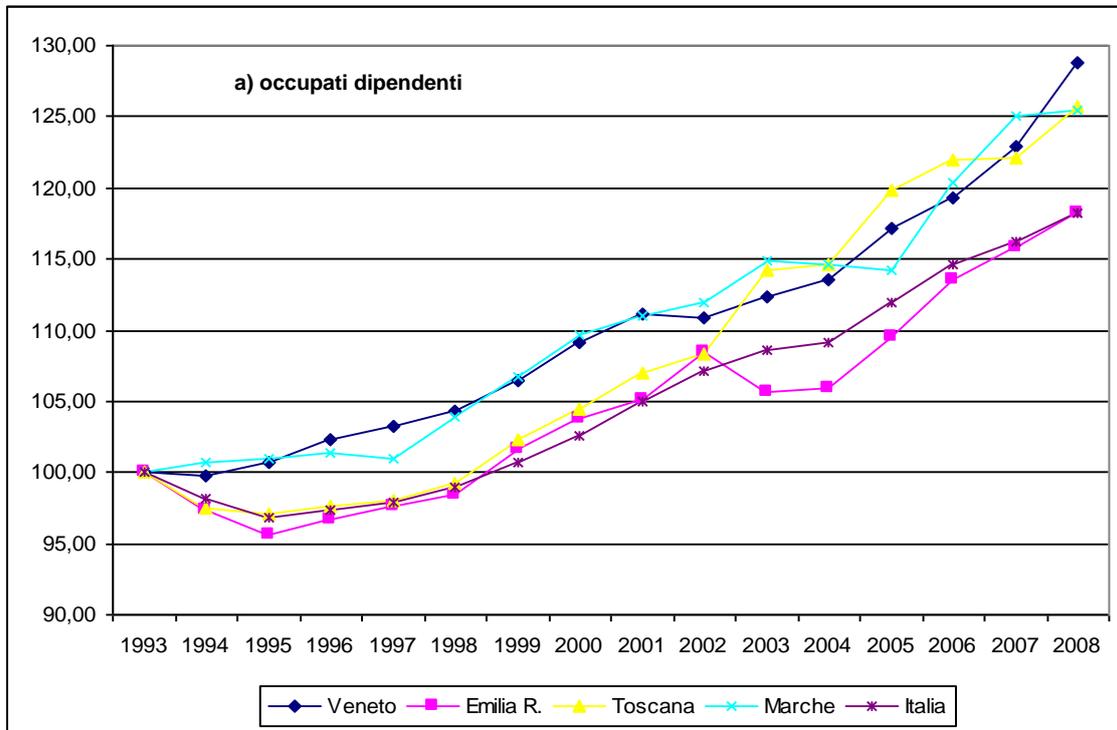
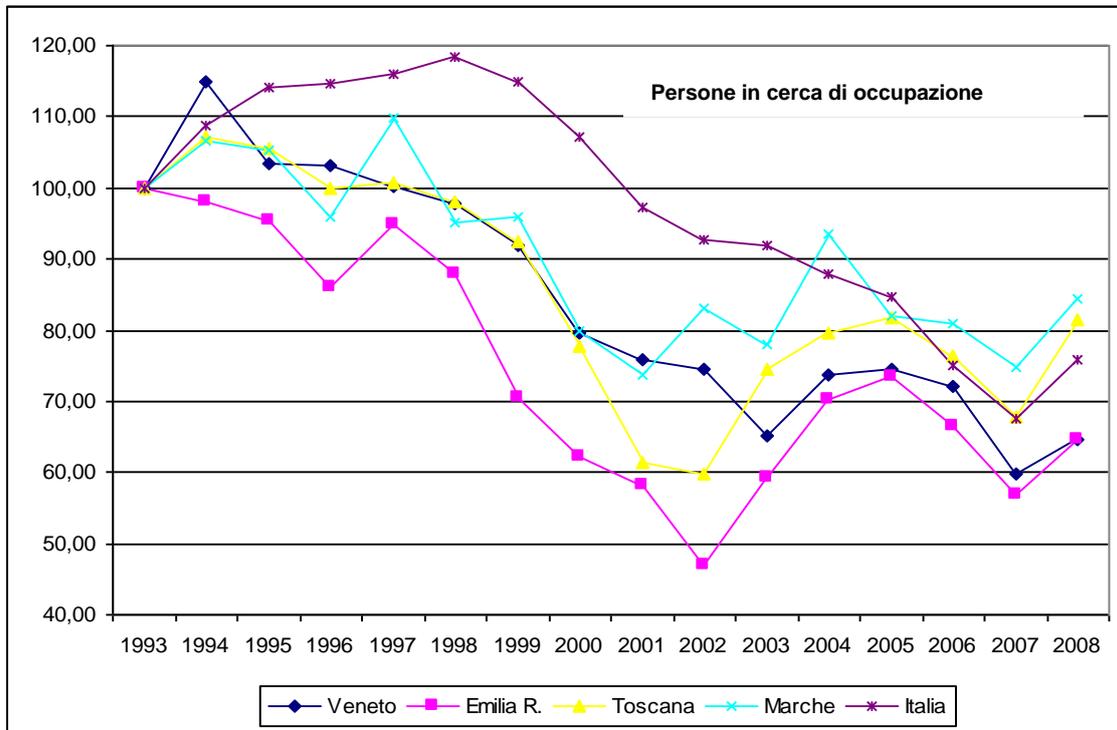


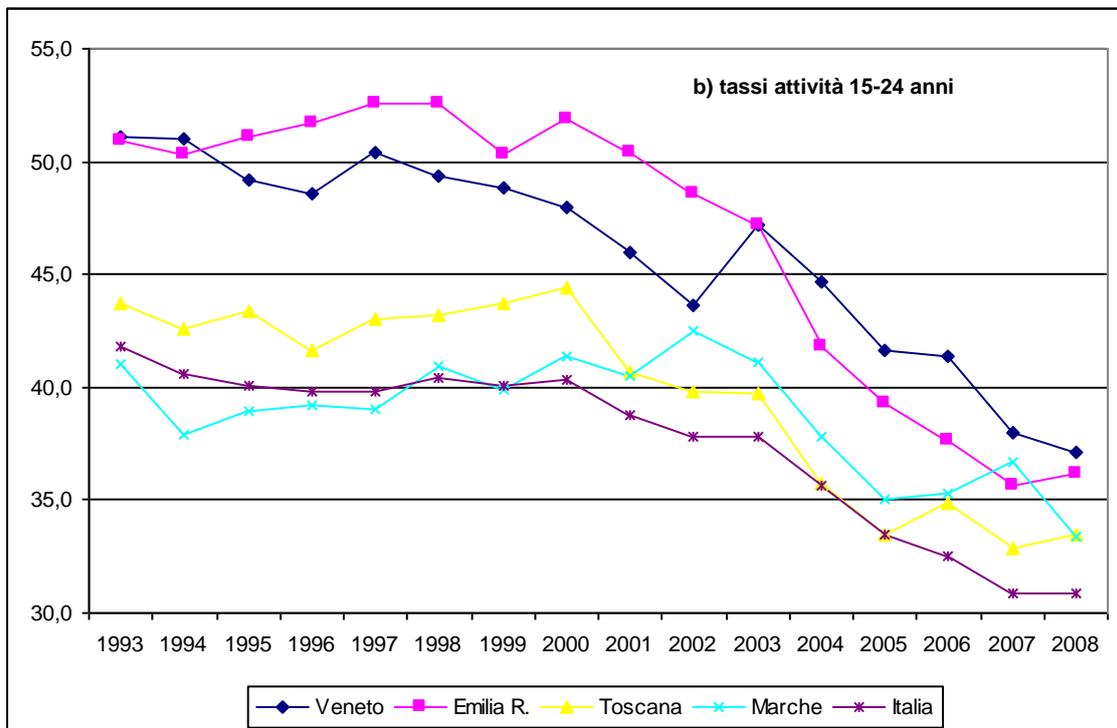
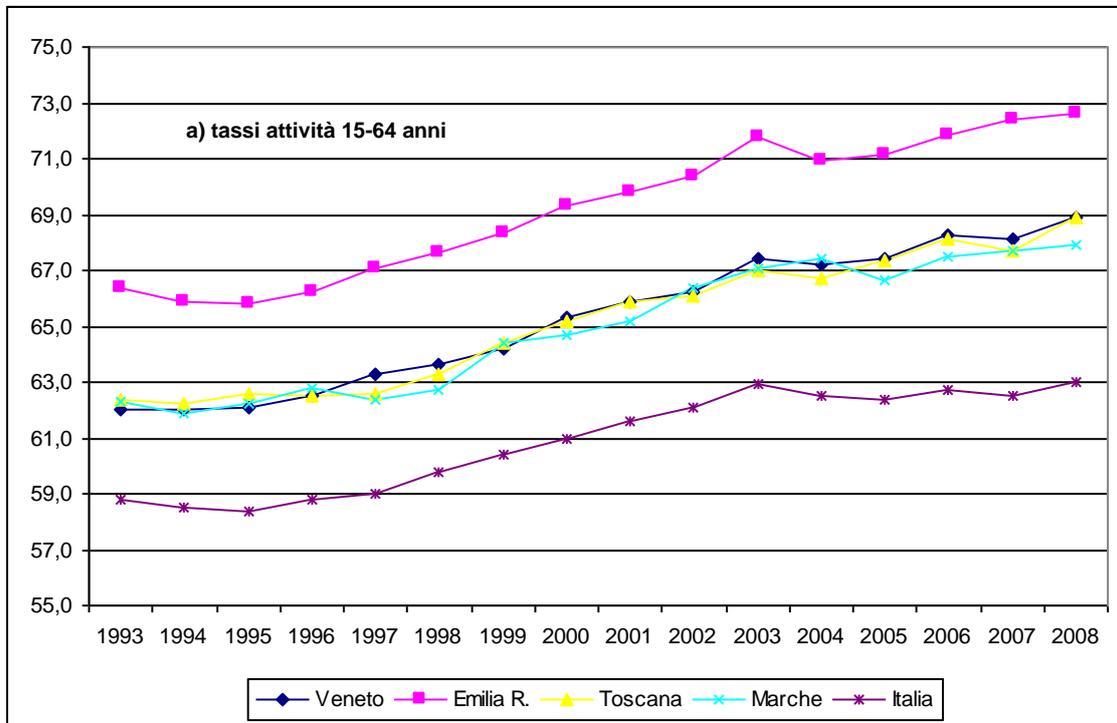


Grafico 2.5: persone in cerca di occupazione (1993-2008, numeri indice a base fissa, valore 1993= 100)



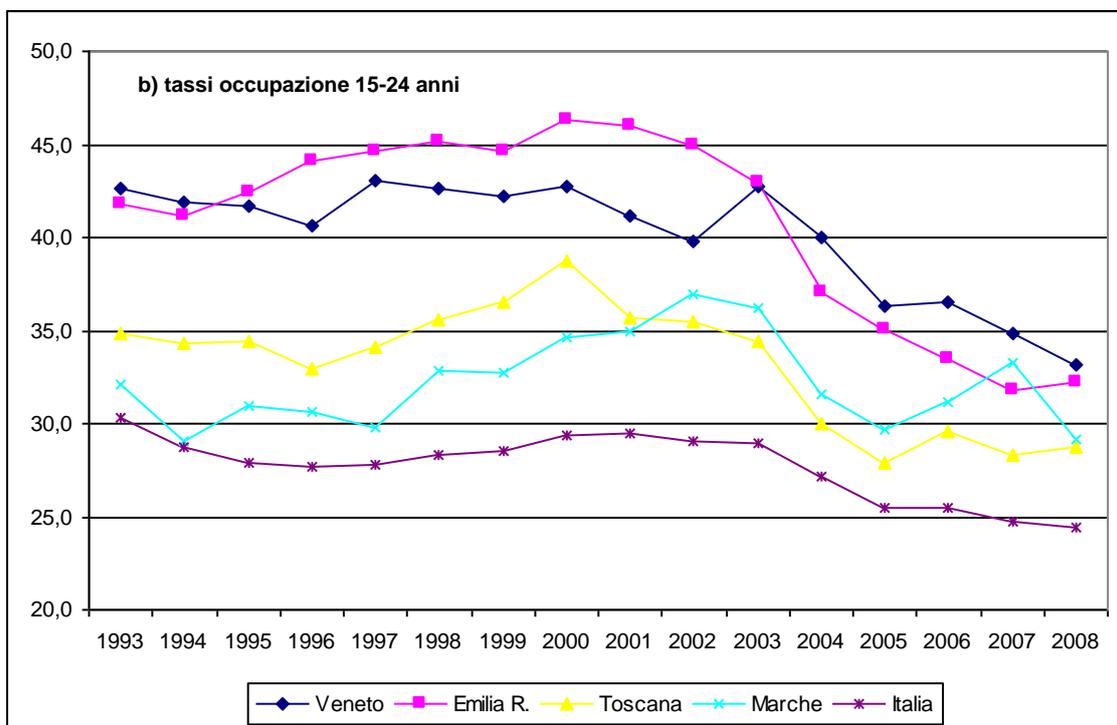
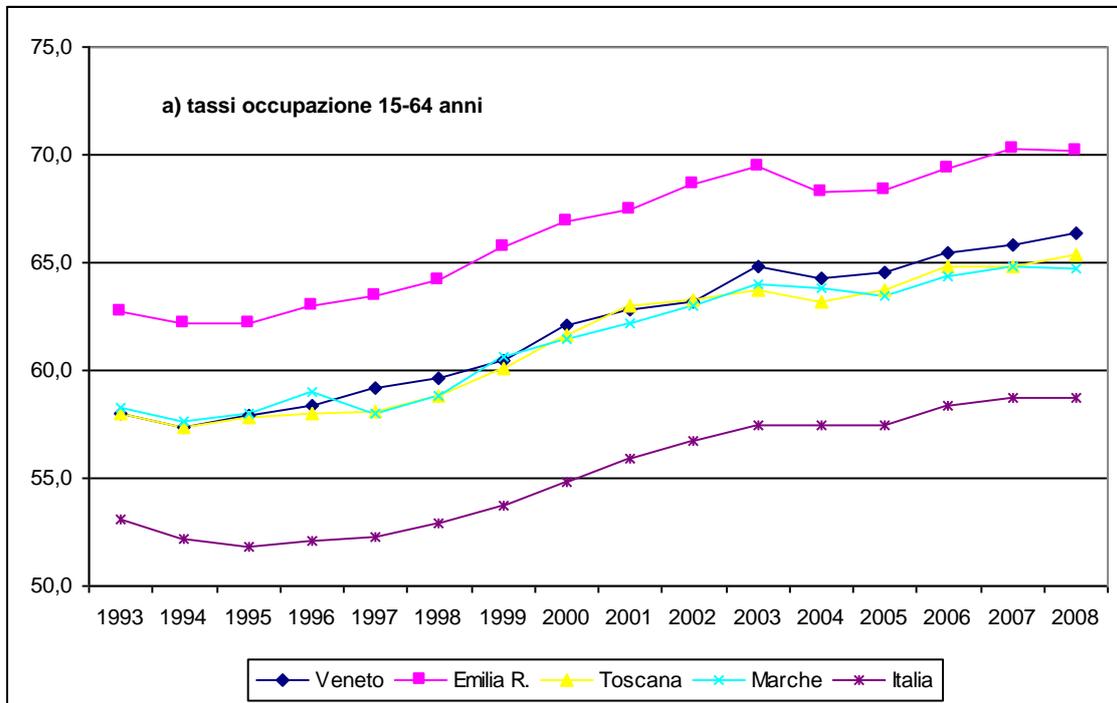


Grafici 2.6 (a) Tassi attività 15-64 anni (b) Tassi attività 15-24 anni (1993-2008)



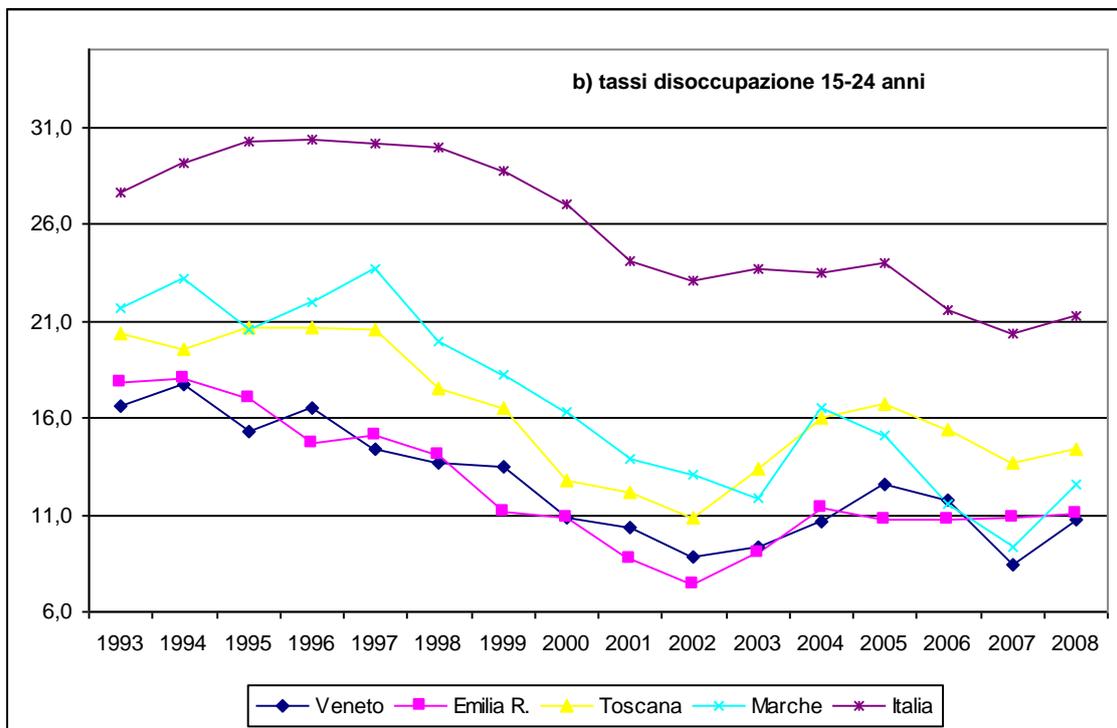
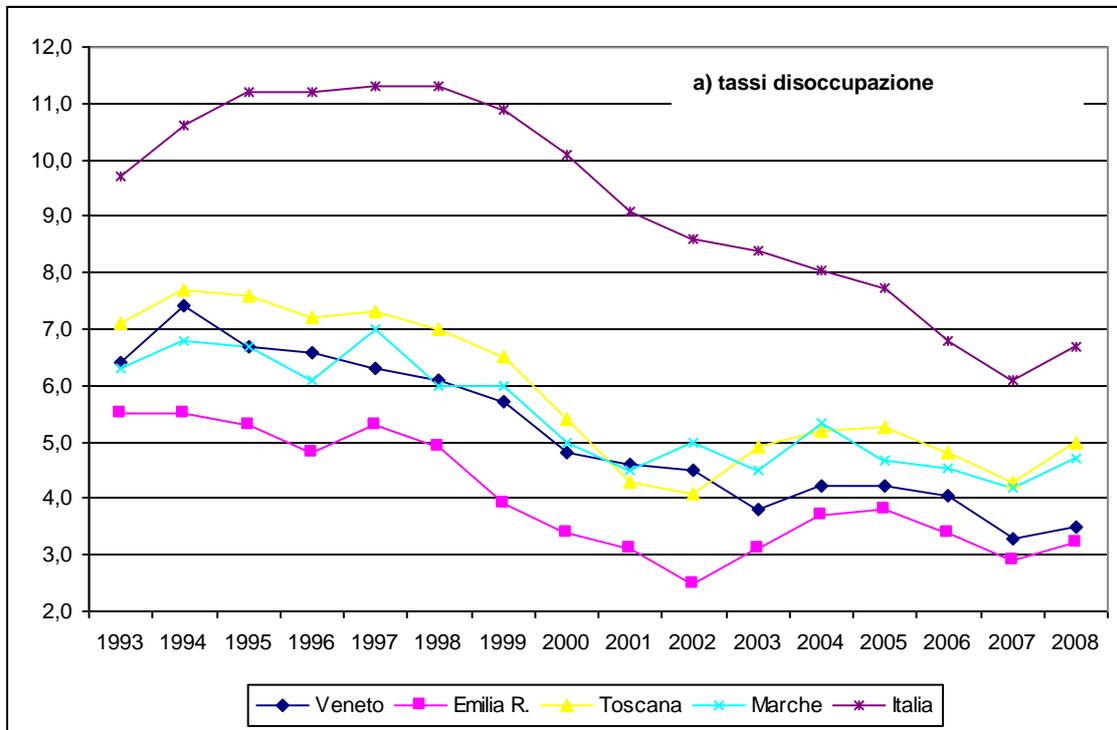


Grafici 2.7 (a) Tassi occupazione 15-64 anni (b) Tassi occupazione 15-24 anni (1993-2008)





Grafici 2.8 (a) Tassi disoccupazione (b) Tassi disoccupazione 15-24 anni (1993-2008)





3. La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa

- *Nel 2008 la domanda di lavoro ha registrato, per la prima volta dall'inizio del decennio, una flessione, sia pure di moderata entità, pari allo 0,5%.*
- *Le tendenze differiscono per segno e intensità nei diversi territori della nostra regione: le assunzioni diminuiscono infatti in tutta la provincia di Pesaro e Urbino, mentre aumentano ovunque in quella di Macerata. In provincia di Ancona prevale il segno negativo nonostante l'incremento registrato a Fabriano (+11,1%,) mentre è complessivamente positivo il trend della provincia di Ascoli Piceno (+5,9%).*
- *Coerentemente alle dinamiche degli ultimi anni e alle recenti rilevazioni dell'Istat, si osserva una maggiore dinamicità della componente femminile. Rispetto all'anno precedente, nel 2008 le assunzioni riferite agli uomini risultano in calo del 4,4%, mentre per le donne gli ingressi nell'occupazione crescono del 3,4%.*
- *Diverse sono le tendenze in base alle classi di età. Ad eccezione del segmento 20-24, si osserva una generale flessione delle assunzioni riferite ai più giovani e ai lavoratori adulti (fino a 39 anni), mentre risultano in aumento per gli over 40. Questa tendenza si accentua per gli uomini: i flussi in entrata crescono, infatti, solo per gli over 45 e diminuiscono dell'8% circa in riferimento all'insieme dei lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni.*
- *La domanda di lavoro registra una marcata flessione nel manifatturiero e nelle costruzioni (-18,3% e - 6,9% rispettivamente); crescono viceversa le assunzioni nel terziario (11,3%) e nell'agricoltura (+12,1%).*
- *È sempre più diffuso l'utilizzo di contratti a termine, mentre quelli a tempo indeterminato sono in flessione, sia per gli uomini che per le donne, del 22,6%.*
- *La domanda di lavoro intercettata dalla componente straniera registra, in controtendenza al dato dei lavoratori italiani, un incremento complessivo del 12,7%. Il maggior numero di assunzioni si riferisce a lavoratori di cittadinanza rumena (23,2%), albanese (10,7%) e marocchina (8,5%).*



3.1 Metodologia

L'analisi della domanda di lavoro basata sui dati di fonte amministrativa, coerentemente alla metodologia utilizzata nel rapporto annuale dello scorso anno, deve necessariamente considerare due diverse circostanze: la prima riguarda il completo inserimento di tutte le comunicazioni di assunzione effettuate dalle imprese fino al 31 dicembre 2008; la seconda prende in considerazione l'effetto della Legge n. 296/2006 e il relativo aggiornamento della piattaforma informatica. Per quanto riguarda il primo aspetto, si deve rilevare che, nonostante l'introduzione delle comunicazioni obbligatorie, il Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione di Ancona risulta non aver ancora terminato l'inserimento delle comunicazioni di assunzione relative all'anno 2007, pertanto viene escluso dalla presente indagine estesa al periodo 2003 / 2008. In riferimento alla seconda situazione, l'entrata in vigore della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – Legge Finanziaria 2007 - ha determinato l'obbligo di comunicazione delle assunzioni per tutte le tipologie contrattuali estendendolo, contemporaneamente, anche alle pubbliche amministrazioni e ai datori di lavoro privati. L'adeguamento della piattaforma informatica (Sil – Job Agency) ha agevolato inoltre il corretto inserimento dei contratti di somministrazione e di altre tipologie introdotte dalla Legge 30 del 2003¹⁰. Tutto ciò ha determinato elementi di forte discontinuità con il passato, di cui si deve necessariamente tener conto in sede di analisi poiché l'evoluzione della domanda di lavoro, a partire dal 2006, risulta influenzata non solo dalle dinamiche congiunturali ma anche dal fatto che, in passato, una sua componente oggi sempre più rilevante, non veniva intercettata dalla fonte considerata.

Tab.3.1: dinamica comparata delle assunzioni

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A parità di contratto	146.669	167.609	170.543	176.003	224.627	212.758
Totale contratti	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826
Differenza %	-0,9	-1,5	-2,2	-4,2	-10,9	-15,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Al fine di valutare, seppure approssimativamente, l'impatto di tali elementi si sono posti a confronto due trend: uno ottenuto considerando tutte le tipologie contrattuali ("Totale contratti"), l'altro ("A parità di contratto") esclude, viceversa, le collaborazioni, il lavoro intermittente e ripartito, l'associazione in partecipazione, le prestazioni occasionali e le assunzioni effettuate dalle pubbliche amministrazioni nonché da datori di lavoro privati (lavoro domestico). Sono stati viceversa inclusi, in questo secondo insieme, i contratti di somministrazione dal momento che, anche in passato, venivano intercettati dai Centri per l'Impiego pur essendo spesso registrati come assunzioni a tempo determinato. Si può così osservare che, nel 2003, i due diversi aggregati presentavano sostanzialmente la medesima numerosità, mentre, nel 2008, quello "a parità di contratto" risulta del 15,2% inferiore al dato complessivo. Dunque, se rispetto al 2007 il totale delle registrazioni risulta sostanzialmente costante (-0,5%), considerando la dinamica della domanda di lavoro valutata a *parità di contratto* si riscontra una

¹⁰ Tra queste: inserimento lavorativo, lavoro intermittente, lavoro a progetto, lavoro ripartito.



flessione del 5,3% imputabile esclusivamente all'insorgere di rapporti di lavoro disciplinati da contratti a termine di recente istituzione, nelle pubbliche amministrazioni e presso datori di lavoro domestici.

3.2 Dinamiche territoriali

Nel corso del periodo 2003-2008 le assunzioni registrate nei 12 CIOF della regione inclusi nell'indagine sono passate da 148.024 a 250.826, segnando una variazione complessiva pari al 69,4%. Nell'ultimo anno considerato, tuttavia, la domanda di lavoro registra, per la prima volta dall'inizio del decennio, una tenue battuta d'arresto con una flessione pari allo 0,5%.

Tab.3.2: le assunzioni per CIOF

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Pesaro	18.743	21.390	20.116	21.587	31.482	29.130
Fano	16.704	19.876	18.475	20.474	27.757	24.861
Urbino	7.019	8.661	8.355	9.150	13.677	12.190
Senigallia	9.073	9.632	9.754	11.229	15.028	14.853
Jesi	14.497	16.290	16.121	17.689	22.888	20.854
Fabriano	8.744	8.640	9.307	9.731	12.181	13.535
Civitanova Marche	11.591	16.460	14.763	16.151	22.228	23.288
Macerata	10.156	13.000	14.293	14.006	19.673	20.117
Tolentino	9.319	10.721	10.671	12.085	15.845	16.463
Fermo	11.855	12.317	17.587	16.796	26.971	29.629
S. Benedetto T.	14.756	17.354	17.526	18.182	23.136	25.651
Ascoli Piceno	15.567	15.868	17.441	16.688	21.220	20.255
Totale	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Le tendenze hanno segno e intensità variabile nei diversi territori della nostra regione: le assunzioni diminuiscono infatti in tutta la provincia di Pesaro e Urbino, mentre aumentano ovunque in quella di Macerata. In provincia di Ancona prevale il segno negativo nonostante l'incremento registrato a Fabriano (+11,1%) a causa delle flessioni che hanno interessato Jesi (-8,9%) e Senigallia (-1,2%). Positiva, infine, la dinamica in provincia di Ascoli Piceno (+5,9%) nonostante la flessione registrata nel territorio nel CIOF del capoluogo (-4,5%).

3.3 Assunzioni per genere e classe di età

Prendendo in esame l'evoluzione della domanda di lavoro in base al genere si osserva, coerentemente alle dinamiche degli ultimi anni e alle recenti rilevazioni dell'Istat, una maggiore dinamicità della componente femminile: il divario nel ritmo di crescita tra i maschi e le femmine si accentua poi nell'ultimo biennio. Rispetto all'anno precedente, infatti, nel 2008, le assunzioni riferite agli uomini sono in calo del 4,4%, mentre per le

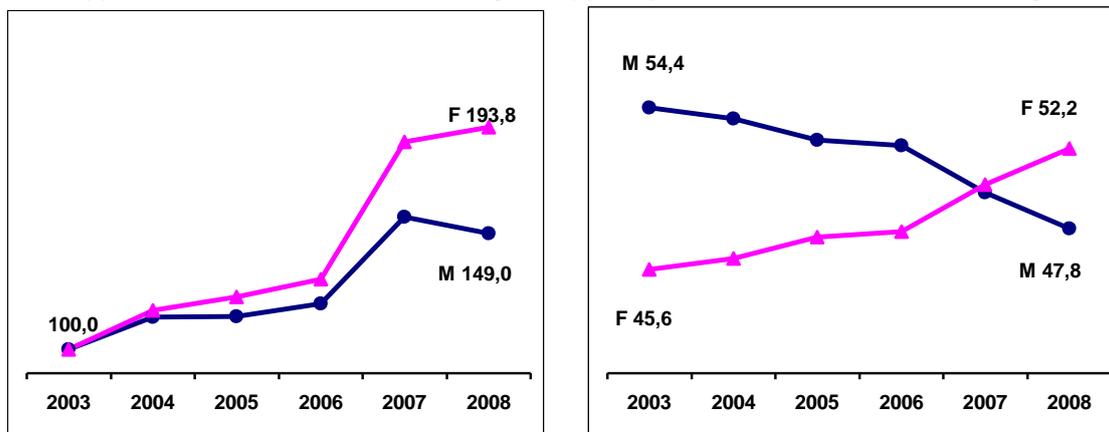
donne gli ingressi nell'occupazione crescono del 3,4%. L'incidenza della domanda di lavoro intercettata dalla componente femminile cresce così di 2 punti percentuali attestandosi al 52,2% quando nel 2003 risultava pari al 45,6%. Anche in riferimento all'intero stock di occupati la quota di occupazione femminile è in lieve aumento: in questo caso tuttavia siamo ben lontani da una situazione di parità in quanto le donne rappresentano ancora il 43,3% dell'intera base occupazionale¹¹. Questa tendenza può forse essere attribuita in parte alle modifiche normative e di sistema descritte nella nota metodologica. Si noti infatti che valutando l'evoluzione della domanda di lavoro *a parità di contratto* la contrazione registrata dagli uomini risulta doppia rispetto a quella delle donne (-7,0% e -3,5% rispettivamente) ma il differenziale di crescita è comunque più ridotto rispetto a quello complessivo osservato considerando il totale contratti (-4,4% ; +3,4%).

Tab.3.3: le assunzioni per genere

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi	80.491	91.524	91.812	96.158	125.469	119.955
Femmine	67.533	78.685	82.597	87.610	126.617	130.871
Totale	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Graf.3.1 (a) Dinamica delle assunzioni in base al genere (b) Composizione delle assunzioni in base al genere



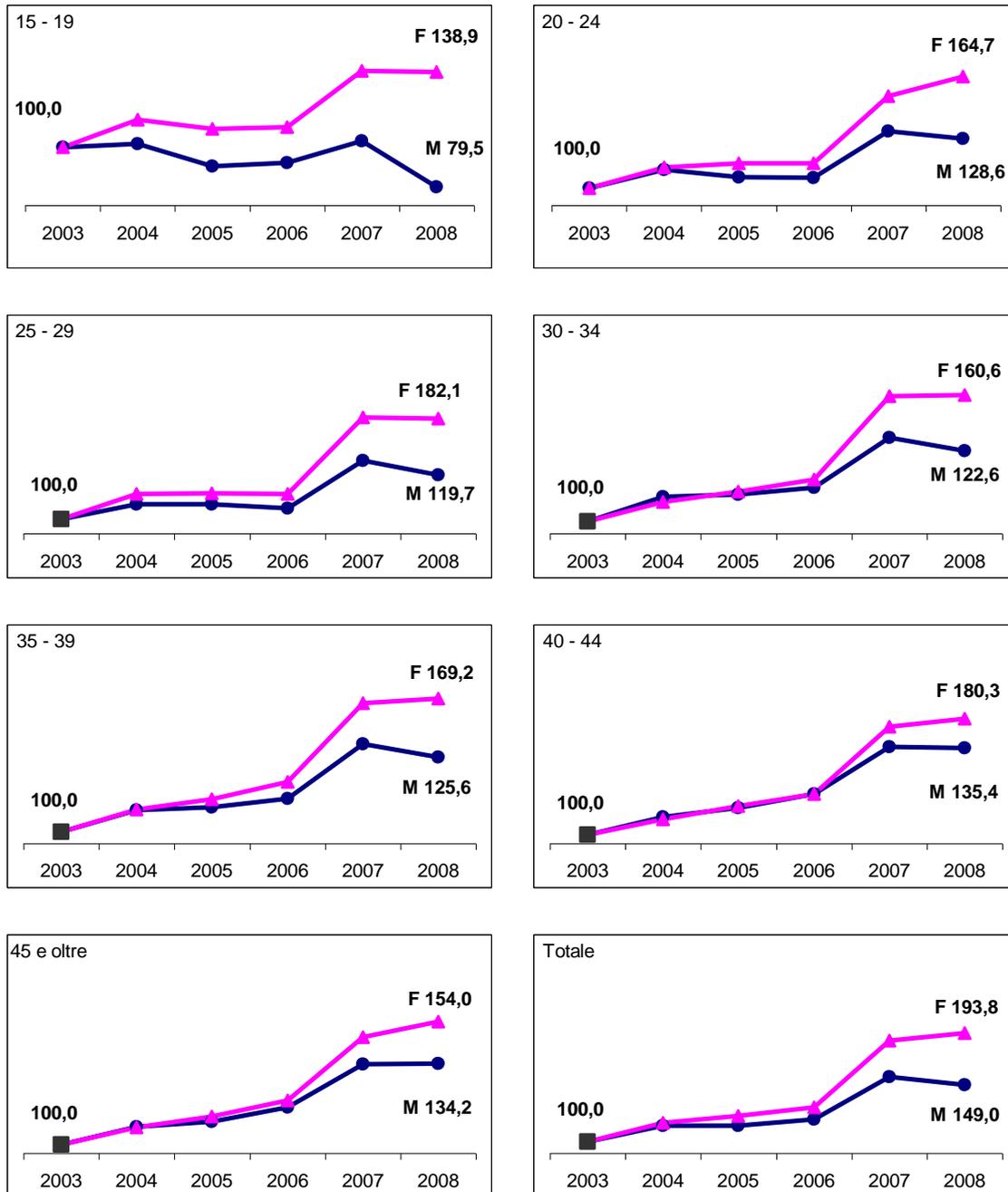
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

L'andamento delle assunzioni nel corso del 2008 mostra tendenze opposte in riferimento alle diverse classi di età. Ad eccezione del segmento 20-24, si osserva una generale flessione delle assunzioni riferite ai più giovani e ai lavoratori adulti (fino a 39 anni), mentre risultano in aumento per gli over 40. Questa tendenza si accentua per gli

¹¹Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro Istat. Dati riferiti al IV trimestre 2008



Graf.3.2: dinamica delle assunzioni per genere e classe d'età



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

uomini: i flussi in entrata crescono, infatti, solo per gli over 45 e diminuiscono dell'8% circa in riferimento all'insieme dei lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Per la componente femminile il trend traccia una leggera flessione solo delle classi 15-19 e 25-29, mentre aumentano le assunzioni, con percentuali rilevanti, sia nel segmento 20-24 (+7,5%) che tra le over 45 (+8,1%).

Nel corso dell'intero periodo considerato, dunque, la domanda di lavoro si sposta progressivamente verso gli individui adulti: nel 2003 le assunzioni nella fascia di età 15-24 rappresentavano il 27,6%, mentre quelle degli over 40 il 24%. Nel 2008 la situazione risulta completamente capovolta con oltre il 30% della domanda intercettata da lavoratori del segmento più adulto e la quota riferita ai più giovani scesa al di sotto del 22%.

In riferimento alla composizione di genere all'interno di ciascuna delle classi considerate, si riscontra una marcata prevalenza femminile in tutti i segmenti ad eccezione della fascia 20-24 in cui vi è un sostanziale allineamento.

Graf.3.3 (a) Ripartizione % assunzioni per classi d'età (b) Composizione % assunzioni per genere nel 2008



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

3.4 Settori di attività economica

Le dinamiche settoriali riflettono una considerevole flessione delle assunzioni poste in essere dalle attività industriali (-18,3%) e, in misura più contenuta, dalle costruzioni (-6,9%). Aumenta viceversa la domanda di lavoro nel terziario, soprattutto in riferimento alla componente femminile (+14,7%), e nell'agricoltura (+12,1% in complesso).

Focalizzando l'analisi sul comparto manifatturiero l'unico settore ad evidenziare un progresso risulta essere l'alimentare (+7,7%); rilevanti contrazioni interessano viceversa il legno mobile (-30,1%), i minerali non metalliferi (-35,3%) e le meccaniche (-26,4%). Tale attività risulta essere quella caratterizzata dal maggior numero di assunzioni – oltre 13.400 – ed incide per il 30,5% sul flusso complessivo generato dalle imprese manifatturiere. Seguono, in termini di importanza, il calzaturiero (18,6%), il tessile e abbigliamento (11,6%) e l'alimentari (11,4%).

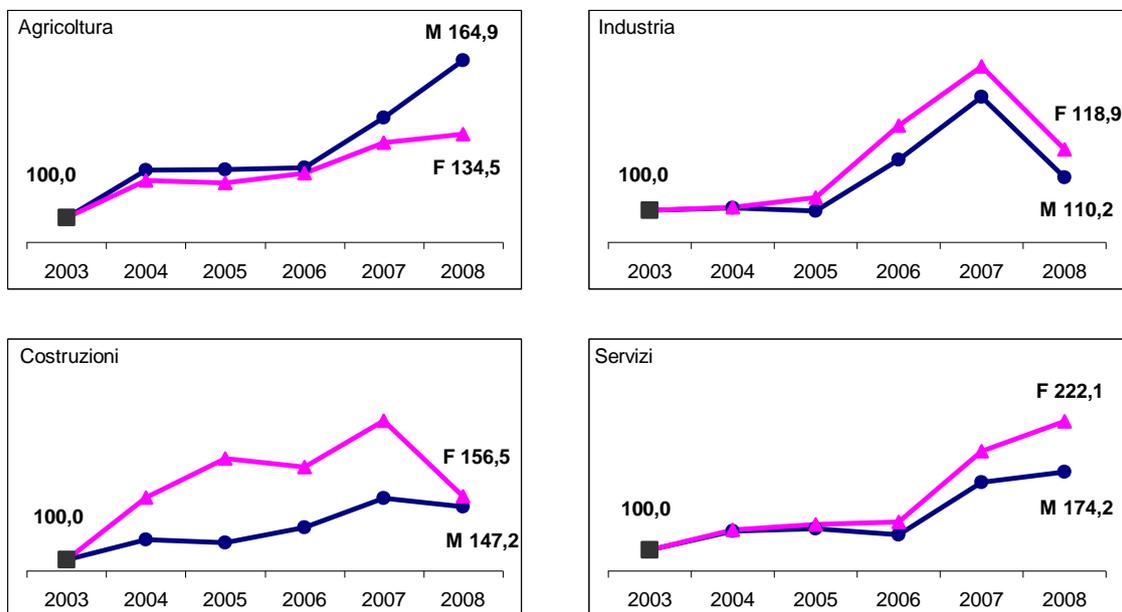


Tab.3.4: le assunzioni per settore di attività

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi e femmine						
Agricoltura	9.410	11.128	11.107	11.292	12.976	14.552
Industria	40.465	40.760	40.946	48.344	56.113	45.841
Costruzioni	9.362	11.230	11.139	12.307	14.849	13.825
Servizi	86.663	102.631	105.982	105.024	156.509	174.245
N.d.	2.124	4.460	5.235	6.801	11.639	2.363
Totale	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826
Maschi						
Agricoltura	6.239	7.468	7.480	7.537	8.822	10.286
Industria	26.218	26.383	26.137	30.339	35.472	28.896
Costruzioni	8.881	10.482	10.224	11.428	13.771	13.072
Servizi	38.106	44.944	45.630	43.634	62.490	66.394
N.d.	1.045	2.246	2.339	3.214	4.909	1.285
Totale	80.489	91.523	91.810	96.152	125.464	119.933
Femmine						
Agricoltura	3.171	3.660	3.627	3.755	4.154	4.266
Industria	14.247	14.377	14.809	18.005	20.641	16.945
Costruzioni	481	748	915	879	1.078	753
Servizi	48.557	57.687	60.352	61.390	94.019	107.851
N.d.	1.079	2.214	2.896	3.587	6.730	1.078
Totale	67.535	78.686	82.599	87.616	126.622	130.893

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Graf.3.4: dinamica delle assunzioni per genere e macrosettore di attività



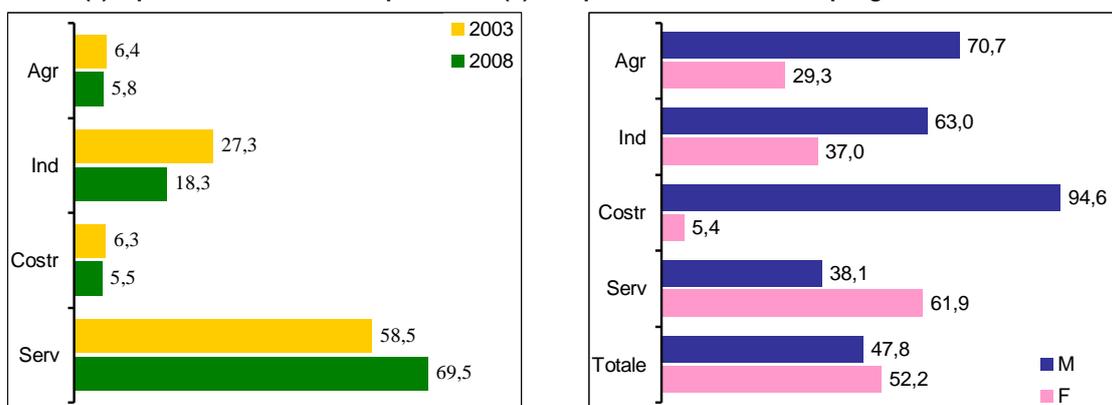
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

In riferimento al terziario, si osserva che la dinamica positiva è attribuibile in gran parte ai settori della pubblica amministrazione (+79,2%), istruzione (+41,3%) e alberghi e ristoranti (+28,5%). In flessione risultano, viceversa, il commercio (-12,3%) e i servizi alle imprese (-26,7%). La contrazione di tale settore, caratterizzato viceversa da un sostenuto sviluppo negli anni precedenti, potrebbe essere interpretata come un ulteriore segnale di difficoltà dell'economia regionale.

L'insieme delle attività connesse al turismo, grazie anche alla componente stagionale, è il settore con la più ampia quota di assunzioni, evidenziando un'incidenza sull'ammontare complessivo del terziario pari al 30%.

Nel 2008 si accentuano i processi di femminilizzazione del terziario: in virtù ad un incremento più rilevante rispetto alla componente maschile (+14,7% e +6,2% rispettivamente), le donne intercettano oltre il 62% della complessiva domanda di lavoro del comparto.

Graf.3.5 (a) Ripartizione % assunzioni per settore (b) Composizione % assunzioni per genere nel 2008



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

3.5 Le tipologie contrattuali

L'analisi della domanda di lavoro in base alle tipologie contrattuali mette in evidenza un utilizzo sempre più frequente di contratti a termine, sia nella forma standard¹² (+0,6%), che in riferimento a istituti di più recente introduzione come la somministrazione, il lavoro intermittente e le prestazioni occasionali che nel complesso aumentano del 20% circa.

In dettaglio, durante il 2008, si osserva un incremento rilevante del lavoro domestico (+881,5%), delle prestazioni occasionali (+321,5%) e delle somministrazioni (+24,3%). Tra le forme di lavoro di natura temporanea risultano viceversa in flessione le assunzioni con contratti di collaborazioni, di lavoro intermittente e l'apprendistato.

¹²Fino al 2001 il ricorso al contratto a termine era ammesso solo in alcune situazioni imprevedibili e straordinarie specificamente elencate dai contratti collettivi nazionali e dalla Legge 230/62. Una recente riforma (D.Lgs. 368/01) ha profondamente modificato questa tipologia contrattuale. Al momento di recepire la direttiva comunitaria sul lavoro a termine (Dir. CE 70/99) si è di fatto liberalizzata la possibilità di applicare un termine ai rapporti di lavoro

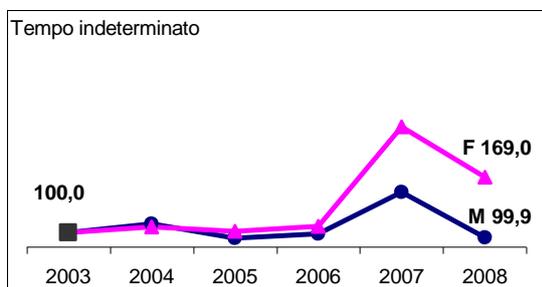
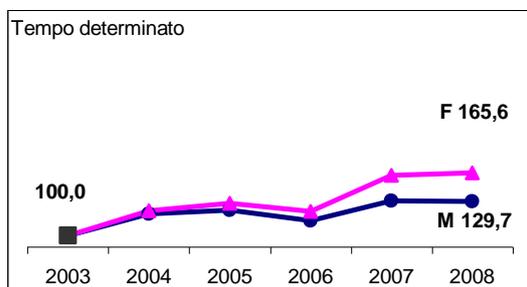
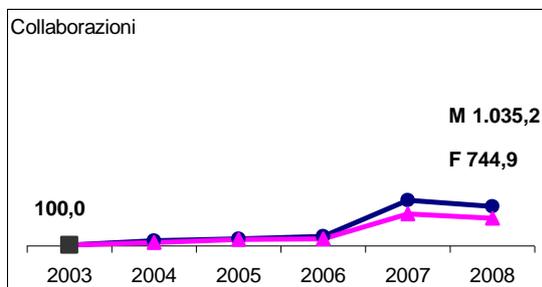
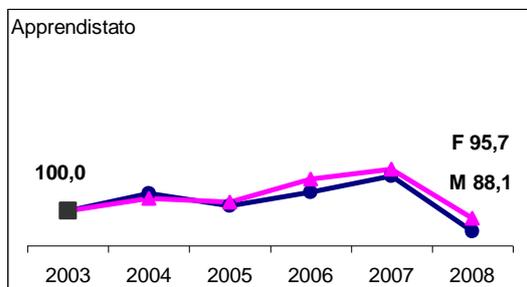


Tab.3.5: le assunzioni per tipologia contrattuale

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi e femmine						
Apprendistato	19.718	21.462	20.484	22.470	24.021	17.987
Collaborazioni	1.127	1.989	2.761	3.138	11.027	9.617
Tempo determinato	91.134	109.921	114.305	106.899	129.334	130.143
Tempo indeterminato	33.591	35.316	32.897	33.965	49.134	38.047
Altro	2.454	1.521	3.962	17.296	38.570	55.032
Totale	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826
Maschi						
Apprendistato	11.715	12.881	12.076	12.990	14.088	10.325
Collaborazioni	421	859	1.084	1.318	5.001	4.358
Tempo determinato	46.864	55.854	57.414	53.114	61.349	61.085
Tempo indeterminato	20.126	21.334	19.301	19.915	25.749	19.408
Altro	1.365	596	1.937	8.821	19.282	24.779
Totale	80.491	91.524	91.812	96.158	125.469	119.955
Femmine						
Apprendistato	8.003	8.581	8.408	9.480	9.933	7.662
Collaborazioni	706	1.130	1.677	1.820	6.026	5.259
Tempo determinato	44.270	54.067	56.891	53.785	67.985	69.058
Tempo indeterminato	13.465	13.982	13.596	14.050	23.385	18.639
Altro	1.089	925	2.025	8.475	19.288	30.253
Totale	67.533	78.685	82.597	87.610	126.617	130.871

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Graf.3.6: dinamica delle assunzioni per genere e contratto



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

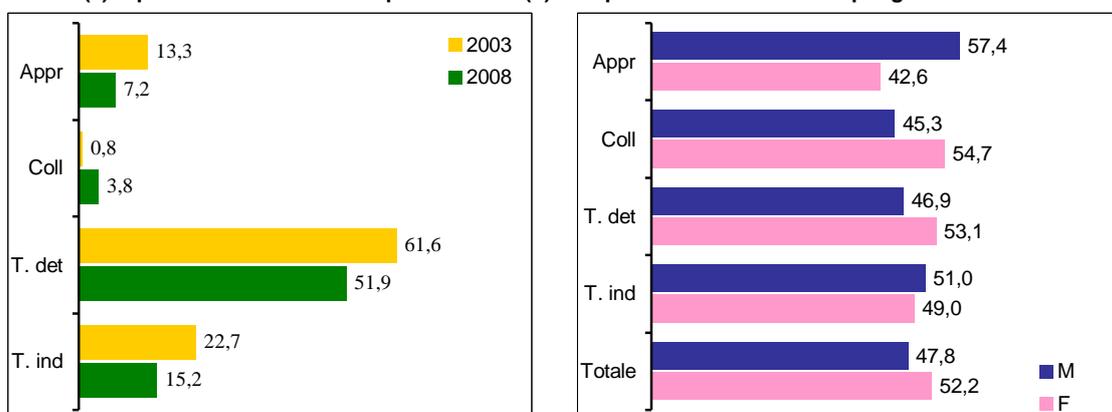
La contrazione più rilevante tuttavia riguarda il tempo indeterminato che registra una flessione del 22,6%. La sua incidenza sul totale scende dal 22,7% del 2003 all'attuale 15,2%.

La recessione in atto e l'incertezza delle aspettative riguardo a tempi ed intensità della ripresa inducono le imprese a non ampliare gli organici facendo ricorso alla flessibilità del fattore lavoro per far fronte a necessità produttive di breve e brevissimo periodo.

La diminuzione di assunzioni a tempo indeterminato riguarda sia uomini che donne quasi in egual misura; tuttavia, a causa delle dinamiche del triennio precedente, gli ingressi nell'occupazione permanente risultano, nel 2008, sostanzialmente equidistribuiti tra le due componenti di genere.

Si pensi che, all'inizio del periodo considerato, sul totale dei contratti a tempo indeterminato, solo il 40% era riferito alle donne.

Graf.3.7 (a) Ripartizione % assunzioni per contratto (b) Composizione % assunzioni per genere nel 2008



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

3.6 L'orario di lavoro

Prosegue il trend di crescita della domanda di lavoro con orario ridotto che, rispetto al 2007, aumenta del 20,7%.

Nell'ultimo anno del periodo considerato le assunzioni part time superano le 66.600 unità: tale valore risulta triplicato rispetto l'ammontare registrato nel 2003 e la quota percentuale sale dal 15,2% al 26,6% dell'ultimo anno in esame.

La tendenza è più marcata per la componente maschile (+24,7% e +19,2% rispettivamente) ma il numero di avviamenti riferiti alle donne rimane ancora ampiamente prevalente e si attesta, nel 2008, al 72,8%.

In riferimento al full time si registra una flessione del 20% circa; tuttavia è necessario annotare come sia salito il numero di casi non determinati che, in gran parte, potrebbero includere contratti con orario di lavoro a tempo pieno.

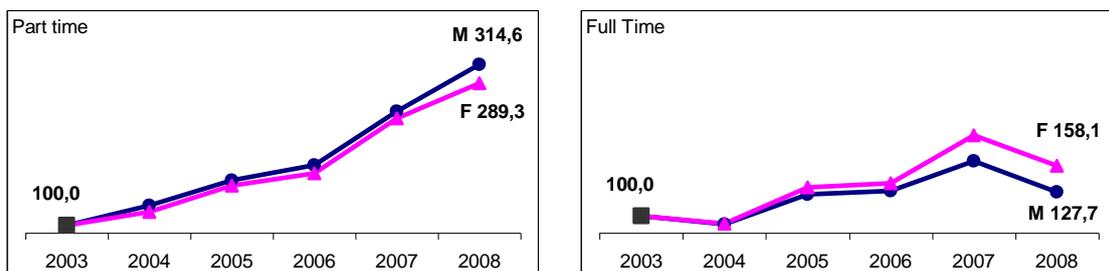


Tab.3.6: le assunzioni per orario di lavoro

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi e femmine						
Part time	22.520	27.130	34.913	38.860	55.199	66.604
Full time	108.400	98.003	138.679	143.586	189.679	151.326
N.d.	17.104	45.076	817	1.322	7.208	32.896
Totale	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826
Maschi						
Part time	5.751	7.299	9.202	10.398	14.507	18.094
Full time	65.948	59.502	82.212	85.106	107.539	84.214
N.d.	8.792	24.723	398	654	3.423	17.647
Totale	80.491	91.524	91.812	96.158	125.469	119.955
Femmine						
Part time	16.769	19.831	25.711	28.462	40.692	48.510
Full time	42.452	38.501	56.467	58.480	82.140	67.112
N.d.	8.312	20.353	419	668	3.785	15.249
Totale	67.533	78.685	82.597	87.610	126.617	130.871

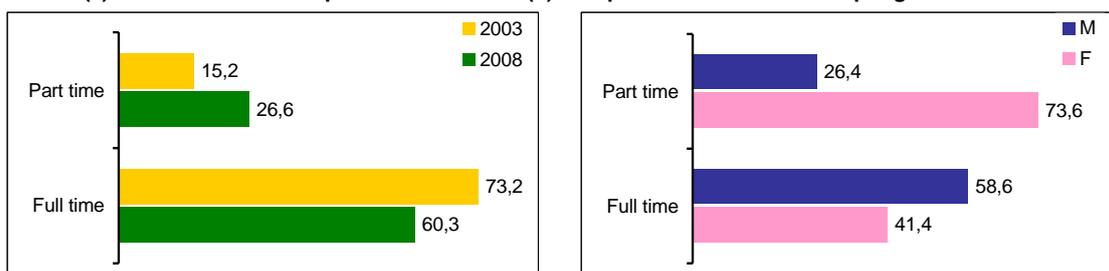
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Graf.3.8: dinamica delle assunzioni in base all'orario di lavoro



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; *Escluso CIOF Ancona.

Graf.3.9 (a) Quota % assunzioni per orario di lavoro (b) Composizione % assunzioni per genere nel 2008



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

3.7 Stranieri

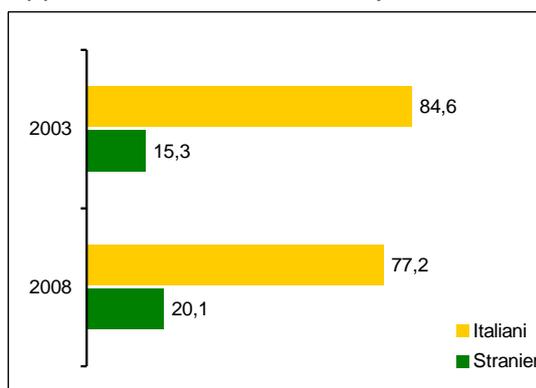
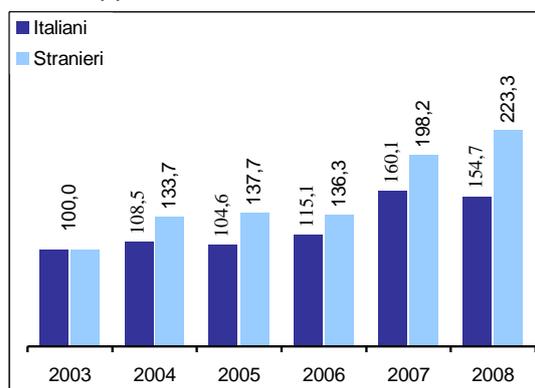
Continua ad aumentare la presenza di stranieri nel mercato del lavoro regionale. Se la dinamica complessiva risulta in flessione, quella relativa ai soli lavoratori immigrati registra un incremento del 12,7% grazie, soprattutto, alla componente femminile (+25,9%). Nell'arco dell'intero periodo considerato il fenomeno, nel suo complesso, ha evidenziato incrementi considerevoli: dal 2003 gli ingressi nell'occupazione sono infatti aumentati del 123,3%, mentre per gli italiani l'incremento, pur se ragguardevole, risulta più contenuto (+54,7%). L'incidenza della forza lavoro straniera sul complessivo flusso di assunzioni supera così la soglia del 20% e risulta sostanzialmente allineata nelle due componenti di genere.

Tab.3.7: le assunzioni in base alla cittadinanza

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi e femmine						
Italiani	125.179	135.846	130.963	144.130	200.474	193.689
Stranieri	22.584	30.203	31.103	30.785	44.751	50.421
N.d.	261	4.160	12.343	8.853	6.861	6.716
Totale	148.024	170.209	174.409	183.768	252.086	250.826
Maschi						
Italiani	65.916	69.428	64.523	71.989	96.937	91.276
Stranieri	14.398	19.239	19.097	18.372	24.294	24.663
N.d.	177	2.857	8.192	5.797	4.238	4.016
Totale	80.491	91.524	91.812	96.158	125.469	119.955
Femmine						
Italiani	59.263	66.418	66.440	72.141	103.537	102.413
Stranieri	8.186	10.964	12.006	12.413	20.457	25.758
N.d.	84	1.303	4.151	3.056	2.623	2.700
Totale	67.533	78.685	82.597	87.610	126.617	130.871

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Graf.3.10 (a) Dinamica assunzioni in base alla cittadinanza (b) Incidenza assunzioni della componente straniera



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.



Osservando il paese di provenienza si riscontra una maggiore frequenza di avviamenti di cittadini provenienti dalla Romania (11.720), dall'Albania (5.402), dal Marocco (4.309) e dalla Cina (3.108). Il quadro è sostanzialmente immutato rispetto lo scorso anno se si esclude l'incidere dei cinesi che hanno superato, in termini di ingressi nell'occupazione, sia i polacchi che i macedoni.

Tab.3.8: le principali cittadinanze nel mercato del lavoro locale

2003				2008			
Pos.	Cittadinanza	Valori	Quota %	Pos.	Cittadinanza	Valori	Quota %
1	Albanese	3.748	16,6%	1	Rumena	11.720	23,2%
2	Marocchina	2.823	12,5%	2	Albanese	5.402	10,7%
3	Rumena	2.168	9,6%	3	Marocchina	4.309	8,5%
4	Macedone	1.528	6,8%	4	Cinese	3.108	6,2%
5	Senegalese	1.145	5,1%	5	Polacca	2.379	4,7%
6	Cinese	1.140	5,0%	6	Macedone	2.128	4,2%
7	Tunisina	1.059	4,7%	7	Ucraina	2.051	4,1%
8	Ucraina	729	3,2%	8	Moldova	1.573	3,1%
9	Nigeriana	718	3,2%	9	Tunisina	1.370	2,7%
10	Polacca	676	3,0%	10	Senegalese	1.354	2,7%
11	Pakistana	585	2,6%	11	Indiana	1.282	2,5%
12	Ex jugoslava	493	2,2%	12	Pakistana	1.128	2,2%
13	Argentina	427	1,9%	13	Nigeriana	1.081	2,1%
14	Indiana	425	1,9%	14	Bengalese	937	1,9%
15	Moldova	337	1,5%	15	Russa	766	1,5%
16	Russa	334	1,5%	16	Peruviana	737	1,5%
17	Bengalese	332	1,5%	17	Bulgara	676	1,3%
18	Peruviana	314	1,4%	18	Brasiliana	571	1,1%
19	Algerina	296	1,3%	19	Cubana	533	1,1%
20	Bulgara	218	1,0%	20	Ex jugoslava	415	0,8%
	Altre	3.089	13,7%		Altre	6.901	13,7%
	Totale	22.584	100,0%		Totale	50.421	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Contrariamente a quanto si registra per il complessivo stock di lavoratori, le assunzioni di immigrati aumentano in tutte le classi d'età.

Rispetto ai lavoratori italiani cambiano inoltre velocità di crescita e peso delle singole fasce considerate.

A differenza delle dinamiche complessive, infatti, gli incrementi più considerevoli si registrano nel segmento dei più giovani (15-24) che, rispetto al 2007, aumenta del 20,6%.

Questa classe rappresenta circa il 23% delle assunzioni, mentre se si considera solo i lavoratori italiani l'incidenza supera appena il 21%.

Se si allarga l'orizzonte temporale all'intero periodo considerato, anche per gli stranieri tuttavia si osserva un progressivo innalzamento dell'età dei lavoratori assunti.

Se nel 2003 gli over 40 rappresentavano il 18,7%, nel 2008 la medesima quota si attesta al 25%.



Tab.3.9: le assunzioni di stranieri per classi di età

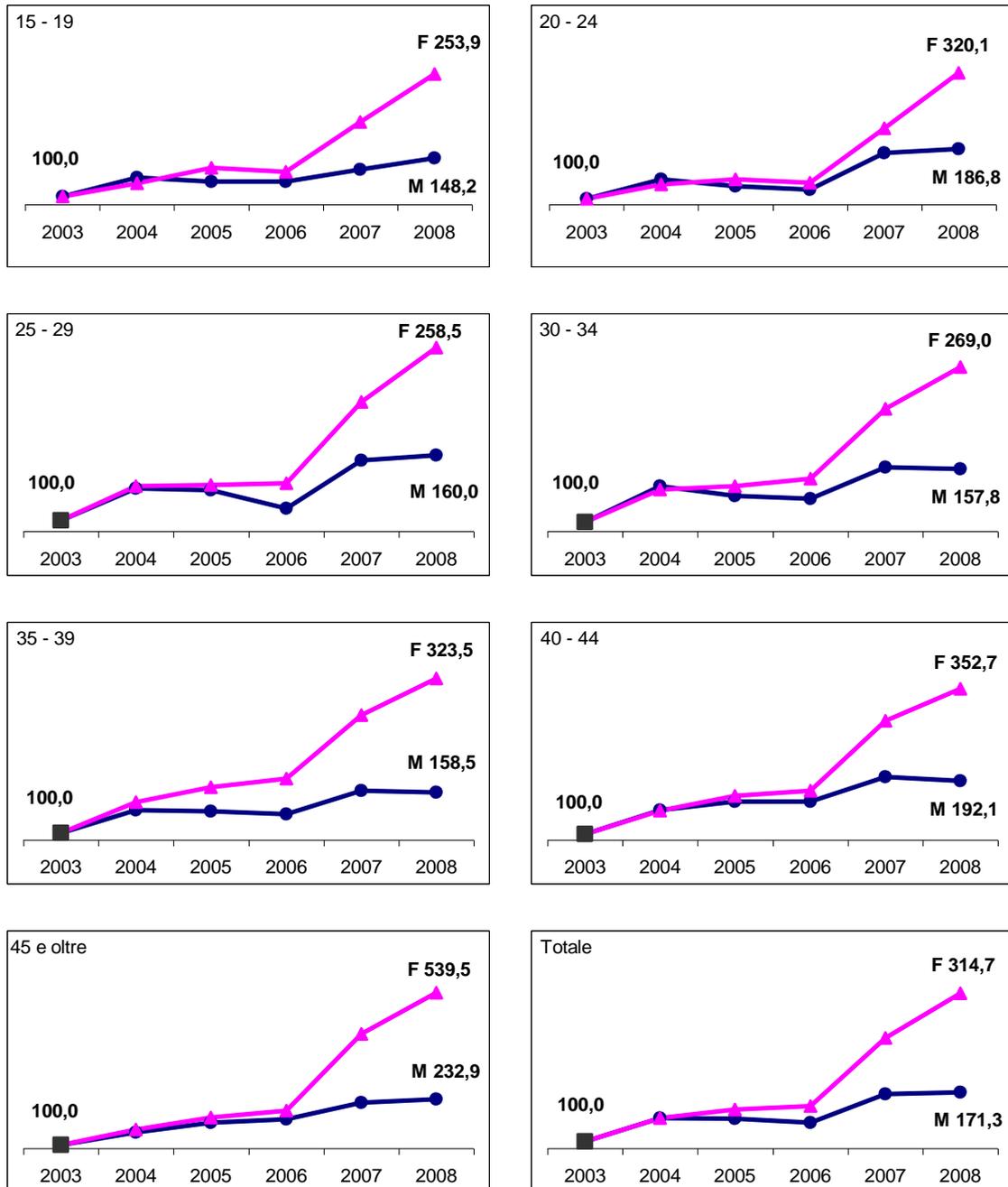
Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi e femmine						
15-19	1.671	2.026	2.080	2.055	2.563	3.045
20-24	3.551	4.628	4.503	4.293	6.977	8.465
25-29	4.892	6.367	6.346	5.871	8.591	9.695
30-34	4.528	6.233	6.003	6.036	8.293	8.983
35-39	3.603	4.933	5.129	5.173	7.061	7.613
40-44	2.187	3.093	3.492	3.564	5.096	5.408
>=45	2.046	2.843	3.496	3.765	6.132	7.185
N.d.	106	80	54	28	38	27
Totale	22.584	30.203	31.103	30.785	44.751	50.421
Maschi						
15-19	1.133	1.400	1.349	1.350	1.521	1.679
20-24	2.177	2.907	2.656	2.530	3.911	4.067
25-29	2.994	3.876	3.830	3.329	4.635	4.789
30-34	2.875	3.998	3.703	3.602	4.599	4.537
35-39	2.450	3.269	3.210	3.110	3.942	3.883
40-44	1.436	2.036	2.244	2.248	2.868	2.759
>=45	1.257	1.704	2.074	2.190	2.804	2.928
N.d.	76	49	31	13	14	21
Totale	14.398	19.239	19.097	18.372	24.294	24.663
Femmine						
15-19	538	626	731	705	1.042	1.366
20-24	1.374	1.721	1.847	1.763	3.066	4.398
25-29	1.898	2.491	2.516	2.542	3.956	4.906
30-34	1.653	2.235	2.300	2.434	3.694	4.446
35-39	1.153	1.664	1.919	2.063	3.119	3.730
40-44	751	1.057	1.248	1.316	2.228	2.649
>=45	789	1.139	1.422	1.575	3.328	4.257
N.d.	30	31	23	15	24	6
Totale	8.186	10.964	12.006	12.413	20.457	25.758

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

La domanda di lavoro intercettata dagli immigrati aumenta in tutti i settori di attività ad eccezione delle manifatture dove, peraltro, la flessione è meno accentuata rispetto ai valori riferiti all'intero stock di lavoratori (-3,3% e -18,3% rispettivamente). Particolarmente elevate risultano le variazioni registrate nell'agricoltura (+53,2%) e nei servizi (+35,5%), mentre nelle costruzioni aumentano in misura più contenuta (+4,3%) con una dinamica comunque in controtendenza rispetto al dato complessivo (-6,9%).



Graf.3.11: dinamica delle assunzioni di stranieri per classe di età



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

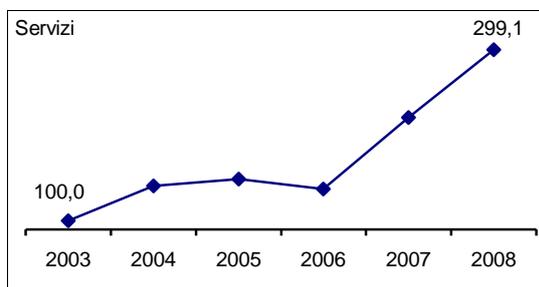
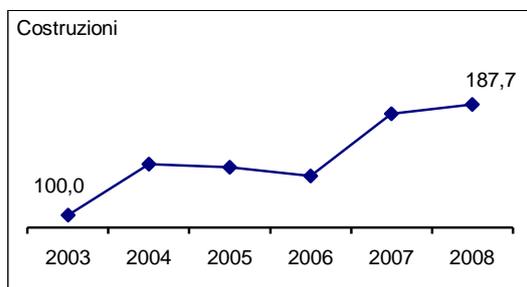
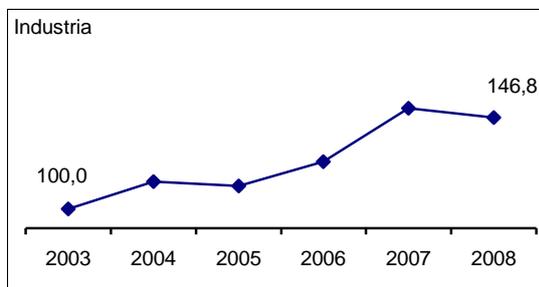
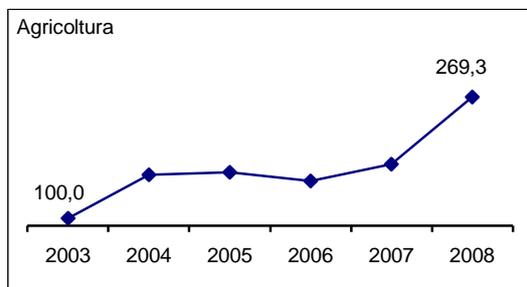


Tab.3.10: le assunzioni di stranieri per settore di attività

Valori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	Maschi e femmine					
Agricoltura	1.433	2.303	2.362	2.179	2.519	3.859
Industria	8.196	9.332	9.167	10.184	12.443	12.029
Costruzioni	2.393	3.353	3.302	3.127	4.307	4.491
Servizi	9.928	13.949	14.745	13.609	21.911	29.697
N.d.	634	1.266	1.527	1.686	3.571	345
Totale	22.584	30.203	31.103	30.785	44.751	50.421
	Maschi					
Agricoltura	1.022	1.586	1.628	1.485	1.712	2.830
Industria	5.860	6.710	6.540	7.042	8.475	8.194
Costruzioni	2.335	3.231	3.175	3.021	4.131	4.383
Servizi	4.960	7.132	7.120	6.152	8.813	9.043
N.d.	221	580	634	672	1.163	213
Totale	14.398	19.239	19.097	18.372	24.294	24.663
	Femmine					
Agricoltura	411	717	734	694	807	1.029
Industria	2.336	2.622	2.627	3.142	3.968	3.835
Costruzioni	58	122	127	106	176	108
Servizi	4.968	6.817	7.625	7.457	13.098	20.654
N.d.	413	686	893	1.014	2.408	132
Totale	8.186	10.964	12.006	12.413	20.457	25.758

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Graf.3.12: dinamica delle assunzioni di stranieri per settore di attività



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

Tale settore si conferma come il comparto a maggior assorbimento di forza lavoro immigrata: oltre il 32% delle assunzioni, infatti, si riferisce ad un lavoratore straniero.

Graf.3.13 (a) Ripartizione % assunzioni stranieri per settore (b) Composizione % assunzioni stranieri per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil – Job Agency; escluso CIOF Ancona.

3.8 Il saldo delle assunzioni e delle cessazioni: confrontabilità tra dati di fonte amministrativa e stock di fonte Istat

Nel Rapporto annuale 2009 viene calcolato, per la prima volta ed in via sperimentale, il saldo tra assunzioni e cessazioni: tale valore dovrebbe stimare, all'incirca, l'incremento o il decremento di occupazione dipendente nella regione Marche, desumibile anche dalle stime della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat (Rcfl).

In base ai dati di fonte Job Agency, nel corso del 2008, le cessazioni, ossia le interruzioni di rapporti di lavoro, hanno superato le assunzioni di 1.326 unità. Al contempo, l'indagine periodica dell'Istat (Rcfl), consegna per il 2008 (dato medio annuale) un saldo occupazionale regionale, riferito alla sola componente dipendente, in crescita di 1.400 unità circa. Il trend opposto segnalato dalle due fonti a disposizione impone una riflessione sulle rispettive caratteristiche e le principali differenze che le contraddistinguono.

Tab.3.11: raffronto saldo assunzioni cessazioni 2008 e variazione stock occupati 2007/08

	Ass. 2008	Cess. 2008	Saldo
Job Agency	250.826	252.152	-1.326
	Occ. dipendente 2007	Occ. dipendente 2008	Var. 07/08
Istat	488.480	489.953	1.473

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil / Job Agency e Istat Rcfl

In primo luogo bisogna considerare che il territorio di riferimento non coincide perfettamente in quanto dai dati di fonte amministrativa è stato escluso il Centro di



Ancona. Non è secondario sottolineare il fatto che i saldi negativi di maggiore entità si registrano proprio a Fabriano (-862) e Jesi (-422) e che, su base provinciale, quella di Ancona, è la provincia in cui maggiore risulta la riduzione dell'occupazione dipendente (-2.587) in base ai dati Istat.

Tab.3.12: raffronto saldo assunzioni cessazioni 2008 e variazione stock occupati 2007/08 per territorio

Centro per l'Impiego	Flussi		
	Ass.	Cess.	Saldo
Ascoli Piceno	20.255	20.851	-596
Civitanova Marche	23.288	23.483	-195
Fabriano	13.535	14.397	-862
Fano	24.861	24.542	319
Fermo	29.629	29.841	-212
Jesi	20.854	21.276	-422
Macerata	20.117	19.970	147
Pesaro	29.130	28.626	504
San Benedetto T.	25.651	25.297	354
Senigallia	14.853	14.835	18
Tolentino	16.463	16.419	44
Urbino	12.190	12.615	-425
Totale	250.826	252.152	-1.326

Province	Occupati Dipendenti		
	2007	2008	Var. 07/08
Ancona	154.541	151.954	-2.587
Ascoli Piceno	115.872	115.533	-339
Macerata	98.821	100.302	1.481
Pesaro Urbino	119.246	122.164	2.918
Marche	488.480	489.953	1.473

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil / Job Agency e Istat Rcfl

Vi è inoltre una disomogeneità nel segmento di occupazione intercettato dalle due fonti. Nell'occupazione dipendente di fonte Istat non sono incluse le collaborazioni, le prestazioni occasionali e i soci di cooperative che vengono viceversa inclusi nelle registrazioni dei Centri per l'Impiego¹³.

Tra le altre differenze di carattere strutturale che potrebbero incidere sui differenti valori del saldo occupazionale è opportuno considerare l'universo di riferimento che, nel caso della Rcfl, è rappresentato dalle famiglie residenti e iscritte alle anagrafi comunali mentre per il Job Agency è rappresentato dalle imprese localizzate sul territorio regionale e obbligate per legge a comunicare l'apertura, la modifica o la chiusura di rapporti di lavoro da esse posti in essere.

¹³ Tra gli occupati non dipendenti di fonte Istat sono inclusi: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, soci di cooperativa, coadiuvanti, collaboratori, prestatori d'opera occasionali.



La prima fonte assume dunque una prospettiva “da offerta” e rileva lo stato occupazionale, sia che risulti alle dipendenze o in forma autonoma, regolare o no, dei singoli individui, a prescindere dal luogo in cui l’eventuale prestazione lavorativa viene svolta; la seconda segue, viceversa, una logica “da domanda” che prescinde dalla residenza dei lavoratori. Queste differenze acquistano rilevanza in presenza di una crescente mobilità territoriale del fattore lavoro, dovuta sia all’ampliamento dei raggi del pendolarismo sistematico, sia e soprattutto ai fenomeni migratori che comportano uno scollamento tra popolazione residente e presente. E negli ultimi anni la componente più dinamica dell’occupazione in Italia è certamente costituita dall’offerta straniera: essa è intercettata tempestivamente con maggiore difficoltà da Rcfi in quanto la sua stabilizzazione residenziale segue spesso, anche a distanza di tempo, quella lavorativa, mentre è colta sistematicamente attraverso le comunicazioni obbligatorie delle imprese, anche con riferimento alla componente stagionale che non prevede obbligo di residenza.¹⁴

Possono poi concorrere a spiegare ulteriormente le differenze quantitative degli aggregati il fatto che l’indagine Istat colga, almeno parzialmente, anche il lavoro irregolare, che, per definizione non viene rilevato dal Job Agency.

Tab.3.13: saldo assunzioni cessazioni 2008 per genere

Genere	Flussi		Saldo
	Ass.	Cess.	
Femmine	130.871	128.991	1.880
Maschi	119.955	123.161	-3.206
Totale	250.826	252.152	-1.326

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil - Job Agency

Se si considera il saldo assunzioni cessazioni in base al genere si osserva che, in coerenza con i dati di fonte Istat, la dinamica è più favorevole per la componente femminile. Le donne infatti registrano una differenza positiva pari a 1.880 unità, mentre agli uomini è interamente attribuibile il valore complessivo, dal momento che le uscite superano le entrate di 3.206 unità.

In riferimento alla tipologia contrattuale si segnala il dato dei contratti a tempo indeterminato. La differenza tra assunzioni e cessazioni è infatti di marcato segno negativo e sfiora le 10.000 unità. Ciò significa che una componente sempre più rilevante di occupazione è a carattere temporaneo.

Tab.3.14: saldo assunzioni cessazioni 2008 per contratto

Contratto	Flussi		Saldo
	Ass.	Cess.	
Apprendistato	17.987	14.239	3.748
Tempo indeterminato	42.967	52.768	-9.801
Altro	189.872	185.145	4.727
Totale	250.826	252.152	-1.326

Fonte: elab Osservatorio MdL Regione Marche su dati Sil - Job Agency

¹⁴ Veneto Lavoro: Osservatorio e Ricerca \ Il bilancio 2008 del lavoro dipendente. Misure 22. Marzo 2009.



4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione

- *Nel 2008 le ore di Cig concesse nell'industria marchigiana sono ben 5 milioni 172mila, in forte crescita rispetto al 2007, in cui erano 2 milioni 220mila; il 69% delle ore concesse è di natura straordinaria.*
- *Una buona parte dell'aumento è dovuto alla Cig straordinaria, che passa da 1 milione 371mila ore a 3 milioni 500mila; la crescita è generalizzata a livello settoriale, ma gran parte dell'aumento è imputabile alle meccaniche, in cui quadruplica il ricorso rispetto all'anno precedente (da circa 400mila ore a 1.788mila ore).*
- *Raddoppiano all'incirca nell'ultimo anno le ore di Cig ordinaria nell'industria marchigiana (circa 1 milione 600mila); l'aumento è generalizzato a livello provinciale.*

Mobilità

- *I lavoratori in mobilità sono 9.730 nel 2008, in consistente aumento rispetto al 2007, in cui erano 6.485.*
- *Il ricorso alla mobilità aumenta in tutte le province ed è generalizzato a livello settoriale.*
- *Si registra una consistente crescita sia per la mobilità con indennizzo (da 2.482 lavoratori a 3.653), che per quella non indennizzata (da 2.482 a 3.653).*
- *Per la prima volta in questi primi anni Duemila si rileva una prevalenza della componente maschile, con una conseguente riduzione del gap di genere.*

Focus sul manifatturiero

- *Nel 2008 il 44% delle ore di Cig concesse nell'industria manifatturiera è imputabile alle meccaniche, il 23% al settore calzaturiero e il 10% al tessile abbigliamento.*
- *Per quanto riguarda i lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero nel 2008, il 29,9% proviene dalle meccaniche, il 23,8% dal calzaturiero, il 15,5% dal tessile-abbigliamento e l'11,9% dal legno-mobile.*



4.1 Introduzione

L'economia marchigiana negli anni Duemila ha evidenziato un rallentamento dell'attività produttiva, con alcuni settori in difficoltà, casi di crisi aziendali e un utilizzo crescente degli ammortizzatori sociali. Analizzando i trend dei ricorsi alla cassa integrazione e il numero di lavoratori collocati in mobilità è possibile attuare un ulteriore approfondimento, oltre che sullo stato di salute del mercato del lavoro, anche della nostra economia.

La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) è l'integrazione salariale corrisposta al lavoratore in caso di sospensione totale o parziale dall'attività. La Cig è divisa in due tipi di intervento: Cig ordinaria (Cigo) e Cig straordinaria (Cigs). Il trattamento economico (sia Cigo che Cigs) corrisponde a circa l'80% della retribuzione lorda, e, comunque, non superiore ai massimali fissati per legge. La cassa integrazione guadagni ordinaria dura in genere 13 settimane e può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato. La cassa integrazione guadagni straordinaria può essere richiesta dalle aziende che occupano più di 15 dipendenti nel settore industriale e da altri settori produttivi; l'integrazione salariale è concessa sulla base di un programma di risanamento o di ristrutturazione dell'azienda. La durata del trattamento è in media di 2 anni (in alcuni casi di 1 anno, in altri può arrivare fino a tre nell'arco di 5 anni).

La mobilità, invece, è una condizione in cui si entra a licenziamento avvenuto, mentre fino a quando il lavoratore è in Cassa Integrazione il rapporto con l'azienda resta in vita. Il licenziamento per giustificato motivo da parte di ditte che occupano meno di 15 dipendenti comporta l'inserimento in lista di mobilità con la procedura prevista dalla L.236/93, cioè senza indennità di mobilità. Il licenziamento effettuato da ditte con più di 15 dipendenti prevede l'inserimento in lista di mobilità attraverso la procedura prevista dall'art.4 della L.223/91 (licenziamenti collettivi di almeno 5 dipendenti a motivo di riduzione personale, chiusura reparti, chiusura attività) e la possibile erogazione dell'indennità di mobilità. Dopo aver raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali, il datore di lavoro richiede l'inserimento in lista dei propri lavoratori. Come iscritto alla lista di mobilità, per la legge 223/91 il lavoratore ha diritto alla relativa indennità. I lavoratori collocati in mobilità hanno diritto all'indennità per un periodo di 12 mesi se hanno meno di 40 anni; il periodo è elevato a 24 mesi se i lavoratori hanno compiuto i 40 anni e a 36 mesi se hanno compiuto i 50. L'indennità di mobilità è pari al 100% del trattamento di cassa integrazione straordinaria per i primi 12 mesi e all'80% per il periodo successivo.

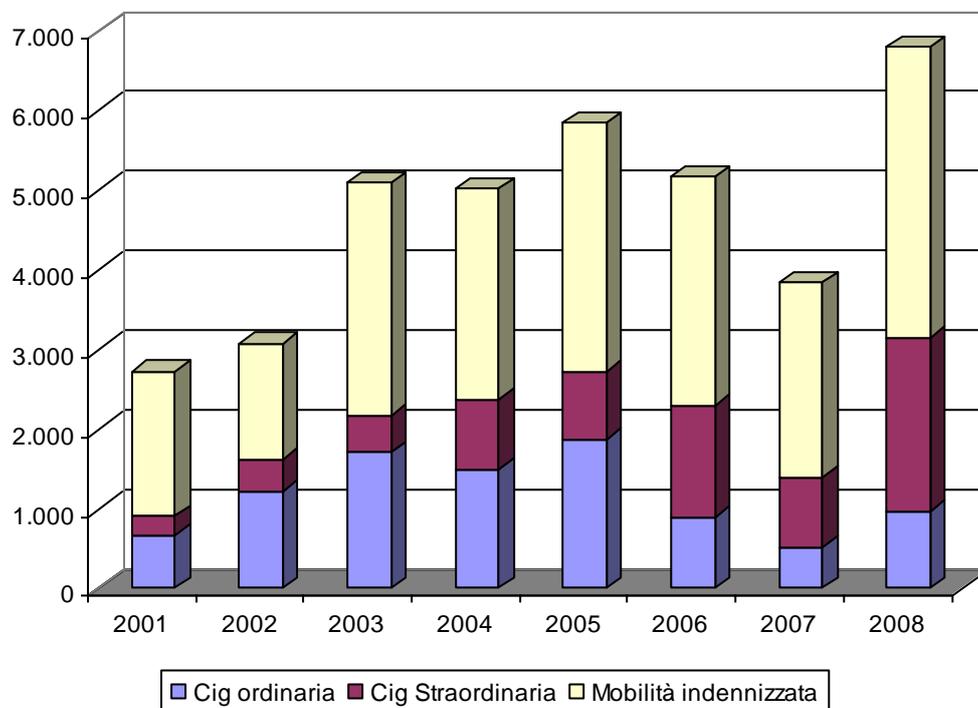
Al lavoratore che accetta un'offerta di assunzione a tempo pieno e indeterminato inquadrato in un livello inferiore a quello di provenienza viene erogato, per 12 mesi, un assegno integrativo pari alla differenza retributiva. Il lavoratore in lista di mobilità può svolgere attività di lavoro subordinato, mantenendo l'iscrizione nella lista. In questo caso viene sospesa l'erogazione dell'indennità per il tempo di durata del lavoro; tale periodo non rientra nel calcolo della durata del trattamento di mobilità.

Nei paragrafi successivi, si procede con un'analisi della cassa integrazione per tipologia di intervento e per provincia e della mobilità a livello generale e territoriale; segue un focus sul ricorso agli ammortizzatori sociali nei settori del manifatturiero.

Nel grafico seguente si evidenzia congiuntamente il ricorso agli ammortizzatori sociali nell'industria marchigiana. Per la cassa integrazione si fa riferimento ai lavoratori *full time equivalent*¹⁵, mentre non è stata considerata la mobilità non indennizzata perché riguardante imprese con meno di 15 dipendenti.

Si osserva una crescita rilevante nel 2003 rispetto al biennio precedente, dovuta in gran parte ad un aumento del ricorso alla mobilità, segue un ulteriore incremento nel corso del 2005. Nel 2006 si torna ai livelli degli anni 2003-2004, ma con una differenza: il ricorso alla mobilità indennizzata non presenta variazioni sostanziali, mentre diminuisce la Cig ordinaria e aumenta la cassa integrazione straordinaria. Nel 2007 la situazione migliora ulteriormente, calano Cig ordinaria, straordinaria e mobilità indennizzata. Nell'ultimo anno, invece, cresce in modo rilevante sia la cassa integrazione che la mobilità.

Graf.4.1: dinamica congiunta dei ricorsi alla Cig ordinaria e straordinaria (espresse in termini di lavoratori *full time equivalent*, eccetto gestione edilizia) e alla Mobilità indennizzata nell'industria marchigiana, anni 2001-2008



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

¹⁵ Il numero di lavoratori equivalenti (*full time equivalent*) è stato calcolato dividendo le ore annue di Cig concesse per il numero medio annuo di ore lavorate nell'Industria. Cfr. Istat 2007, *Le ore lavorate per la produzione del Pil*, Roma.

Tab.4.1: il ricorso alla Cig ordinaria e straordinaria (esprese in termini di lavoratori *full time equivalent*, eccetto gestione edilizia) e alla Mobilità indennizzata nell'industria marchigiana, anni 2001-2008

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Cig Ordinaria*	663	1.212	1.711	1.487	1.875	897	516	971
Cig Straordinaria*	243	411	465	884	852	1.393	874	2.175
Mobilità indennizzata L. 223/91	1.716	1.389	2.850	2.619	3.139	2.884	2.482	3.653

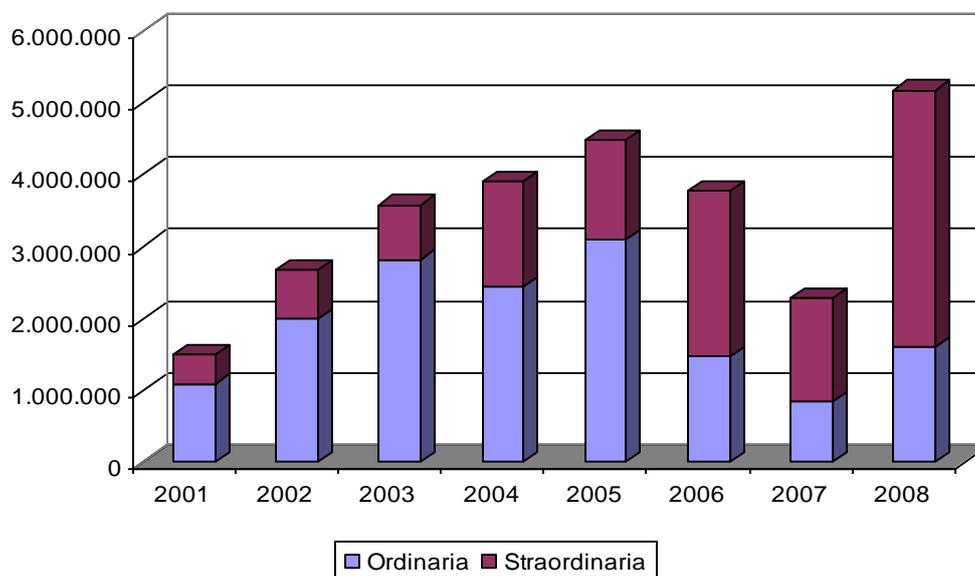
* espresse in termini di lavoratori equivalenti

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps e Sil JobAgency

4.2 Il ricorso alla Cig per tipologia d'intervento e territorio

Il trend delle ore di cassa integrazione totali concesse nell'industria marchigiana¹⁶ è in aumento dal 2001 al 2005, passando da 1.462mila a 4.445mila dal 2001 al 2005, nel 2006 si interrompe (3.753mila) il trend in crescita, per diminuire considerevolmente nel 2007, in cui le ore concesse sono due milioni e 200mila. Nel 2008, invece, si registra una crescita rilevante con i ben 5milioni 172mila ore di cassa integrazione concesse. In termini di lavoratori *full time equivalent* si passa dagli 906 del 2001 ai 2.727 del 2005, per scendere a 1.390 lavoratori equivalenti nel 2007 ed arrivare ai 3.146 dell'ultimo anno considerato, il valore più alto nei primi anni Duemila.

Graf.4.2: ore di Cig totali concesse nell'industria marchigiana per tipologia (anni 2001-2008, gestione ordinaria)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

¹⁶ Si fa riferimento al totale delle ore concesse nella gestione ordinaria, eccetto quindi la gestione edilizia ed il commercio.



Nella gestione edilizia il trend è in crescita fino al 2005 (si passa da 555mila ore di Cig ordinaria a quasi un milione e mezzo), per poi diminuire bruscamente nei due anni successivi (scendono a 593mila nel 2007) e salire nel 2008 a 710mila ore.

Nell'industria marchigiana triplicano le ore di Cig ordinaria dal 2001 al 2005 (da circa 1 milione a 3 milioni), nel biennio successivo le ore calano notevolmente (848mila ore concesse nel 2007), mentre nel 2008 raddoppiano rispetto all'anno precedente (quasi 1 milione 600mila ore), tornando ai livelli del 2006. Nell'ultimo anno la crescita è generalizzata a tutti i settori industriali, ma il settore più colpito è quello metalmeccanico, in cui raddoppiano le ore concesse (da circa 200mila nel 2007 a oltre 400mila).

Ma è il ricorso alla Cig straordinaria il fenomeno più preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. La cassa integrazione guadagni ordinaria può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato, quella straordinaria ha un campo di applicazione estremamente diversificato, ma riguarda comunque i casi più problematici e di crisi aziendali¹⁷.

Nel 2001 la Cig straordinaria costituiva il 25% del totale ore concesse, mentre nel 2004 e nel 2005 arriva a pesare per circa un terzo sul numero complessivo di ore di cassa integrazione, fino ad arrivare ad oltre il 60% nel 2006 e nel 2007. Nel 2008 il 69% delle ore concesse è di natura straordinaria.

Tab.4.2: totale ore di CIG concesse ripartite per provincia nelle Marche (anni 2005-2008)

	2005	2006	2007	2008	Var. % '05-'08	Var. % '07-'08
CIG Ordinaria						
Ancona	796.763	345.883	200.451	380.413	-52,26	89,78
Ascoli Piceno	1.226.892	513.469	238.392	405.625	-66,94	70,15
Macerata	694.086	415.126	261.530	344.238	-50,40	31,62
Pesaro Urbino	393.280	211.663	158.236	465.419	18,34	194,13
MARCHE	3.111.021	1.486.141	858.609	1.595.695	-48,71	85,85
CIG Straordinaria						
Ancona	310.970	1.178.123	608.071	1.863.988	499,41	206,54
Ascoli Piceno	475.073	493.678	234.696	1.106.477	132,91	371,45
Macerata	562.790	434.010	581.209	612.903	8,90	5,45
Pesaro Urbino	134.922	184.594	11.158	22.641	-83,22	102,91
MARCHE	1.483.755	2.290.405	1.435.134	3.606.009	143,03	151,27
Gestione Edilizia						
Ancona	383.238	265.061	173.640	265.297	-30,77	52,79
Ascoli Piceno	210.888	92.205	40.731	78.632	-62,71	93,05
Macerata	380.009	162.414	91.679	96.394	-74,63	5,14
Pesaro Urbino	474.217	383.455	287.932	270.061	-43,05	-6,21
MARCHE	1.448.352	903.135	593.982	710.384	-50,95	19,60

Fonte: elab: Osservatorio MdL - Regione Marche - su dati Inps

Per quanto riguarda la cig straordinaria, dopo gli aumenti che caratterizzano il periodo 2001-2004 e l'ulteriore e notevole crescita del 2006, nel 2007 il ricorso cala

¹⁷ Si faccia riferimento alla *Premessa*.



notevolmente (da 2.279mila ore a 1.371mila), mentre nell'ultimo anno le ore concesse passano a circa 3 milioni 500mila, con una crescita estremamente rilevante. Anche in questo caso l'aumento è generalizzato a livello settoriale, ma gran parte dell'aumento è imputabile alle meccaniche in cui quadruplica il ricorso rispetto all'anno precedente (da circa 400mila ore a 1.788mila ore). La crescita della Cig ordinaria dell'ultimo anno è generalizzata a livello provinciale. Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria invece, sono 22mila le ore concesse nel 2008 a Pesaro Urbino, 612mila a Macerata, 1 milione 100mila ad Ascoli Piceno e ben 1 milione 800mila ad Ancona; mentre nelle prime due province il ricorso è sostanzialmente stabile rispetto al 2007, ad Ancona ed Ascoli Piceno gli aumenti sono estremamente marcati.

Dal confronto con la media italiana e con altre regioni NEC si osserva per le Marche negli ultimi quattro anni una diminuzione, in termini di lavoratori *full time equivalent*, della cassa integrazione ordinaria, riduzione più marcata rispetto a Toscana, Emilia Romagna e Veneto e al dato nazionale, mentre per quanto riguarda la Cig straordinaria, riferibile alle situazioni aziendali più problematiche, le Marche dal 2005 al 2008 mostrano un andamento simile agli altri contesti, mentre nel 2009 la crescita è di gran lunga superiore, questo è dovuto principalmente al settore meccanico.

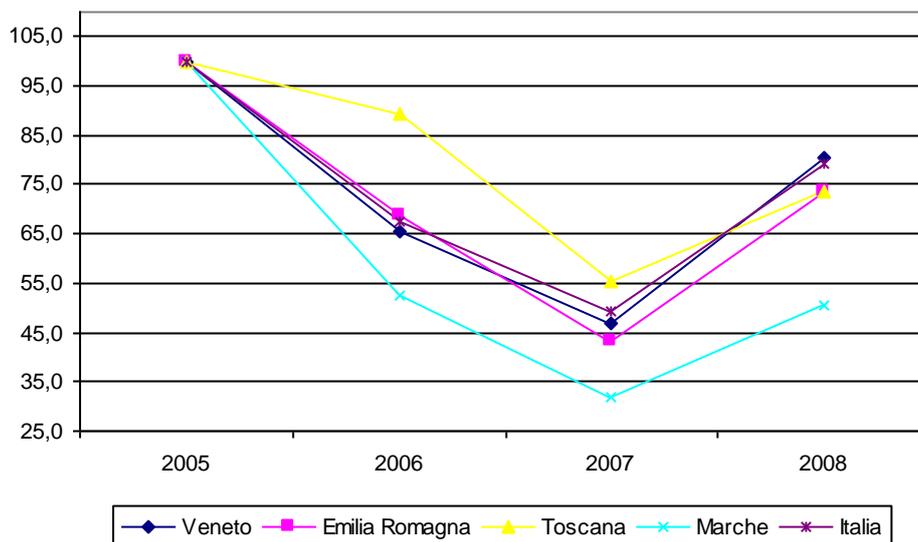
Tab.4.3: il ricorso alla Cig espresso in termini di lavoratori *full time equivalent* nelle Marche, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Italia (anni 2005-2008)

	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
	<i>Cig ordinaria</i>				<i>Cig Straordinaria</i>			
Veneto	3.428	1.903	1.445	2.773	3.083	5.370	4.100	5.274
Emilia Romagna	1.942	1.226	709	1.839	2.095	2.272	1.571	2.062
Toscana	2.135	1.537	937	1.344	1.759	2.062	2.259	2.408
Marche	1.892	904	522	971	903	1.393	873	2.193
Italia	62.219	34.066	24.394	48.018	61.843	80.986	66.016	66.838
	<i>Totale gestione ordinaria (cig ord.+straord)</i>				<i>Gestione edilizia</i>			
Veneto	8.279	8.769	6.534	9.464	1.768	1.497	989	1.417
Emilia Romagna	6.008	4.958	3.268	4.941	1.970	1.460	989	1.040
Toscana	5.369	5.287	4.263	5.069	1.474	1.688	1.067	1.316
Marche	3.676	2.847	1.757	3.596	881	549	361	432
Italia	148.966	139.871	108.976	135.743	24.905	24.818	18.565	20.888

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

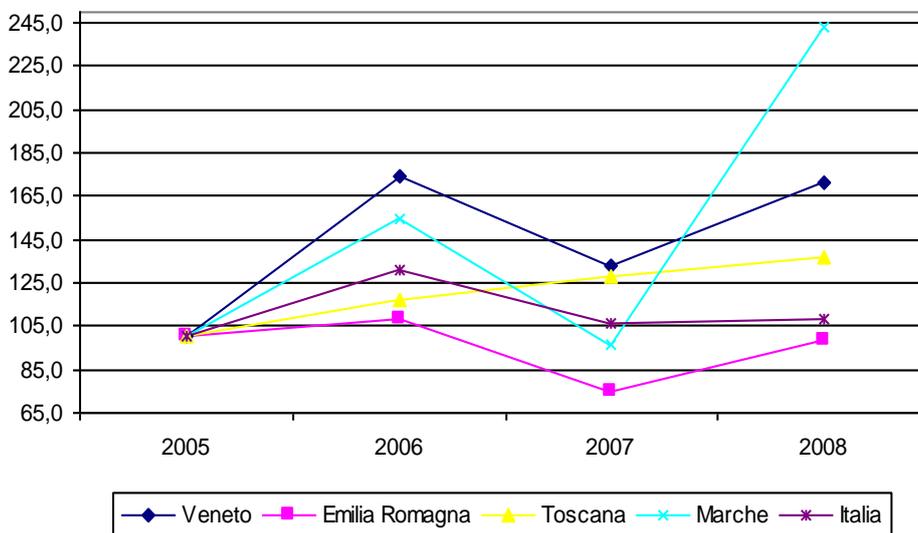


Graf.4.3: dinamiche del ricorso alla Cig ordinaria nelle Marche, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Italia (numeri indice a base fissa, val. 2005=100, anni 2005-2008)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Graf.4.4: dinamiche del ricorso alla Cig straordinaria nelle Marche, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Italia (numeri indice a base fissa, val. 2005=100, anni 2005-2008)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps



4.3 I lavoratori collocati in mobilità

In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità; la competizione *low cost* di grandi competitor internazionali e la *stagnazione* di importanti comparti del manifatturiero hanno indotto le imprese a ricorrere sempre più frequentemente alla mobilità. Mentre negli anni 2001-2005 si registra una marcata crescita dei lavoratori collocati in mobilità che raddoppiano passando a 8mila nel 2005, nel biennio 2006-2007 la moderata ripresa dell'economia regionale ha favorito un'inversione di tendenza nel trend in atto con 6.485 lavoratori coinvolti nel 2007. La crisi economica del 2008 ha causato un consistente aumento anche del ricorso alla mobilità, che riguarda 9.730 lavoratori.

Tab.4.4: lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per provincia, genere, riferimento normativo e nazionalità (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Provincia								
Ancona	1.192	800	1.346	1.521	1.863	2.005	1.966	2.738
Ascoli Piceno	1.208	903	1.867	2.039	2.533	1.989	1.933	2.932
Macerata	738	708	1.429	1.604	1.572	1.057	1.257	1.821
Pesaro e Urbino	923	1.040	1.390	1.644	2.047	1.899	1.329	2.239
Genere								
Femmine	2.531	2.021	3.397	3.657	4.427	3.850	3.267	4.580
Maschi	1.530	1.430	2.635	3.151	3.588	3.100	3.218	5.150
Rif. Normativo								
Mobilità non indennizzata L 236/93	2345	2062	3182	4189	4876	4066	4003	6077
Mobilità indennizzata L 223/91	1716	1389	2850	2619	3139	2884	2482	3653
Nazionalità								
Italiani	3.902	3.287	5.575	6.165	7.095	6.206	5.591	8.056
Stranieri	159	164	457	643	920	744	894	1.674
Totale complessivo	4.061	3.451	6.032	6.808	8.015	6.950	6.485	9.730

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Il ricorso alla mobilità aumenta in tutte le province. I Centri per l'Impiego in cui la crescita è maggiore nell'ultimo anno sono Civitanova Marche, Fabriano, Fano, Fermo, Pesaro, San Benedetto del Tronto e Urbino; quelli in cui il ricorso alla mobilità è più elevato sono Fermo, Pesaro, Ancona, San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche. Nell'ultimo anno si registra una consistente crescita sia per la mobilità con indennizzo (da 2.482 lavoratori a 3.653), che per quella non indennizzata (da circa 4mila a 6mila). Con l'ingresso degli stranieri nel mercato del lavoro regionale, aumenta anche la loro incidenza sul totale lavoratori collocati in mobilità, che passa dal 4% del 2001 al 17% del 2008 (1.674 lavoratori).



Tab.4.5: lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per Centro per l'Impiego (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Ancona	452	361	522	639	696	667	871	978
Ascoli Piceno	482	373	597	630	786	607	609	797
Civitanova Marche	272	327	810	831	863	530	572	825
Fabriano	62	56	142	258	234	277	315	725
Fano	390	435	506	588	799	753	466	775
Fermo	382	283	825	990	1.128	895	760	1.234
Jesi	428	197	413	370	565	569	450	602
Macerata	282	250	322	402	397	313	370	504
Pesaro	251	366	524	636	699	760	582	1.001
San Benedetto del Tronto	344	247	445	419	619	487	564	901
Senigallia	250	186	269	254	368	492	330	433
Tolentino	184	131	297	371	312	214	315	492
Urbino	282	239	360	420	549	386	281	463
Totale complessivo	4.061	3.451	6.032	6.808	8.015	6.950	6.485	9.730

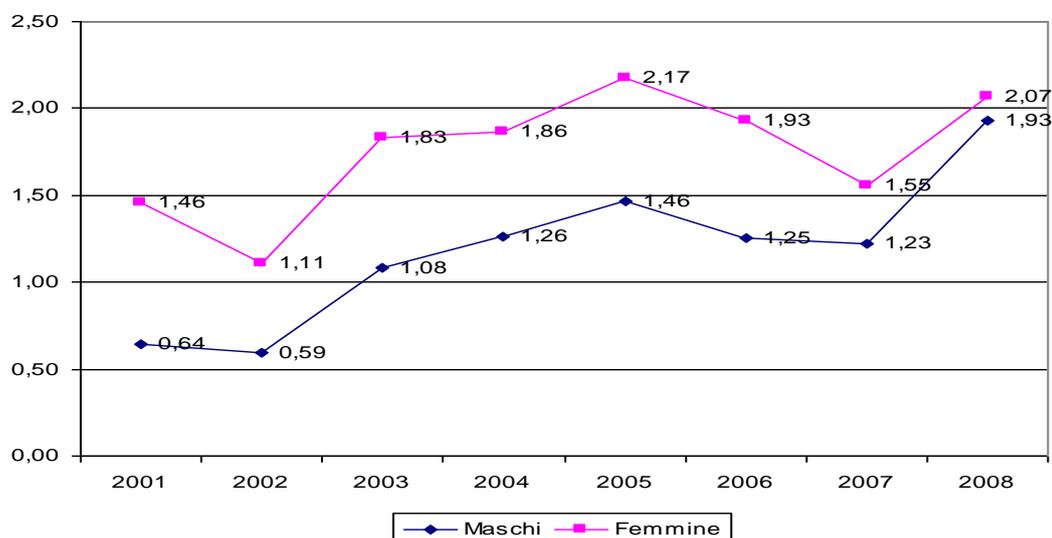
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Per quel che riguarda l'analisi per genere, per il primo anno dal 2001 si rileva una prevalenza della componente maschile, causato da un aumento abbastanza marcato nell'ultimo anno, in cui il ricorso a tale ammortizzatore sociale riguarda 5.150 uomini rispetto ai 3.218 del 2007, mentre per le donne la crescita è più contenuta (da 3.267 a 4.580).

Per valutare la probabilità degli occupati di essere inclusi nelle liste di mobilità per genere, si è fatto ricorso ad un indicatore, costituito dal rapporto fra gli iscritti alle liste di mobilità in un anno solare e gli occupati alle dipendenze nell'anno precedente¹⁸. Si osserva una situazione più sfavorevole per le donne, ma con una diminuzione del differenziale di genere nell'ultimo triennio; infatti, nel 2007 tale indicatore è pari allo 1,23% per gli uomini e all'1,55% per le donne, mentre nel 2008 la crisi economica provoca una crescita dell'indicatore, ma si rileva una riduzione del gap di genere consistente (2,07% per le donne e 1,93% per gli uomini).

¹⁸ Gli occupati alle dipendenze sono di fonte Istat Rcfl.

Graf.4.5: evoluzione rapporto lavoratori in mobilità/occupati per genere (anni 2001-2008)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

4.4 Il ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero

In questo paragrafo si procede con un'analisi del ricorso agli ammortizzatori sociali nei comparti del manifatturiero. Nelle tabelle e nei grafici seguenti si evidenziano: le ore di cassa integrazione totali, ordinarie e straordinarie concesse nei settori dell'industria regionale; i lavoratori collocati in mobilità a livello settoriale e nel manifatturiero, con un confronto fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale dei lavoratori collocati in mobilità nei vari comparti del manifatturiero.

Tab.4.6: ore di Cig totali concesse nelle Marche: analisi per settore (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	56	0	0	188	152	30237	49541	20671
Alimentare	15.172	16.391	45.203	189.947	34.676	76.832	60.648	180.519
Tessile abbigliamento	155.667	323.580	354.118	312.858	418.128	511.616	300.393	498.286
Calzaturiero	420.711	859.591	1.393.636	1.673.719	2.062.213	1.177.969	780.626	1.146.979
Carta	155.016	205.001	372.899	228.707	172.750	168.021	78.471	267.591
Legno mobile	35.816	96.573	213.397	180.042	256.295	203.169	61.224	190.639
Chimica gomma	131.984	209.538	139.243	126.806	252.171	237.880	141.847	327.451
Minerali non metalliferi	6.695	20.116	15.752	19.922	56.046	20.580	24.495	176.728
Meccaniche	407.488	680.908	814.080	773.040	919.128	1.085.452	594.556	2.193.612
Edilizia industriale	132.085	242.378	204.796	263.412	212.956	170.649	78.725	45.097
Trasporti e comunicaz.	1.127	1.769	17.910	52.126	57.430	59.682	34.226	64.572
Altro	292	5.249	6.998	7.100	3.422	11.527	15.933	60.044
<i>Tot. gestione ordinaria</i>	1.462.109	2.661.094	3.578.032	3.827.867	4.445.367	3.753.614	2.220.685	5.172.189
Gestione edilizia	555.701	758.136	798.324	907.069	1.481.151	902.183	593.266	710.384
Commercio	26985	7174	0	70657	38455	11180	64.665	29515
<i>Tot. complessivo</i>	2.044.795	3.426.404	4.376.356	4.805.593	5.964.973	4.666.977	2.878.616	5.912.088

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps



Tab.4.7: ore di Cig ordinarie concesse nelle Marche: analisi per settore (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	56	0	0	188	152	29966	0	150
Alimentare	15.172	16.391	20.788	42.616	14.310	25.066	832	16.151
Tessile abbigliamento	60.109	229.278	318.382	274.327	307.800	269.837	130.890	197.180
Calzaturiero	420.711	859.591	1.339.050	1.347.340	1.460.414	633.201	340.992	472.166
Carta	12.492	20.598	34.411	32.143	26.797	8.479	4.128	18.545
Legno mobile	35.816	94.933	213.397	180.042	211.529	111.374	61.224	173.941
Chimica gomma	91.865	189.169	110.658	99.679	170.327	66.223	66.281	102.162
Minerali non metalliferi	6.695	20.116	15.752	19.922	56.046	20.580	24.495	172.794
Meccaniche	384.473	509.640	691.612	405.114	766.197	260.904	194.789	405.222
Edilizia industriale	60.741	45.367	51.284	33.114	55.309	41.211	23.693	28.265
Trasporti e comunicaz.	1.127	1.769	11.012	3.561	10.844	4.905	200	2.300
Altro	292	5.249	6.998	7.100	3.422	2.372	1.446	6.819
<i>Tot. gestione ordinaria</i>	1.089.549	1.992.101	2.813.344	2.445.146	3.083.147	1.474.118	848.970	1.595.695
Gestione edilizia	533.701	695.328	779.124	840.789	1.446.863	902.183	593.266	710.384
Commercio	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Tot. complessivo</i>	1.623.250	2.687.429	3.592.468	3.285.935	4.530.010	2.376.301	1.442.236	2.306.079

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

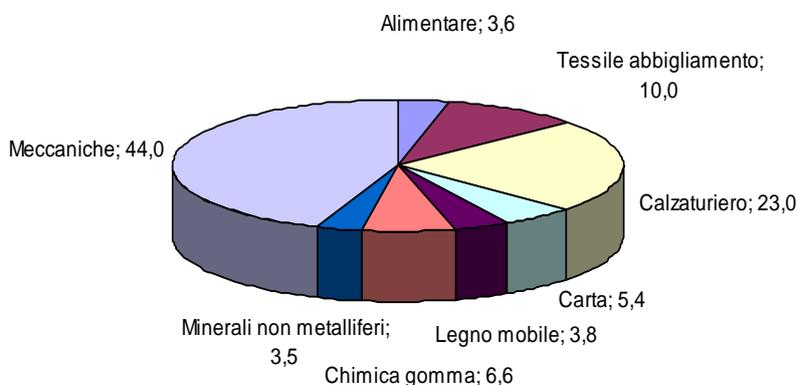
Tab.4.8: ore di Cig straordinarie concesse nelle Marche: analisi per settore (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	0	0	0	0	0	271	49541	20521
Alimentare	0	0	24.415	147.331	20.366	51.766	59.816	164.368
Tessile abbigliamento	95.558	94.302	35.736	38.531	110.328	241.779	169.503	301.106
Calzaturiero	0	0	54.586	326.379	601.799	544.768	439.634	674.813
Carta	142.524	184.403	338.488	196.564	145.953	159.542	74.343	249.046
Legno mobile	0	1.640	0	0	44.766	91.795	0	16.698
Chimica gomma	40.119	20.369	28.585	27.127	81.844	171.657	75.566	225.289
Minerali non metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	3.934
Meccaniche	23.015	171.268	122.468	367.926	152.931	824.548	399.767	1.788.390
Edilizia industriale	71.344	197.011	153.512	230.298	157.647	129.438	55.032	16.832
Trasporti e comunicaz.	0	0	6.898	48.565	46.586	54.777	34.026	62.272
Altro	0	0	0	0	0	9.155	14.487	53.225
<i>Tot. gestione ordinaria</i>	372.560	668.993	764.688	1.382.721	1.362.220	2.279.496	1.371.715	3.576.494
Gestione edilizia	22.000	62.808	19.200	66.280	34.288	0	0	0
Commercio	26985	7174	0	70657	38455	11180	64.665	29515
<i>Tot. complessivo</i>	421.545	738.975	783.888	1.519.658	1.434.963	2.290.676	1.436.380	3.606.009

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps



Graf.4.6: ripartizione percentuale per settore delle ore di Cig concesse nelle Marche nell'industria manifatturiera (anno 2008)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Tab.4.9: lavoratori collocati in mobilità nelle Marche per settore di riferimento (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, pesca	32	51	88	62	104	98	108	44
Estrazioni minerali	1	19	31	11	16	10	1	5
Manifatturiero	2.640	2.068	4.248	4.458	4.834	4.172	3.593	5.801
Gas, acqua, energia	2	7	12	34	43	11	12	63
Costruzioni	170	143	174	270	363	343	509	915
Commercio	562	551	568	994	1.025	917	729	1.027
Trasporti	75	128	93	154	207	186	257	510
Alberghiero, ristorazione	152	118	186	250	368	334	323	428
Comunicazioni	118	105	159	78	108	94	107	184
Credito e assicurazioni	19	15	16	16	32	48	50	29
Attività immobiliari	5	33	3	7	14	31	17	35
Attività professionali	44	45	76	103	113	83	129	81
Servizi alle imprese	68	51	111	98	167	134	174	243
Amministrazione pubblica	11	2	9	18	19	26	18	14
Istruzione	2	6	1	3	3	13	8	16
Sanità e assistenza sociale	27	18	32	29	51	40	48	35
Arte, intrattenimento, sport	3	0	9	9	26	22	12	17
Altri servizi	45	25	86	49	164	108	87	137
Lavoro domestico	2	0	3	4	11	18	2	5
N.d.	83	66	127	161	347	262	301	141
Totale	4.061	3.451	6.032	6.808	8.015	6.950	6.485	9.730

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

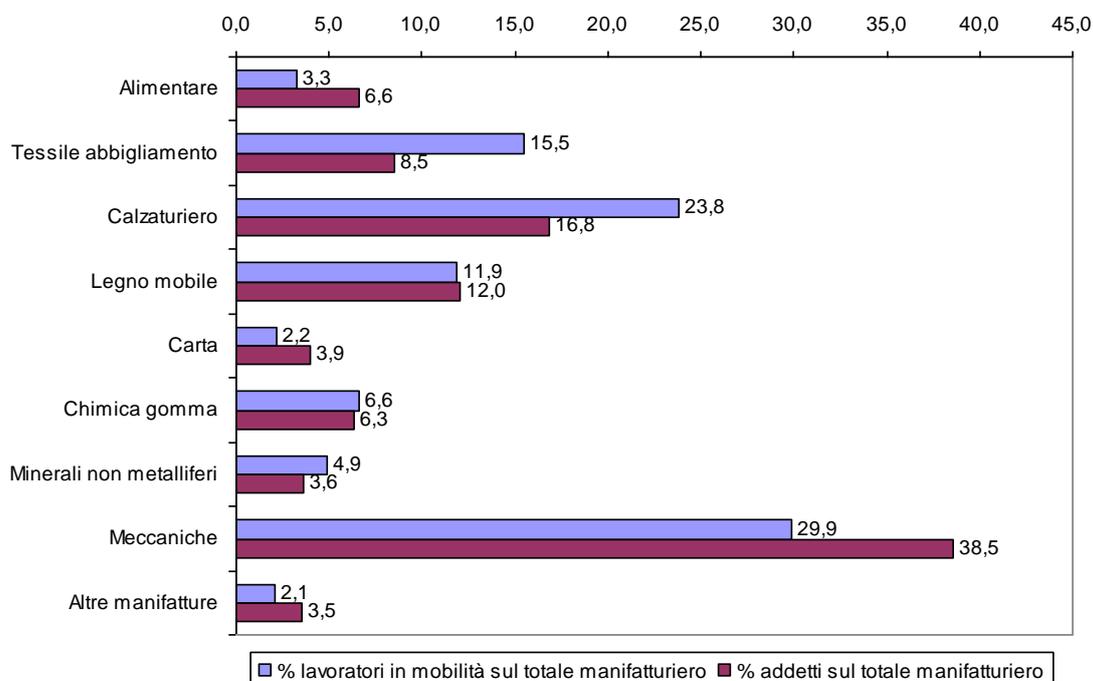


Tab.4.10: lavoratori collocati in mobilità nelle Marche nei settori del manifatturiero (anni 2001-2008)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentare	79	40	100	92	146	141	145	189
Tessile abbigliamento	1.010	662	1.201	931	1.148	909	645	900
Calzaturiero	580	465	1.326	1.492	1.453	1.101	708	1.380
Legno e mobile	176	233	297	458	488	496	291	688
Carta	54	49	77	172	115	246	229	126
Chimica gomma	154	101	216	287	319	146	148	383
Minerali non metalliferi	138	4	26	31	86	124	68	282
Meccaniche	397	463	865	913	943	936	1.271	1.732
Altre manifatture	52	51	140	82	136	73	88	121
Totale manifatturiero	2.640	2.068	4.248	4.458	4.834	4.172	3.593	5.801

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

Graf.4.7: i settori del manifatturiero: confronto fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale lavoratori collocati in mobilità (anno 2008)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil (Job Agency)

- L'alimentare

Il ricorso alla cassa integrazione cresce nel ramo alimentare nel 2008 (180mila ore, 110 lavoratori *full time equivalent*, erano 37 nel 2007), pur restando contenuto se paragonato agli altri settori economici. L'alimentare pesa per il 3,6% sul totale ore di Cig concesse nell'industria marchigiana; le ore concesse sono per la quasi totalità di Cig straordinaria.

Sono 189 i lavoratori collocati in mobilità nel 2008 (in crescita rispetto ai 145 del 2007) di cui poco più della metà con indennizzo; il settore rappresenta il 3,3% del flusso



totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale, un peso percentuale in ogni modo minore rispetto a quello in termini di addetti (6,6%).

- Il tessile-abbigliamento

Per quanto riguarda il tessile-abbigliamento¹⁹, nel 2008 sono state concesse circa 500mila ore di cassa integrazione salariale (303 lavoratori equivalenti), rispetto alle 300mila del 2007; si torna quindi ai livelli del 2006, anno in cui si è verificato il maggior ricorso dal 2001. Questo comparto pesa per il 10% sui ricorsi complessivi nell'industria regionale. Mentre negli anni precedenti le ore di Cig erano in gran parte di natura ordinaria, nel 2007 la componente straordinaria rappresenta il 57% del totale e raggiunge il 60% nel 2008. D'altronde, sono ben note le difficoltà di un settore esposto alla concorrenza *low cost* internazionale e caratterizzato da un calo generalizzato dei livelli produttivi che nei primi anni Duemila si è ripercosso nell'export, nella domanda di lavoro e nel numero di imprese attive.

Il comparto tessile-abbigliamento, con l'8,5% degli addetti, pesa per il 15,5% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2008; rispetto al 2007 crescono in modo rilevante i lavoratori in mobilità (da 645 a 900). Il quadro migliora nel corso degli anni in termini di peso percentuale sul totale lavoratori in mobilità (dal 38,3% del 2001), ma questo è dovuto più che altro all'aumento di altri settori. Il sistema moda rappresenta storicamente una componente importante dell'economia marchigiana, sia per il numero di occupati che per la cultura del lavoro che esprime; questo comparto vanta una lunga tradizione sul territorio, ma operando principalmente nell'ambito della subfornitura, risente in modo ancor più marcato della generale crisi nazionale del comparto dei primi anni Duemila, subendo tra l'altro le conseguenze della delocalizzazione produttiva in aree e Paesi a minor costo del lavoro.

- Il calzaturiero

Fra i vari settori industriali, al secondo posto per numero di ore di cassa integrazione concesse figura il ramo calzaturiero²⁰, ma mentre nel 2005 le ore di Cig per il ramo cuoio e pelli rappresentano quasi la metà del totale ore concesse nell'industria marchigiana (con un consistente aumento nel corso dei primi anni Duemila) nell'ultimo triennio la situazione migliora notevolmente fino a rappresentare il 23% nel 2008: sono infatti 2milioni le ore di Cig concesse nel 2005 (1.254 in termini di lavoratori *full time equivalent*), mentre nel 2006 scendono a 1 milione centomila (717 lavoratori equivalenti) a 780mila nel 2007, per tornare a superare il milione nell'ultimo anno (1.146 mila ore, 697 lavoratori equivalenti). In questo settore si è registrato nel biennio 2006-2007 una certa ripresa della domanda, legata ad una concorrenza sempre più agguerrita dei *competitor* asiatici che è stata affrontata da parte di un numero crescente di imprese puntando soprattutto sulla qualità. Ma la crisi che ha colpito l'economia in generale si è ripercossa anche sul comparto pelli e cuoio che registra un aumento consistente nel ricorso agli ammortizzatori sociali nell'ultimo anno. Le ore di

¹⁹ Tessile più vestiario-abbigliamento-arredamento.

²⁰ Pelli e cuoio.



Cig straordinaria, legate alle situazioni più problematiche, sono ben 674mila (410 lavoratori equivalenti).

Nella nuova provincia di Fermo e in quella di Macerata, infatti, vi è ancora una forte specializzazione monosettoriale²¹; nel manifatturiero regionale il calzaturiero, con il 16,8% degli addetti, pesa per il 23,8% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità, figurando al secondo posto fra i comparti produttivi dell'economia regionale dietro le meccaniche. La situazione peggiora considerevolmente rispetto al 2007 con i ricorsi alla mobilità che all'incirca raddoppiano (da 708 a 1.380); di conseguenza aumenta anche il suo peso percentuale sul totale manifatturiero. I ricorsi con indennizzo sono leggermente superiori rispetto a quelli senza indennizzo.

- Il legno-mobile

E' in aumento la cassa integrazione nel legno-mobile, con le ore che triplicano rispetto all'anno precedente (da 61mila ore a 190 mila,). Dopo il consistente aumento delle ore di cassa integrazione approvate nel legno nel 2005, si registrano cali negli anni successivi, per tornare a crescere nell'ultimo anno, dove la Cig nel legno rappresenta il 3,7% delle ore concesse nell'industria marchigiana (116 lavoratori equivalenti); in questo settore il fenomeno del ricorso alla cassa integrazione inizia ad assumere una propria consistenza nel 2002, anno in cui si sfiorano le 100mila ore concesse. Gran parte delle ore sono di natura ordinaria (173 mila, 106 lavoratori equivalenti).

Il cambiamento nella classificazione settoriale del nuovo Ateco 2007, rispetto all'Ateco 2002 in cui il settore del mobile era inserito all'interno delle "altre manifatture", consente quest'anno per la prima volta di ricostruire le dinamiche di tutto il settore legno-mobile per quanto riguarda il ricorso alla mobilità. Per quanto concerne gli addetti, invece l'Inail ricorre all'Ateco 2002, è quindi stata fatta una stima per depurare gli addetti del mobile dalle altre manifatture e sommarli a quelli del legno; la stima degli addetti è stata fatta in base alle assunzioni nell'ultimo anno che nelle "altre manifatture" riguardano nel 70% dei casi il mobile (una percentuale simile agli altri anni). Il legno-mobile rappresenta il 12% sia degli addetti totali del manifatturiero regionale che dei ricorsi alla mobilità, con un forte aumento delle procedure, che passano da 291 del 2007 a 688 dell'ultimo anno. E' il valore più alto di tutti i primi anni Duemila; per giunta la maggior parte dei lavoratori (circa 400) non beneficiano di indennità in base alla legge 236/93.

- La carta

Dopo le evidenze positive che emergevano fino al 2007 per quel che riguarda la cassa integrazione nel settore carta e poligrafici, con quattro anni consecutivi di calo nelle ore di Cig concesse (dalle circa 373mila ore del 2003 alle 78mila del 2007), il ricorso alla cassa integrazione torna a crescere nell'ultimo anno in cui sono 267mila le ore concesse (162 lavoratori *full time equivalent*), per la quasi totalità di natura straordinaria. La carta arriva a pesare per il 5,2% sul totale ore concesse nell'industria marchigiana.

²¹ Nel territorio maceratese questo settore copre circa un quarto delle imprese registrate del manifatturiero e quasi un terzo degli addetti, mentre nella provincia ascolana circa 4 imprese su 10 e oltre il 40% degli addetti. Riguardo alla situazione del distretto calzaturiero si veda, fra gli altri: Dini G., Goffi G. (2008), *Non solo scarpe*, Franco Angeli Editore, Milano.



Il numero dei lavoratori in mobilità invece è in diminuzione (126) sia rispetto al 2006 che al 2007 in cui superava le 200 unità. Il settore, con il 3,9% degli addetti, pesa sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2007 per il 2,2% (il peso era del 6,4% nel 2007).

- La chimica-gomma

Aumenta il ricorso alla cassa integrazione nell'industria chimica²² nel 2008. Nel 2007 erano 141mila le ore di integrazione salariale, mentre nel 2008 sono 347mila (199 in termini di lavoratori equivalenti), il valore più alto dei primi anni Duemila. Di queste, ben 225mila sono di natura straordinaria. La chimica costituisce il 6,3% delle ore di Cig concesse nell'industria regionale.

Questo settore, che conta il 6,3% degli addetti del manifatturiero, nell'ultimo anno ha collocato in mobilità 383 lavoratori (il 6,6% del manifatturiero). Il dato è in crescita rispetto ai due anni precedenti in cui i lavoratori coinvolti erano circa 150 unità.

- I minerali non metalliferi

Sono 176mila le ore di Cig concesse nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (107 lavoratori equivalenti) e rappresentano il 4,5% del totale regionale; per la quasi totalità sono di natura ordinaria. L'aumento è marcato rispetto a tutti i primi anni Duemila, in cui il ricorso non ha mai superato le 60mila ore.

Per quanto riguarda la mobilità, sono ben 282 i lavoratori interessati, il valore più alto dal 2001 e con una crescita estremamente rilevante rispetto al 2007 (in cui erano 68 i lavoratori coinvolti). Questo settore, che conta il 3,6% del numero di addetti, pesa per il 4,9% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2008 (pesava per l'1,9% nel 2007). Circa cento lavoratori sono stati collocati in base alla legge 236/93 (senza indennizzo).

- Le meccaniche

Le meccaniche figurano al primo posto fra i comparti manifatturieri della regione per numero di ore di cassa integrazione autorizzate (42% del totale). Le ore di Cig concesse sono oltre 2 milioni (1.334 lavoratori equivalenti), con un aumento rilevante rispetto al 2007, in cui erano 594mila. Dà la misura della gravità della situazione il fatto che il valore più alto era stato toccato nel 2006 con circa 1 milione di ore di Cig concesse. Ben 1 milione 788mila sono di natura straordinaria (1.088 lavoratori *full time equivalent* riguardano cioè le situazioni aziendali più problematiche).

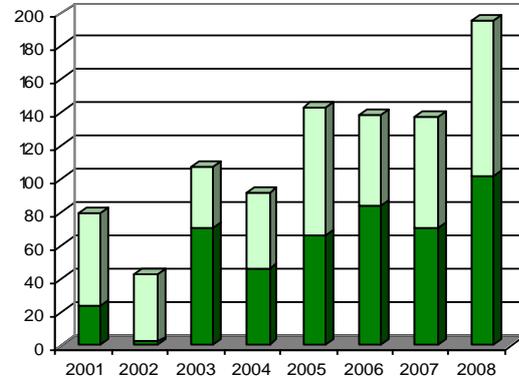
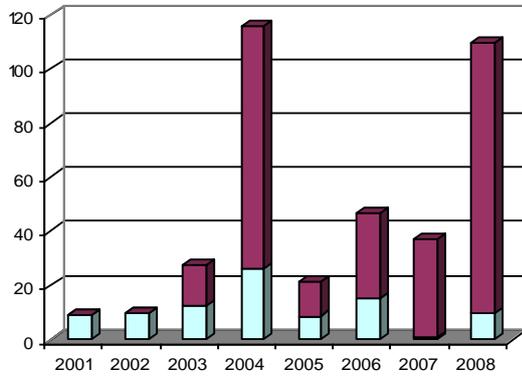
Proviene dalle meccaniche, primo settore del manifatturiero nelle Marche per numero di addetti (38,5%), il 29,9% dei lavoratori collocati in mobilità nel 2008, ben 1.732 (primo settore anche se si considera il ricorso alla mobilità). Nei primi anni Duemila si rileva un trend in crescita (solo nel 2006 si è registrato un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente), con un aumento in particolare nell'ultimo biennio; rispetto al 2007 sono 461 i lavoratori in più collocati in mobilità. Nella maggior parte dei casi (quasi mille lavoratori) si tratta di mobilità indennizzata.

²² Chimica, gomma e plastica.

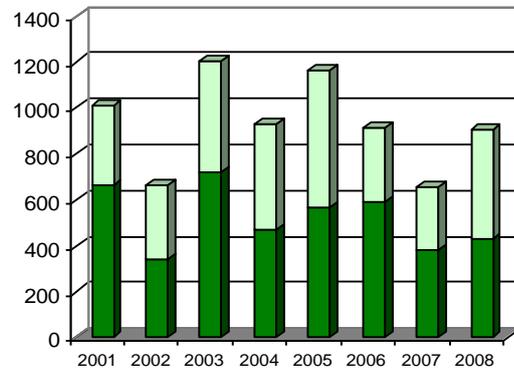
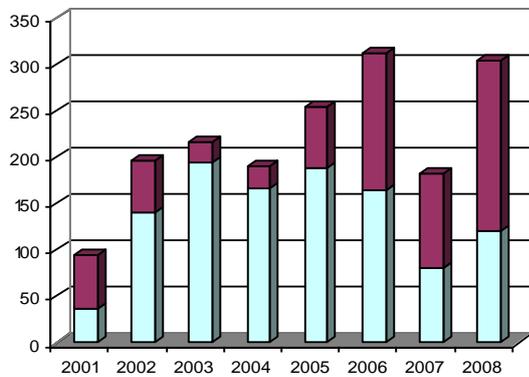


Graf.4.8 a) Cig in lavoratori equivalenti b) lavoratori in mobilità per settore nelle Marche (anni 2001-2008)

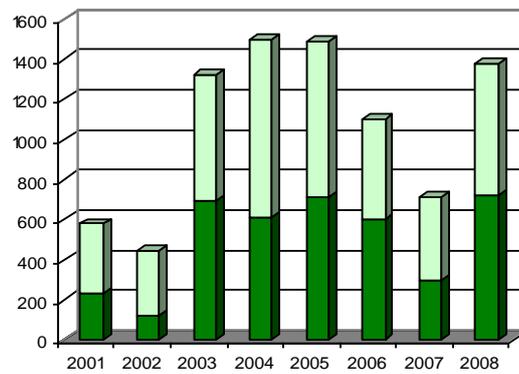
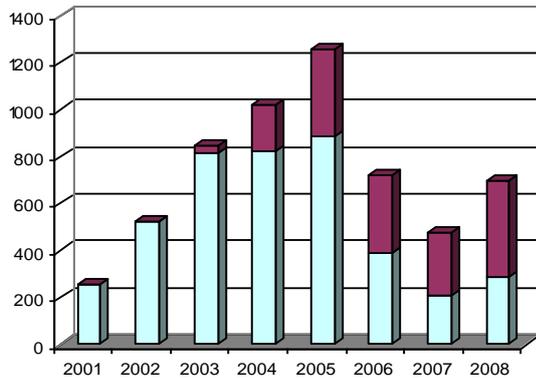
■ Cig. ordinaria
 ■ Cig. straordinaria
 ■ Mobilità indennizzata
 ■ Mobilità non indennizzata



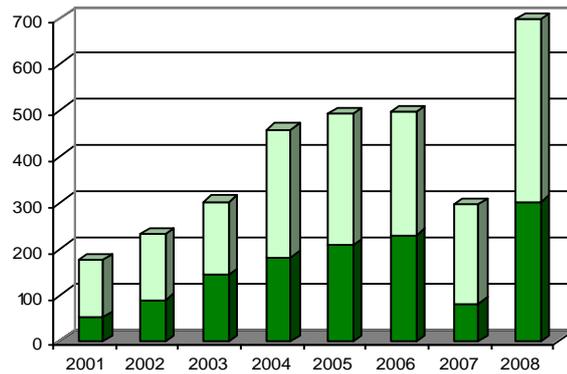
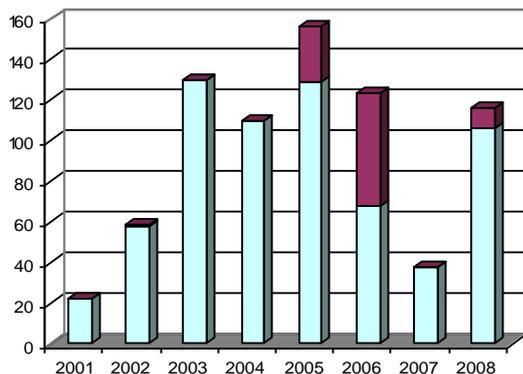
ALIMENTARE



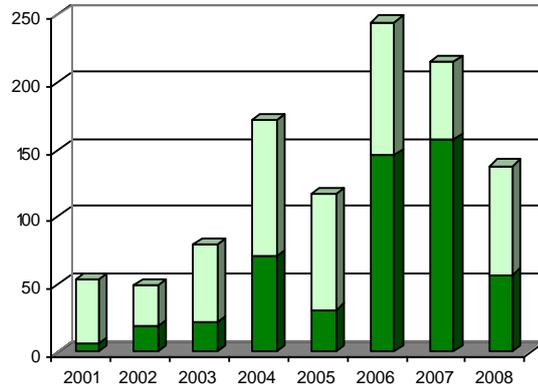
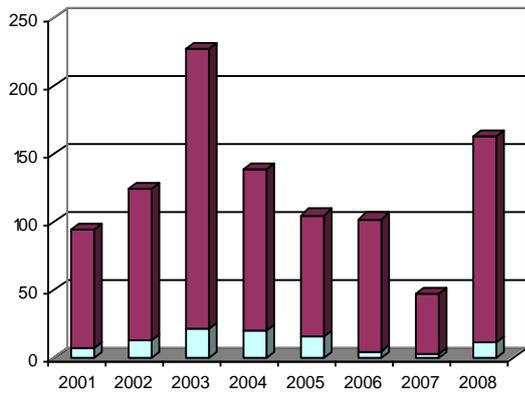
TESSILE A.B.B.



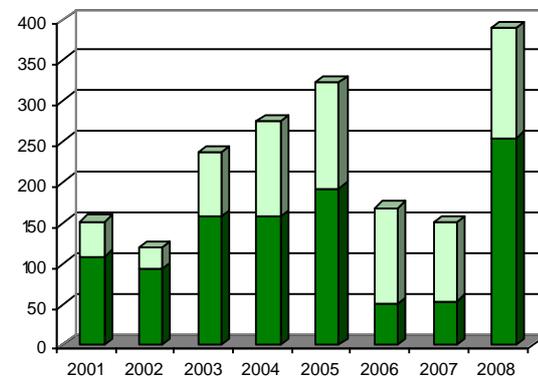
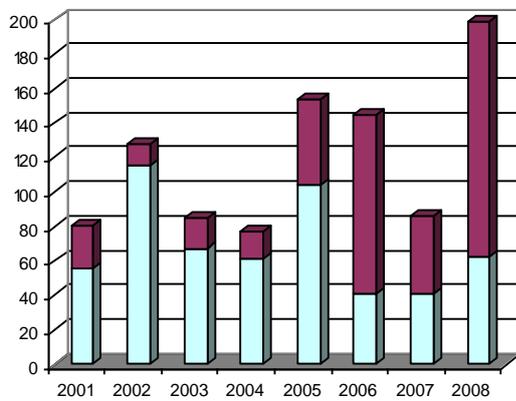
CALZATURIERO



LEGGNO MOBILE

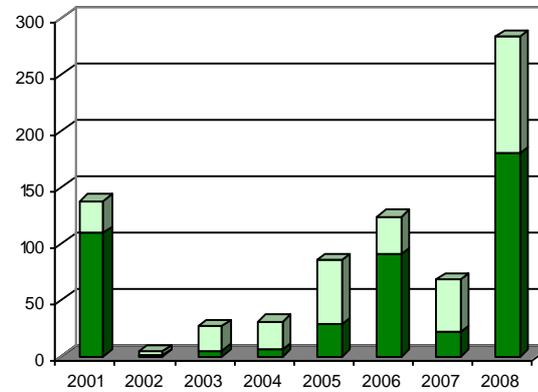
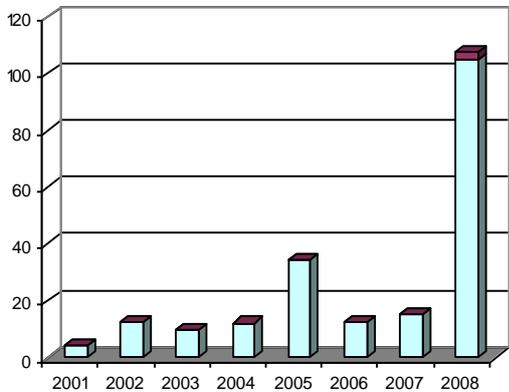


C
A
R
T
A



C
H
I
M
I
C
A

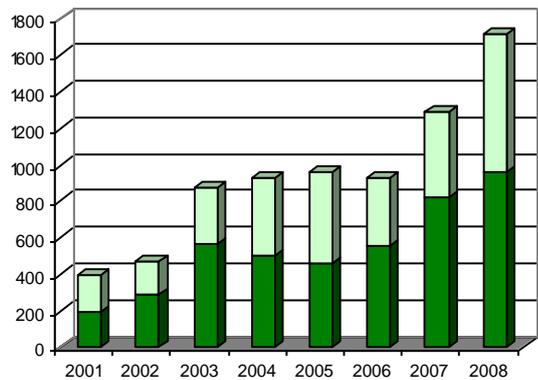
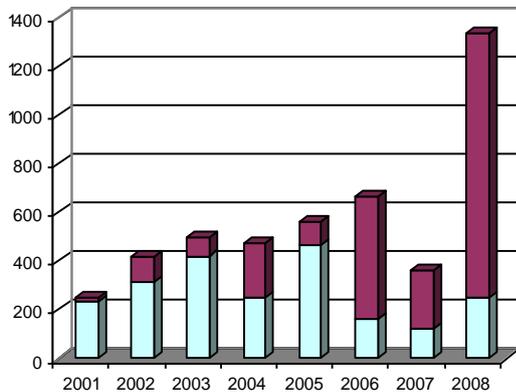
G
O
M
M
A



M
I
N
E
R
A
L
I

N
O
N

M
E
T.



M
E
C
C
A
N
I
C
H
E



4.5 Gli ammortizzatori sociali in deroga

L'intervento degli ammortizzatori sociali in deroga permette alle piccole imprese marchigiane in situazioni di crisi o difficoltà per cui non sono previsti gli ammortizzatori sociali ordinari, la possibilità di usufruire di ammortizzatori sociali in deroga alle norme. Garantisce ai lavoratori di queste imprese, quindi, di beneficiare di un'integrazione salariale o di un'indennità mensile di sostegno al reddito. La Regione Marche ha utilizzato da tempo questo strumento.

Per il 2008 l'intervento è stato previsto per una durata massima di quattro mesi e per alcuni settori: il tessile-abbigliamento, il calzaturiero, le meccaniche e il legno mobile; soltanto per la nuova provincia di Ascoli Piceno l'intervento è stato previsto per tutti i settori; per il 2009 verrà esteso a tutti i settori dell'economia regionale.

Nelle Marche sono pervenute domande per cassa integrazione in deroga per 5.598 lavoratori, di cui 745 extracomunitari. Fra gli italiani 2.092 riguardano la componente maschile e 2.761 quella femminile. Le aziende interessate sono 805.

Dalla nuova provincia di Fermo sono pervenute 2.284 domande, da Macerata 1.299, da Pesaro Urbino 1.059, da Ancona 825 e da Ascoli Piceno 131.

Tab.4.11: Riepilogo regionale della suddivisione per settore dei lavoratori sulla base delle domande pervenute per la cassa integrazione in deroga (anno 2008)

	Italiani			Extra-comun.	Totale Lavor.	Aziende
	Uomini	Donne	Totale			
NON INDICATO	27	83	110	14	124	10
13 INDUSTRIE TESSILI	12	121	133	19	152	23
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	74	575	649	99	748	84
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE	1.179	1.437	2.616	330	2.946	457
16 INDUSTRIA DEL LEGNO	69	74	143	28	171	25
17 FABBRICAZIONE DI CARTA	5	4	9	0	9	2
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PLASTICA	126	70	196	47	243	43
23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI MINER. NON MET.	5	3	8	1	9	2
24 METALLURGIA	17	0	17	3	20	2
25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	405	126	531	126	657	89
26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER ED ELETTRONICA	38	63	101	10	111	12
27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	29	89	118	18	136	17
28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI E APPARECCHIATURE	10	11	21	4	25	3
31 FABBRICAZIONE DI MOBILI	91	71	162	36	198	27
32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERIERE	2	7	9	0	9	1
33 RIP., MANUTENZIONE ED INSTALL. DI MACCHINE E APP.	0	14	14	7	21	1
43 LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3	0	3	0	3	1
74 ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI	0	1	1	0	1	1
82 ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE IMPRESE	0	5	5	1	6	3
96 ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	0	7	7	2	9	2
COMPLESSIVO	2.092	2.761	4.853	745	5.598	805

Fonte: Ebam



Tab.4.12: Riepilogo provinciale della suddivisione per settore dei lavoratori sulla base delle domande pervenute per la cassa integrazione in deroga (anno 2008) Fonte: Ebam

	Uomini	Donne	Tot. Italia	Extracom	Totale lav	Aziende
Provincia di Ancona						
NON INDICATO	0	4	4	0	4	2
13 INDUSTRIE TESSILI	4	51	55	7	62	9
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	15	130	145	14	159	18
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE	15	62	77	14	91	14
16 INDUSTRIA DEL LEGNO	11	10	21	10	31	6
17 FABBRICAZIONE DI CARTA	1	3	4	0	4	1
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PLASTICA	14	12	26	2	28	5
25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	135	46	181	58	239	28
26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER ED ELETTRONICA	9	33	42	5	47	4
27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	13	76	89	15	104	11
28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI, APPARECCHIATURE	4	1	5	1	6	2
31 FABBRICAZIONE DI MOBILI	12	11	23	5	28	3
33 RIP., MANUTENZIONE ED INSTALL. MACCHINE E APP.	0	14	14	7	21	1
96 ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	0	1	1	0	1	1
COMPLESSIVO	233	454	687	138	825	105
Provincia di Ascoli Piceno						
13 INDUSTRIE TESSILI	0	6	6	1	7	1
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	1	45	46	1	47	6
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE	14	54	68	4	72	9
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PLASTICA	4	1	5	0	5	1
COMPLESSIVO	19	106	125	6	131	17
Provincia di Fermo						
NON INDICATO	21	27	48	1	49	2
13 INDUSTRIE TESSILI	0	3	3	0	3	1
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	12	28	40	2	42	7
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE	840	940	1.780	197	1977	318
16 INDUSTRIA DEL LEGNO	4	0	4	0	4	2
17 FABBRICAZIONE DI CARTA	4	1	5	0	5	1
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PLASTICA	69	20	89	18	107	20
24 METALLURGIA	17	0	17	3	20	2
25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	42	23	65	10	75	11
74 ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI	0	1	1	0	1	1
82 ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE IMPRESE	0	1	1	0	1	1
COMPLESSIVO	1009	1044	2.053	231	2284	366
Provincia di Macerata						
NON INDICATO	3	28	31	5	36	5
13 INDUSTRIE TESSILI	6	14	20	2	22	6
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	10	56	66	12	78	7
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE	310	376	686	115	801	114
16 INDUSTRIA DEL LEGNO	14	15	29	6	35	6
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PLASTICA	31	34	65	26	91	15
23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI MINER.NON MET.	4	0	4	0	4	1
25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	130	37	167	27	194	24
26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER ED ELETTRONICA	2	7	9	0	9	1
27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	3	13	16	0	16	3
31 FABBRICAZIONE DI MOBILI	6	2	8	1	9	3
43 LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3	0	3	0	3	1
82 ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE IMPRESE	0	1	1	0	1	1
COMPLESSIVO	522	583	1105	194	1299	187
Provincia di Pesaro Urbino						
NON INDICATO	3	24	27	8	35	1
13 INDUSTRIE TESSILI	2	47	49	9	58	6
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	36	316	352	70	422	46
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE	0	5	5	0	5	2
16 INDUSTRIA DEL LEGNO	40	49	89	12	101	11
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PLASTICA	8	3	11	1	12	2
23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI MINER.NON MET.	1	3	4	1	5	1
25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	98	20	118	31	149	26
26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER ED ELETTRONICA	27	23	50	5	55	7
27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	13	0	13	3	16	3
28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI, APPARECCHIATURE	6	10	16	3	19	1
31 FABBRICAZIONE DI MOBILI	73	58	131	30	161	21
32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERIERE	2	7	9	0	9	1
82 ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE IMPRESE	0	3	3	1	4	1
96 ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	0	6	6	2	8	1
COMPLESSIVO	309	574	883	176	1059	130



REGIONE MARCHE
OSSERVATORIO REGIONALE
MERCATO DEL LAVORO

Via Tiziano, 44 - Ancona
Tel. 071 8063432 / 8063608
Fax 071 8063220
orml@regione.marche.it

